ragat continui ad affermare la superiorità sul sistema socialista di quella che lui chiama «democrazia politica»: proprio Saragat, che ha partecipato a tutti i governi (e in primo luogo a quello Scelba) basati sulla discriminazione politica nelle fabbriche e nel Paese, basati sulle repressioni poliziesche e sullo appoggio dei monopoli. Dopo di che Saragat viene a raccontare d'aver montato la guardia alla «libertà occidentale»! La democrazia che piace a Saragat significa umiliazione della dignità dei lavoratori, disoccupazione, sfruttamento, giustizia sommaria contro i poveri che chiedono pane. Il sistema socialista abolisce la disoccupazione, fa sì che l'aumento della produzione porti a un aumento del livello di vita, riduce la durata dell'orario di lavoro, dà a tutti l'istruzione gratuita. Ecco il confronto a cui Saragat non può sfuggire.

La politica dei miliardari — termina Longo vivamente applaudito — deve uscire battuta dalle prossime elezioni; facciamo appello a tutti coloro che sono contro le discriminazioni e contro i monopoli, e che vogliono una politica nuova, perchè non si fermino alla denuncia ma cerchino la collaborazione concreta con tutte le forze di sinistra.

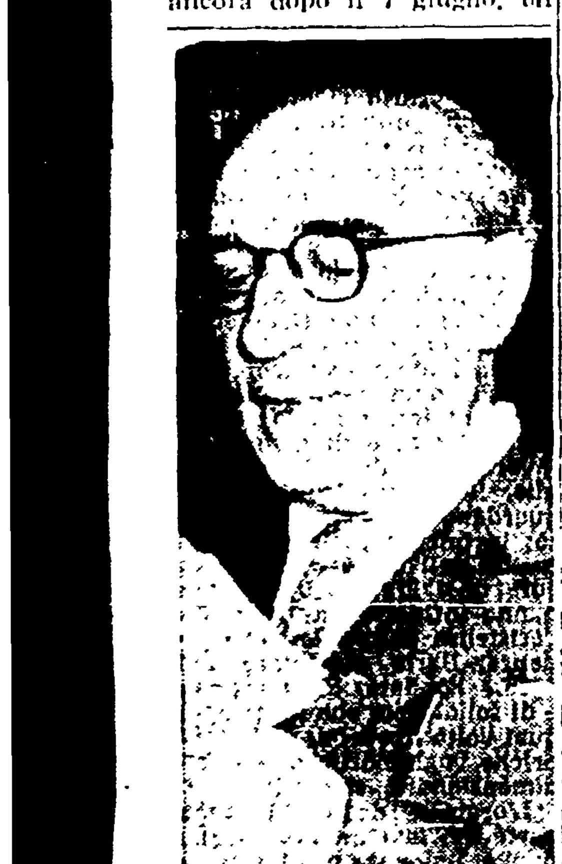
Trivelli

Ha ora la parola il compagno TRIVELLI, della FGCI. Egli ricorda il contributo che la gioventù italiana diede alla vittoria democratica del 7 giugno, un contributo che anche gli avversari registrarono con allarme, che fu espressione di un deciso orientamento a sinistra delle giovani generazioni, e che ha influenzato anche in campo cattolico la situazione politica in questi anni. La grave situazione economica e sociale del Paese non è tuttavia migliorata, da allora, ed anzi si assiste a fenomeni drammatici che, sopratutto nelle campagne, colpiscono i giovani. Di qui un diffuso senso di disagio, e insieme una ricerca di nuove strade, che si è determinato in vasti strati della gioventù, a cominciare da quella cattolica, e che tende a tradursi in una marcata apatia politica per le disillusioni subite. Bisogna tener conto che questi stati d'animo si rivolgono sopratutto contro la D.C., massima responsabile della involuzione della vita nazionale; e compito dei giovani comunisti è quello di saper moltiplicare i contatti con queste masse giovanili, individuarne i problemi e prospettarne le soluzioni, portarle alla lotta. La battaglia elettorale è una occasione per assolvere a questo compito.

Riferendosi infine al XX Congresso del PCUS, Trivelli richiama la necessità di uno studio e di un dibattito approfondito tra i giovani comunisti sulle questioni che quel Congresso ha posto, le quali segnano un momento di importanza capitale per tutta una generazione. Tale dibattito dovrà essere condotto ampiamente anche in direzione dei giovani di altre tendenze politiche e ideologiche, cattolici e socialdemocratici, e di tutti quegli strati della gioventù che hanno in comune una posizione di critica verso il regime capitalistico.

Scoccimarro

La parola è al compagno SCOCCIMARRO, della segreteria del Partito, che centra il suo discorso sulla triplice alleanza padronale. Scoccimarro osserva che, dopo la fondazione della Repubblica e ancora dopo il 7 giugno, un



Scoccimarro

contrasto fondamentale ha accompagnato, come un filo rosso, gli sviluppi della situazione politica nazionale: una sempre più accentuata spinta a sinistra delle grandi masse popolari, sul piano locale e nazionale, e dall'altra parte un ininterrotto tentativo di involuzione reazionaria da parte dei gruppi economici e politici dominanti. Fallito, con Scelba, il più aperto e violento di questi tentativi, il governo Segni ha bensì smussato le punte più reazionarie della politica precedente, ma non ha mutato l'indirizzo generale e non garantisce, quindi, contro un nuovo ritorno reazionario. Precisamente in questo quadro si inserisce la costituzione della triplice alleanza padronale.

Essa nasce da una insoddisfazione dei gruppi dominanti verso i loro partiti politici: le destre estreme sono in declino, infatti; la stessa destra democristiana ha collezionato sonore sconfitte; il piccolo PLI si è spezzato in due. I gruppi dominanti non si sentono più sufficientemente garantiti, perchè vedono crescere grandemente la pressione delle masse popolari e dei ceti medi anche nei confronti dei partiti borghesi, del Parlamento, degli stessi governi. Di qui la decisione di intraprendere una azione diretta, di presentarsi sulla scena politica in prima persona, come un superpartito, un supergoverno perfino, con compiti che elettoralmente possono paragonarsi a quelli di un Comitato civico non confessionale, e che politicamente si traducono in una azione di controllo e di guida dei partiti politici tradizionali e di inserimento diretto nelle loro file. Con ciò la democrazia borghese si palesa a nudo, qual'è, sotto la diretta gestione dei gruppi che detengono la ricchezza. E si profila una fase di immoralità e corruzione profonda, in cui gli uomini politici si compreranno e si venderanno, e in cui tenderà a scomparire ogni distinzione anche formale tra affari privati e interesse pubblico.

Scoccimarro sottolinea le preoccupazioni e anche gli allarmi che inducono i gruppi dominanti a un tal passo, come conseguenza dell'avvento sulla scena politica di sempre più grandi masse popolari organizzate e coscienti che pesano sempre più grandemente e premono irresistibilmente per un rinnovamento. E, per far risaltare il carattere sfacciato e senza pudore di questa operazione reazionaria, Scoccimarro cita le espressioni programmatiche con cui alcuni grossi industriali hanno salutato la nascita della triplice intesa: l'operazione è concepita come una «guerra» contro il popolo, è concepita come un surrogato più prudente del fascismo finanziato nell'altro dopoguerra, è concepita come «una compera» di tutti i partiti borghesi al pari del PLI (!), come una «regolamentazione» dei partiti, come una battaglia di conquista della cosa pubblica.

La Confindustria, o meglio i grandi monopoli industriali, sono a capo di questa operazione, minata tuttavia da profonde contraddizioni che già si manifestano tra grandi industriali e piccoli imprenditori, tra grandi industriali e agricoltori e commercianti. Basti a dimostrarlo l'esempio delle tariffe elettriche, che i grandi monopoli vogliono aumentare a rovina dei piccoli e medi industriali. Uno dei compiti che si pongono al movimento democratico è di favorire questo processo di chiarificazione, che mostri nei monopoli il nemico comune anche di quei vasti strati di ceto medio produttore fino ad oggi ingannati. Compito del movimento democratico è di favorire un generale processo di chiarificazione, che smascheri i legami dei detentori della ricchezza con determinati partiti politici e con la D.C. in specie, i loro legami con la stampa reazionaria, i loro uomini nel Parlamento, nel governo, negli enti pubblici, nell'apparato dello Stato, che bolli a fuoco la opera di corruzione politica e morale che tutto ciò rappresenta, che faccia individuare a tutti nei gruppi dominanti il vero ostacolo al progresso e la vera minaccia per la democrazia italiana.

Chiudendosi nella difesa dei loro ristretti interessi di classe, i gruppi dominanti rinunciano a una qualsiasi funzione di classe dirigente: la borghesia agisce in questo modo proprio nel momento in cui la classe operaia e le masse popolari rivalutano i fondamentali istituti democratici e parlamentari nell'interesse generale della democrazia! Il contrasto è davvero tipico. All'operazione reazionaria si contrappone e si deve perciò contrapporre oggi la più larga intesa di forze democratiche, forze diverse e autonome, ma ugualmente interessate, come tutto il popolo, alla lotta contro il blocco padronale. Un tale schieramento, che è ben diverso dai vecchi fronti popolari, perchè ne supera i limiti e non si esaurisce in una alleanza chiusa di determinati partiti, si esprime anche nella nostra parola d'ordine per una maggioranza democratica di sinistra nei Comuni e nelle Province.

La possibilità di questa vasta intesa appare chiarissima, se la si vede in rapporto ai concreti problemi del Paese e delle amministrazioni comunali: a soluzioni democratiche di problemi come le autonomie locali, le case, l'assistenza, per non parlar del petrolio, dell'IRI, dei patti agrari ecc., è interessata la stragrande maggioranza dei gruppi sociali contro gli interessi dei monopoli. Scoccimarro conclude esaminando in concreto tali problemi.

Dozza

Dopo l'annuncio che la Federazione di Taranto ha ritesserato il 100 per cento degli iscritti, e la sezione di Lugo il 103 per cento, ha la parola il compagno DOZZA, sindaco di Bologna. La prima parte del suo discorso egli la dedica a illustrare, in risposta alle calunniose accuse che vengono rivolte ai sindaci democratici per le denunce cui li sottopongono i prefetti, le irregolarità e perfino i reati cui non pochi prefetti si abbandonano nella persecuzione contro le amministrazioni democratiche, sotto lo stimolo dei locali gerarchi: democristiani, della Curia, del presidente locale della Confindustria, e via di seguito. Egli cita il caso di un prefetto, che ha imposto a una amministrazione provinciale il pagamento di un milione e mezzo a favore di un fascista a suo tempo epurato, che pur non ne aveva diritto, come hanno stabilito gli organi competenti: non dovrà ora quel prefetto rimborsare di persona la somma fatta sperperare? Cita il caso di un capo di gabinetto di quattro prefetti, ispiratore di ogni vessazione contro amministratori democratici, il quale ora è denunciato per peculato, falso, distruzione di documenti. Cita il caso di una speculazione sui terreni per decine di milioni, realizzata tramite un provvedimento amministrativo del ministero degli Interni. E via di seguito. L'insieme degli abusi cui i prefetti si abbandonano, anche a costo di violare *le leggi e rendersi ridicoli*, pone un problema generale di libertà e legalità, che dovrà essere anch'esso al centro della battaglia elettorale.

Dozza esamina quindi la situazione politica pre-elettorale a Bologna — dove solo il PCI ha finora presentato un concreto programma — e quindi si riferisce in particolare alla candidatura di Dossetti. La prospettiva di un ritorno al regime delle legazioni pontificie, resa concreta dalle stesse pubbliche dichiarazioni con cui Dossetti ha detto di ritenersi responsabile solo dinanzi alla *Chiesa*, è oggi un pericolo evidente per la libertà, per la legalità, per la normalità stessa della vita cittadina. In pari tempo Dossetti, se fino a ieri era soltanto il candidato della Curia,

Dozza

oggi è anche il candidato della triplice alleanza padronale; le assemblee di questa organizzazione reazionaria lo hanno esplicitamente riconosciuto come tale. Ciò chiarisce che nulla più vi è della vecchia sinistra cattolica nei gruppi che sostengono Dossetti, ma che si tratta di una coalizione delle forze più retrive. Non per caso ciò ha determinato un serio turbamento all'interno stesso della D.C., un turbamento che si è espresso nel 45 per cento di astensioni che si sono avute nell'assemblea che ha votato la candidatura di Dossetti.

Quanto ai socialdemocratici, essi hanno osservato un assoluto silenzio circa questa operazione. Molte cose fanno pensare che questo silenzio *non sia casuale*, e che questo comportamento faccia parte del disegno antidemocratico tessuto a Bologna da una stessa mano. Del resto non è stata mai smentita l'affermazione, fatta a suo tempo dalla Associazione industriale, secondo cui i fondi raccolti dal padronato per le elezioni del 1953 furono distribuiti equamente tra tutti i partiti della maggioranza, senza eccezione. Comunque, il PSDI dovrà pronunciarsi chiaramente su ciò che intende fare *dopo* le elezioni, se intenderà sostenere una amministrazione *conforme alle* tradizioni socialiste di Bologna, oppure una legazione pontificia: dalla posizione che il PSDI assumerà in proposito verranno chiarite le sue responsabilità anche nei confronti dell'attuale operazione reazionaria.

Dopo aver sottolineato che l'obiettivo che le forze popolari si pongono a Bologna è *quello della conquista della maggioranza* assoluta, attraverso un importante aumento di voti sia per le liste comuniste che per quelle socialiste, Dozza conclude illustrando diffusamente alcuni dei *punti programmatici* dei comunisti, in relazione ai problemi delle autonomie, della finanza locale, dell'Ente regione, delle costruzioni edilizie, dell'assistenza, delle municipalizzazioni, del decentramento amministrativo rionale.

La seduta mattutina ha quindi termine. Il discorso di Dozza era stato brevemente interrotto dall'arrivo di una delegazione di operai edili che, accolti da scroscianti applausi, hanno portato al Consiglio il saluto dei 60 mila edili romani, l'annuncio di una prossima ripresa della loro lotta *salariale, l'impegno a un intenso* lavoro per contribuire alla conquista popolare del Campidoglio.

La riunione del pomeriggio si è aperta alle 16,15. Notata, nel pubblico, la presenza dell'on. Mario Melloni, direttore di *Dibattito politico*. Presiede il compagno Li Causi.

Felicetti

Parla per primo il compagno Nevio FELICETTI, segretario della Federazione di Pescara. E' sulla questione del petrolio, vitale per lo intiero Abruzzo, che Felicetti centra il suo intervento. Si tratta di far sì che il petrolio divenga una bandiera di rinascita per la regione e non si trasformi in una nuova fonte di sfruttamento. *Le «royalties»* devono essere reinvestite in Abruzzo, per industrializzarlo e per farlo progredire, non deve accadere come con i fondi della Cassa del Mezzogiorno, che sono andati a vantaggio dei monopolisti del Nord, non deve accadere come con la elettricità dalla quale i monopolisti traggono in Abruzzo *33 miliardi all'anno*. Contro le pretese dei gruppi privati americani e italiani, è in sviluppo un grande movimento di rinascita delle popolazioni oppresse — un movimento che può andare dai comunisti fino ai radicali — che deve giungere a richiedere la nazionalizzazione di tutte le fonti di energia: idrocarburi, elettricità, miniere.

I familiari dei Caduti e i feriti di Barletta

inviano un messaggio al PCI

Nel corso dei lavori del Consiglio nazionale del partito è stata data ieri lettura della seguente lettera inviata dai familiari dei lavoratori caduti e dai feriti nell'eccidio di Barletta:

«Carissimi compagni,

«permettete ai noi, che siamo i parenti dei lavoratori caduti e i feriti della tragica sparatoria del 14 marzo a Barletta quando migliaia di lavoratori pacificamente chiedevano il pane per le proprie famiglie, di rivolgere a voi tutti il nostro fraterno, affettuoso saluto in questa solenne occasione per il grande Partito di Gramsci e di Togliatti.

«Questo nostro saluto vuol essere in primo luogo un ringraziamento sincero per la solidarietà attiva ed operante che il Partito comunista italiano ha prodigato, assieme ai compagni socialisti, verso di noi e verso tutte le famiglie dei colpiti; vuol essere ancora la nostra rinnovata, vibrata protesta contro la vergognosa, brutale, inumana carica, che ha privato della vita tre pacifici lavoratori, ne ha feriti diversi altri e ha offeso lo spirito democratico della nostra Costituzione, la dignità delle popolazioni del Mezzogiorno e di tutta Italia.

«Attraverso le vostre assise, compagne e compagni, anche noi vogliamo indicare l'assoluta necessità che nel nostro Paese cambi questo stato di cose, che si risolvano veramente i problemi del Mezzogiorno, che si attui concretamente la Costituzione repubblicana, nell'interesse di tutto il popolo, della democrazia italiana e della pace nel mondo.

«Noi siamo sicuri compagni che i lavoratori italiani, tutti gli italiani onesti e democratici, che con commovente solidarietà hanno severamente condannato l'eccidio del 14 marzo, sapranno trovare la forza necessaria per unire tutte le forze sane del nostro Paese perchè cessino questi sanguinosi e barbari eccidi, così come è avvenuto a Modena, a Portella della Ginestra, a Montescaglioso, a Venosa, a Comiso e nella nostra città ultimamente.

«Permetteteci di estendere, dalle vostre autorevoli assise, il nostro fraterno invito a tutti gli italiani perchè si evitino all'Italia altre simili sciagure perchè si inizi una nuova politica che assicuri una vita più degna di lavoro e di libertà, ai nostri figli un avvenire più sereno e felice, all'Italia una nuova era di fraternità e di pace.

«Barletta, 3 aprile 1956».

Seguono le seguenti firme: Segno di croce di Dicorato Michele; Loiodice Cosimo; Conca Giuseppe; Loiodice Francesco; Tupputi Nunzia; Diviccaro Filomena; Segno di croce di Tupputi Ruggero (suocero del caduto Giuseppe Spadaro); Spadaro Tommaso; Segno di croce di Dibenedetto Carmela (madre del ferito grave Spadaro Antonio, tuttora in ospedale in condizioni preoccupanti); D'Oronzo Emanuele; Dicandia Angelo; Lamacchia Vitantonio; Mastropasqua Leonardo; Dagnele Ruggiero; D'Oronzo Pietro.

Conchiglia

Ha poi la parola la compagna CONCHIGLIA, sindaco di Copertino (Lecce). La compagna Conchiglia traccia il quadro di miseria in cui versa il popolo di Copertino e — vivamente applaudita — riferisce sulle realizzazioni che l'amministrazione democratica è riuscita a compiere da quando il comune è stato strappato ai gruppi conservatori. *La* conquista del comune è stata possibile grazie ad un intenso lavoro capillare, a decine di comizi rionali e di strada, all'attivizzazione di numerosissime donne. Ora lo sveltimento delle pratiche burocratiche, la sollecitudine del sindaco e degli amministratori per i bisogni del *popolo, i ripetuti interventi* a favore delle tabacchine, le opere compiute nel campo della viabilità, degli asili-nido, degli ospedali, hanno spezzato la vecchia barriera di diffidenza e di soggezione che divideva nel passato il comune dagli uomini e dalle donne del popolo.

A questo punto Li Causi dà lettura del messaggio inviato al Consiglio nazionale del PCI dai parenti dei caduti e dei feriti nell'eccidio di Barletta. L'assemblea applaude commossa il messaggio, e Li Causi ribadisce l'impegno preso dai parlamentari comunisti e socialisti a Barletta, di lottare per porre fine agli eccidi e alla miseria che è all'origine delle manifestazioni di protesta del popolo.

Secchia

Sale quindi alla tribuna il compagno Pietro SECCHIA, segretario regionale per la Lombardia. Basterebbe la costituzione della «triplice alleanza» — inizia Secchia — per indicare il carattere politico delle prossime elezioni, gli obiettivi cui l'avversario tende e la conseguente necessità di mobilitare tutte le nostre forze per la conquista di maggioranze democratiche di sinistra.

Riferendosi alla situazione milanese, Secchia insiste sulla necessità di strappare il *comune ai monopolisti* e ai loro agenti, che sfruttano non solo gli operai, i tecnici, gli impiegati, ma anche la media e piccola industria, l'artigianato, il commercio e — attraverso il controllo sui servizi pubblici e sulle istituzioni cittadine — dominano in pratica tutta la vita della città. Milano ha le più alte cifre di reddito, ma ne beneficiano solo poche migliaia di persone, mentre la grande massa dei lavoratori e del popolo minuto vive in condizioni di disagio e spesso di indigenza. Milano non è la città della prosperità, è la città dove le distanze sociali sono sempre più accentuate, la città dei grattacieli e delle baracche, la città dove i monopoli esercitano più sfacciatamente la loro attività *speculativa*.

Gli stessi gruppi che — grazie all'appoggio dei clericali che dominano il comune — controllano e sfruttano la città, sfruttano gli operai nelle fabbriche. Secchia cita il caso della Pirelli, dove nel '48 vi erano 20.000 operai e oggi ve ne sono 14.000 mentre la produzione è aumentata del 90 per cento, i profitti sono triplicati, il capitale sociale è passato da 10 a 24 miliardi. Lo stesso quadro presentano la Montecatini, la Falck, la Edison, ecc. Il salario medio di un operaio qualificato è di 48.000 lire, quasi ovunque la giornata di lavoro è di 9-10 ore, i ritmi cui gli operai sono costretti sono addirittura bestiali, gli infortuni sono all'ordine del giorno. I lavoratori resistono e attaccano. Secchia fornisce l'ampio quadro di lotte di queste ultime settimane alla Pirelli, all'Alfa Romeo, alla Magneti Marelli, alla Franco Tosi, alla Motomeccanica, alla Breda, alla Falck, alla Montecatini, nelle fabbriche di Bergamo, di Brescia, di Varese, di Como, di Lecco, di Pavia, e poi ancora nelle campagne di Mantova, Cremona, ecc. Se il sud si muove — esclama Secchia — il nord non rimane certo inerte o passivo.

Caratteristica comune di questa vigorosa ripresa combattiva delle masse è l'unitarietà, la compattezza con cui le lotte di svolgono anche quando sono proclamate solo dalla CGIL. Sempre più diffusa è la coscienza di quanto sia indispensabile la unità e la forza dei sindacati, di quanto sia indispensabile — per poter contrattare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro — una energica difesa delle C.I.

Questa stessa coscienza occorre diffonderla anche fuori della fabbrica, fra la cittadinanza. Occorre far capire che se la C.I. non è in grado di svolgere la propria funzione nelle fabbriche, è dispotismo che torna a trionfare. Sotto questo aspetto, bisogna battersi perchè i membri della C.I. siano protetti dall'immunità, analogamente a quanto accade per i parlamentari: immunità dagli arbitri e dalle rappresaglie del padrone, immunità dal licenziamento. E' stato detto giustamente che la causa dei disoccupati di Partinico è la causa della democrazia, della civiltà, del progresso del nostro Paese; la stessa cosa è vera per gli operai della Falck, della Breda, della Pirelli.

La conquista dei comuni deve significare, anche da questo punto di vista, un colpo ai «padroni del vapore». I comuni devono assumersi un compito permanente di ispezione e di controllo su quel che avviene nelle fabbriche; gli ispettorati municipali del lavoro devono tornare a vivere e a funzionare. I lavoratori cattolici e socialdemocratici si schierino al nostro fianco in questa battaglia per la difesa della Costituzione nelle fabbriche e contro le mene

Secchia

reazionarie della «triplice alleanza».

Secchia termina — molto applaudito — rivolgendo un caldo saluto a Franco Moranino, valoroso combattente della libertà, contro il quale — proprio alla vigilia delle elezioni — si è «montato» un iniquo processo.

Fabiani

Dopo un saluto recato al Consiglio nazionale da una delegazione di pubblici dipendenti romani, ha la parola il compagno Mario FABIANI, presidente dell'amministrazione provinciale di Firenze. Egli esamina nel suo intervento i motivi che hanno spinto la D.C. nel '51 a giocare la carta La Pira a Firenze e che la spingono ora a giocare la carta Dossetti a Bologna. Non si tratta del desiderio della D.C. di avvicinarsi maggiormente ai problemi e alle esigenze dei lavoratori. No. La D.C. sente piuttosto il bisogno di mettersi in concorrenza in qualche modo con le amministrazioni di sinistra, le quali *si* erano guadagnate l'affetto e l'ammirazione delle masse e anche di larghi strati borghesi.

Senonché, per cinque anni, l'amministrazione La Pira ha portato le imposte al più alto livello pro-capite di ogni altra città e al massimo grado consentito dalla legge; ha ignorato il piano regolatore deciso dalla precedente amministrazione sostituendovi l'anarchia; ha operato, in definitiva, in difesa degli interessi del padronato e degli agrari. Vi sono stati, è vero, alcuni gesti di La Pira che gli sono stati imposti dalla pressione delle masse e dal modo stesso come egli si era presentato all'elettorato: Fabiani ricorda l'atteggiamento tenuto dal sindaco in occasione di alcune lotte di fabbrica e sul tema della pace. Ma si è trattato di atteggiamenti contraddittori, sui quali hanno pesato e pesano l'equivoco anticomunista e la volontà dei gruppi privilegiati che hanno portato i clericali al potere. Tali aspetti contraddittori hanno provocato una crisi anche in seno all'amministrazione: in un primo tempo ne sono usciti i liberali, oggi sono i socialdemocratici e i repubblicani a trovarsi in imbarazzo e a cercare di differenziarsi e di scindere le proprie responsabilità. Fabiani termina rilevando come il XX Congresso del PCUS abbia suscitato reazioni interessanti in molti gruppi democratici, offrendoci nuove possibilità di alleanze.

Prima di dare la parola al successivo oratore, il compagno Li Causi fa un annuncio importante. I delegati della Valle d'Aosta e di Gorizia hanno invitato la presidenza del Consiglio nazionale a rendersi interprete della loro protesta per il rinvio delle elezioni nelle rispettive zone da parte del ministero degli Interni. I delegati della Valle d'Aosta e di Gorizia chiedono che venga compiuto un passo immediato presso Tambroni. L'assemblea reagisce con vivaci proteste alla notizia di questo atto antidemocratico del governo. Li Causi — tra forti applausi — annuncia che una delegazione di parlamentari piemontesi e veneti si recherà da Tambroni per chiedere il ritiro del provvedimento di rinvio.

G.C. Pajetta

Sale alla tribuna il compagno Giancarlo PAJETTA, che inizialmente si richiama alle esperienze elettorali passate. Nel '53 ottenemmo la vittoria in una battaglia d'arresto, contro l'offensiva avversaria. Oggi la situazione è profondamente mutata, ed è l'avversario che tenta di arginare la spinta a sinistra, la spinta che viene dalla generale convinzione che le cose debbono cambiare, che non si può continuare come per il passato, che la politica dei governi passati è fallita senza però che i gruppi politici dominanti abbiano saputo sostituirvi una politica nuova. La crisi dei partiti governativi è una testimonianza di questa nuova situazione: il P.L.I. si è spaccato, e i nuovi gruppi radicali tentano faticosamente di svincolarsi dal morto peso dell'anticomunismo; il P.S.D.I. e il P.R.I. tentano di svincolarsi dal centrismo fallito; Fanfani si affanna ogni giorno a ripetere che la porta è chiusa a sinistra, proprio perchè ogni giorno si trova a *fronteggiare* la prospettiva reale dell'apertura a sinistra. La esigenza popolare di un profondo mutamento corrode le file dei partiti governativi, e il goffo e pesante intervento padronale è anch'esso un tentativo di reagire col ricatto a questa generale esigenza.

La nostra azione politica e propagandistica deve tenere appieno conto di questa situazione nuova. Se nel 1953 l'azione nostra era soprattutto di denuncia della manovra avversaria, oggi alla denuncia deve accompagnarsi un'azione positiva e offensiva, per dare coscienza alle grandi masse della reale possibilità che le cose cambino, per indicare il modo di mutarle attraverso la lotta delle masse, e attraverso un nuovo schieramento politico che si esprima, ora, in una maggioranza democratica di sinistra nei comuni e nelle province, e in generale in una analoga maggioranza parlamentare e di governo. Una prospettiva di questo genere pone dei compiti di propaganda più vasti e complessi. E' necessario argomentare, illuminare, imporre il dibattito e la discussione sui problemi, impedire che il frastuono avversario sommerga l'esame dei problemi e il confronto delle idee: meno colla e più cervello, ecco come vogliamo si caratterizzi la campagna elettorale.

Tutto il partito deve saper parlare con tutti gli elettori, richiamando operai, contadini, ceti medi, impiegati, professori, a votare sulla base delle concrete esperienze fatte nelle lotte di questi anni, aprendo un grande colloquio sui problemi specifici come su quelli di carattere generale, in direzione di tutti gli strati di cittadini, bussando anche a quelle porte che sembrano più chiuse e più distanti. Questo risultato è possibile ottenerlo non solo attraverso uno sforzo organizzativo, ma attraverso il contenuto vivo che dobbiamo saper dare a questo grande dibattito.

Possiamo farlo, perchè siamo un grande partito democratico, pieno di energie popolari e di esperienze ori-

G. C. Pajetta

ginali, fatto di gente viva, capace quindi di rivolgersi agli altri uomini non freddamente considerandoli come elettori cui strappare un voto, ma come uomini vivi, nei quali ci riconosciamo per i legami che strettamente ci uniscono a tutto il popolo, coi quali condividiamo problemi, necessità, speranze.

La fiducia di poter compiere questo grande lavoro al quale ci impegna la battaglia elettorale — prosegue Pajetta — ci viene dalla coscienza della maturità oggi raggiunta dal partito. Oggi è in corso nelle nostre organizzazioni un grande dibattito, e la prima impressione che se ne ricava è di ottimismo e di fiducia, per la passione che vi è di conoscere, di approfondire, per la coscienza di essere non spettatori ma responsabili protagonisti di grandi avvenimenti, per la volontà di diventare più consapevoli.

Si illudono davvero quei nostri avversari che ci accusano di temere questa discussione e di volerla soffocare: in realtà, del XX Congresso noi parleremo molto a lungo, anche quando i nostri avversari *se ne saranno* stancati! Non saremo certo noi a sminuire la grande portata storica di quel Congresso e delle decisioni che ne sono scaturite, e compiangiamo per la loro miopia quanti mostrano di considerare così grandiosi avvenimenti sul metro delle elezioni amministrative, quanti scrivono che tutto ha lo scopo di impedire il ritorno di Rebecchini in Campidoglio o che avrà il risultato di favorire un tale ritorno!

Quel Congresso ha prima di tutto dimostrato che i comunisti *sono un partito* vivo, non un partito di sacerdoti che celebrano il passato; e proprio da questo gli avversari sono colpiti, e così duramente colpiti che forse gridano tanto per farsi coraggio. Gli avversari temono i grandiosi successi che la storia ha sanzionato, la realtà costruita, l'avanzata mondiale del socialismo, e temono il fatto che su questa realtà e su questi allori non dormiamo. Ci sono cose nuove, oggi nel mondo? Sono i comunisti che le fanno. Si correggono errori che erano stati commessi? Sono i comunisti a compiere tale correzione. Gli avversari temono questa iniziativa, temono la grande forza che ci viene dal sistema socialista mondiale, la forza che viene non solo dalle colossali conquiste tecniche compiute nel mondo socialista ma dal fatto che, muovendo da così grandi successi, è alla condizione degli uomini, ai problemi della loro piena libertà, alla liberazione delle energie popolari e individuali, alla capacità creativa delle grandi masse, che si dedica la maggiore attenzione, perchè qui è il fondamento dei nostri ideali.

Certo non sono questi i temi della campagna elettorale. Rebecchini non può sperare di nascondere le colpe della sua amministrazione dietro la fotografia di Stalin! Ma noi non sfuggiremo neppure al più generale dibattito, perchè discutere vuol dire andare avanti. Certo molti e complessi sono i problemi che ci stanno dinanzi, molti e diversi i temi. Per affrontarli e imporli nel modo giusto è necessario uscire dal chiuso del partito, portare l'attacco fuori dalla nostra cittadella, discutere in funzione di nuove alleanze che dobbiamo conquistare, e per conquistare le quali esistono le condizioni.

Vorranno forse i socialdemocratici o i repubblicani rituffarsi nell'anticomunismo per regalare qualche voto alla D.C., o vorranno invece affrontare i problemi reali, indicare ai loro elettori il modo di risolverli? Saragat ha detto che, dopo le decisioni del XX Congresso del P.C.U.S., egli vuol scendere nelle piazze insieme a tutti i ministri socialdemocratici: *vi scenda pure*, se intende in questo modo combattere, insieme ai milioni di comunisti e socialisti che già occupano le piazze italiane, la triplice alleanza padronale! In caso contrario, un tavolo di caffè in via Veneto sarebbe più adatto alle sue disquisizioni anticomuniste. Noi siamo lieti che la nuova legge elettorale favorisca una maggiore articolazione democratica nel nostro Paese, ma perchè ciò sia utile alla democrazia occorre che per la democrazia si battano tutti coloro che ne hanno a cuore la causa: a ciò bisogna impegnare i partiti davanti agli elettori, su questo terreno vogliamo impegnare il dibattito.

La forza per combattere questa battaglia ci viene dalle esperienze e dalle vittorie passate, dalla nostra capacità di proporci nuove vittorie liberandoci da quanto ci fa ostacolo. Il burocratismo, la stanchezza, il formalismo sono nostri nemici. Dobbiamo liberarcene, e dobbiamo batterci per la via italiana del socialismo con tanto maggiore slancio in quanto essa non ci viene indicata dall'esterno, ma è frutto di una nostra esperienza originale. Per questa strada già abbiamo avanzato, già abbiamo raccolto frutti: è una via che passa per la Resistenza, per la Repubblica, per la Costituzione, per il Parlamento democratico, per il collegamento che abbiamo saputo realizzare tra gli istituti democratici e la lotta delle masse.

Ci si chiedono ora delle «garanzie»: sempre in Italia ci chiedono «i documenti»! Le garanzie sono nel nostro passato lontano e recente. Diceva Engels che per sapere se il budino è buono bisogna mangiarlo: molti italiani hanno già mangiato il pane della lotta democratica del nostro partito, dell'esperienza democratica di cui siamo stati e siamo avanguardia. Altri debbono dare garanzie, se possono: certo non può darne la triplice alleanza, nemica giurata del regime democratico, certo non possono darne quei partiti che accettano di sottomettere alla triplice le loro liste elettorali! Noi ci sentiamo però forti abbastanza per offrire la nostra garanzia anche agli altri, per esortare gli esitanti ad aver fiducia nella democrazia, ad avere il coraggio di schierarsi unitariamente per essa. Coloro che vogliono unirsi per la democrazia si uniranno, e gli altri, i nemici o gli esitanti, rimarranno indietro.

Siamo andati avanti — conclude Pajetta — in questi anni, e andremo avanti ancora. Tutto il mondo va a sinistra, e le molte strade aperte oggi dinanzi ai popoli recano però tutte la scritta «al socialismo». Non sottovalutiamo gli ostacoli che sono disseminati lungo questa strada, ma siamo sicuri di superarli, e siamo sicuri che anche la attuale battaglia elettorale darà un contributo in questa direzione, una nuova spinta a sinistra, una nuova spinta perchè le cose cambino.

Di Vittorio

Una commossa ovazione del Consiglio saluta ora il compagno DI VITTORIO, che sale al microfono: la presidenza si rallegra con Di Vittorio per il favorevolissimo esito della convalescenza, ma in pari tempo gli rivolge un affettuoso monito perchè eviti di affaticarsi oltremodo. Di Vittorio parlerà brevemente, infatti. Egli precisa il contributo che i sindacati debbono dare alla battaglia elettorale e allo schieramento di sinistra che in essa è impegnato. I sindacati, il cui compito è di lottare per elevare la vita del popolo lavoratore, non possono essere nè neutrali nè indifferenti in una battaglia che ha così grande importanza per le classi lavoratrici. I sindacati debbono gettare il loro peso in favore di quegli uomini e di quei partiti che sono più legati alle masse popolari, che danno maggiore garanzia di amministrare le città e le province nell'interesse del popolo lavoratore. I comunisti — dice Di Vittorio — hanno coscienza di essere il partito che più ha dato per l'avanzata della classe operaia e dei lavoratori in Italia; tuttavia i sindacati unitari, in quanto rappresentano lavoratori di ogni fede politica, non intendono costringere nessuno a schierarsi con questo o quel partito. I sindacati unitari hanno però il dovere, più che il diritto, di sostenere quelle liste che fanno proprio il programma della C.G.I.L. e che danno garanzia di applicarlo, le liste comuniste e socialiste.

E' da sperare che le organizzazioni padronali non avranno questa volta la sfacciataggine di gridare allo scandalo, accusando i sinda-

Di Vittorio

cati di fare politica! Oggi le tre organizzazioni padronali hanno gettato la maschera, mirano apertamente al controllo diretto dello Stato attraverso un loro super-partito, e con se stesse smascherano quei partiti e quelle liste che godono del loro appoggio. Non è certo per tali liste che potranno votare i lavoratori. Se risulterà conforme al vero la notizia secondo cui anche le aziende di Stato hanno versato alle organizzazioni padronali il contributo di 3000 lire per ogni dipendente, per finanziare la campagna elettorale padronale, non solo noi denunceremo — dichiara Di Vittorio — un simile scandalo a tutta l'opinione pubblica, ma faremo tutto il possibile perchè i ministri responsabili e i dirigenti dell'I.R.I. che avessero permesso un simile furto del pubblico denaro siano portati a rispondere dinanzi alla Corte di giustizia.

Di Vittorio espone quindi alcune questioni concrete su cui impostare il dibattito elettorale: abolizione delle imposte antipopolari, la scuola per i figli del popolo, l'assistenza sociale ai bisognosi, lo adeguamento dei servizi pubblici, e su un piano più generale la politica salariale, gli stipendi, le pensioni, l'industrializzazione, le nazionalizzazioni delle fonti di energia, la riforma agraria generale, la giusta causa, la fine del dispotismo padronale nelle fabbriche.

La campagna anticomunista che l'avversario conduce — conclude Di Vittorio — non può sperare di cancellare la realtà mondiale del socialismo, le grandi idealità che si richiamano al socialismo e al comunismo. E' motivo di orgoglio per i comunisti essere attaccati per il fatto che, dopo immense costruzioni e grandi vittorie, hanno la forza senza precedenti nella storia di denunciare e correggere da se stessi i propri errori per andare avanti, di liberare nuove energie, di scoprire nuove vie per l'emancipazione dei popoli, di proporre al mondo intiero la causa della pace e della pacifica competizione. Non c'è causa più giusta ed esaltante di quella per la quale ci battiamo, e con questa coscienza e questo spirito affronteremo anche la nuova battaglia elettorale che si inizia.

Bo

Il compagno BO, della Federazione di Asti, esamina diffusamente la situazione della sua provincia, con particolare riferimento alla grave situazione economica nelle campagne, alle lotte contadine, alle lotte dei piccoli e medi produttori agricoli. E' stato possibile realizzare una larga unità contro la politica anticontadina del governo, una unità che si è realizzata non solo alla base ma anche ai vertici, che si è tradotta in importanti manifestazioni tuttora in corso. Una larga piattaforma unitaria è pertanto possibile per le prossime elezioni.

Spataro

Il compagno SPATARO ha portato al Consiglio il saluto del Comitato centrale del P.C. di Trieste, anch'esso impegnato per la consultazione elettorale di fine maggio, e impegnato nella lotta perchè una maggioranza democratica di sinistra si affermi anche in quel territorio così duramente provato dalle conseguenze della politica governativa e della amministrazione clericale.

Alle ore 20 la seduta del Consiglio ha termine, per riprendere alle 8,30 di stamane. Oggi, come è noto, i lavori avranno termine.

IL TESTO DEL DISCORSO DEL COMPAGNO TOGLIATTI AL CONSIGLIO NAZIONALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Avanti per dare ai comuni e alle province una maggioranza democratica di sinistra!

Ecco il testo della relazione del compagno Palmiro Togliatti al IV Consiglio nazionale del PCI

Era quasi diventato di prammatica, compagni, al momento dell'inizio delle competizioni elettorali amministrative degli anni passati, che dal campo degli uomini del governo e del partito dominante si levassero voci per protestare e dolersi, e spesso con fieri accenti di rampogna, che la contesa amministrativa assumesse carattere di lotta politica, che i temi generali della situazione politica del Paese venissero dibattuti davanti ai cittadini convocati ai comizi per il rinnovamento delle amministrazioni locali, e non soltanto le pure questioni dell'amministrazione.

La rampogna, naturalmente, era sempre diretta contro di noi, poichè, per il mondo benpensante, noi dobbiamo sempre essere — come voi sapete — la pietra dello scandalo e la pecora nera, e a noi non ne importa proprio nulla. Come anche sapete, coloro però che a noi muovevano questi rimproveri non erano capaci di dare inizio a una qualsiasi competizione elettorale senza dare fiato alle trombe dell'apocalisse. Ogni volta si trattava, secondo loro, di cacciare lo spirito del male, che siamo sempre noi, dalla faccia della terra. Ogni volta di tentare una nuova operazione radicale in questa direzione e poichè l'operazione regolarmente non riusciva, ogni volta venivano tratte dai risultati del voto conclusioni e premesse per una successiva lotta della stessa natura e persino più esasperata.

Così avvenne che in occasione delle elezioni amministrative del 1951 si ebbe una serie di mutamenti in campo governativo. Così avvenne che dalle elezioni, sempre amministrative, del 1952, uscì il proposito di quella legge truffa che per sempre avrebbe dovuto salvare e garantire il monopolio politico del partito clericale, ma, come si sa, non raggiunse lo scopo.

A noi non resta oggi che rievocare queste cose e dichiarare ancora una volta che siamo sempre dispostissimi a dare alla competizione elettorale amministrativa come suo prevalente contenuto l'esame luogo per luogo delle questioni locali e che lo faremo.

La prima grande consultazione elettorale dopo il 7 giugno

Dobbiamo però costatare in pari tempo che nelle condizioni di incertezza politica generale oggi esistenti, dato che i temi che su tutto tuttora prevalgono sono nel nostro Paese temi così importanti e di grande portata generale come quello del rispetto delle leggi e l'applicazione della Costituzione democratica da parte del governo e di tutti gli organi dello Stato, e in particolare dell'avvento di nuove forze popolari al governo della cosa pubblica, è inevitabile che in qualsiasi consultazione popolare le questioni di ordine generale chiedano il loro posto, erompano attraverso la trattazione di qualsiasi problema locale e limitato, prendano un rilievo molto grande, si intreccino con i temi amministrativi in tutto il dibattito.

Questa volta poi, le elezioni destinate alla ricostituzione degli organi elettivi delle amministrazioni comunali e provinciali avranno luogo a una data sola, il 27 e 28 maggio, in tutto il Paese. Anche questo accentuerà il loro valore come espressione generale della volontà del popolo, quantunque sappiamo che nel passato non era per attenuare questo valore che si era stabilito il voto in due turni, ma per motivi di pura comodità politica del partito dominante.

L'ultima grande competizione elettorale fu, in Italia, quella del 7 giugno 1953. Battaglia memorabile, condotta con slancio, con entusiasmo, con forza dalla classe operaia e dalle grandi masse popolari sotto la guida nostra e del Partito socialista, prima di tutto, per impedire che i partiti dominanti sopprimessero di fatto il Parlamento togliendogli la possibilità di essere vero specchio degli orientamenti politici del Paese, riducendolo a pura forma di un regime di predominio di un solo partito, di oligarchia e di reazione.

Il 7 giugno riuscimmo, per una parte, a vincere, perchè fu impedita l'applicazione della legge truffa. Anche quella nostra vittoria non fece però passare ai dirigenti democristiani, o per lo meno a una parte di loro e dei loro alleati, la voglia di garantire il predominio del loro partito falsando i risultati elettorali, con la rinnovata applicazione del metodo della truffa, del grimaldello legislativo o amministrativo. Questo metodo, come sapete, fu applicato a suo tempo nelle elezioni della Valle d'Aosta, dove con un espediente di legge si compì il miracolo di trasformare il 40 per cento di voti in un 60 per cento di eletti, e nelle elezioni regionali siciliane, dove per far perdere a noi poche migliaia di voti si cancellarono dalle liste elettorali circa 50 mila elettori.

Per mesi e mesi, dopo questi primi saggi, si profilò la minaccia, da un lato, che anche le prossime consultazioni elettorali amministrative dovessero venire regolate col metodo truffa degli apparentamenti, introdotto nel 1951, e dall'altro lato, che per agevolare i successi dei partiti reazionari venissero cancellati arbitrariamente dalle liste circa 2 milioni di elettori.

La nostra battaglia contro la truffa degli apparentamenti, per una legge elettorale più democratica

Abbiamo energicamente combattuto perchè questo non avvenisse; abbiamo combattuto nel Parlamento e nel Paese, davanti ai rappresentanti della Nazione e davanti al popolo. Siamo riusciti a suscitare un notevole moto di sdegno tra i cittadini contro le nuove truffe che i governanti stavano preparando. Abbiamo dimostrato ancora una volta che le forze democratiche, le forze che stanno alla difesa degli ordinamenti della Repubblica e ne impediscono la degenerazione, siamo in prima linea noi e i nostri compagni socialisti *(applausi)*, mentre i dirigenti del partito dominante per ora non hanno fatto che accumulare prove su prove che i principii democratici sono pronti a metterli sotto i piedi, quando pensano che ciò possa loro essere conveniente.

Oggi che tanto si parla e discute di fedeltà o meno dei singoli partiti italiani alla causa della democrazia, non sarebbe bene che su questi fatti e non su altre cose, che nulla hanno a che vedere con la realtà della nostra vita politica, fossero condotti ragionamenti? E' stata la pressione politica esercitata dall'azione nostra che ha costretto il partito dominante, all'ultimo momento, a rinunciare alla truffa degli apparentamenti in tutti i comuni a partire dai diecimila abitanti. E' stato lo sdegno generalmente suscitato fra i cittadini dalla mostruosità della cancellazione di centinaia di migliaia di elettori arbitrariamente ordinata a suo tempo dal ministro Scelba, che ha costretto la maggioranza parlamentare a fare macchina indietro anche in questo campo, approvando una nuova legge per l'iscrizione dei cittadini nelle liste elettorali.

Anche questi episodi sono valsi a confermare che i diritti democratici non basta che siano scritti nella coscienza dei cittadini e sanciti dalla Costituzione, ma di volta in volta è necessario difenderli e riconquistarli, per lo meno fino a che forze più onestamente democratiche che le attuali non abbiano accesso al governo della nostra Repubblica.

Ciò che ho detto, del resto, non significa che la legge che regolerà il voto del 27 e 28 maggio sia democraticamente perfetta. Al contrario, sono tuttora in essa norme che tendono a falsare il risultato elettorale, ad agevolare le manipolazioni, le pressioni illecite, le contraffazioni, che sono soprattutto nel costume del partito oggi dominante. Basti pensare al voto in due giorni, fatto esclusivamente per favorire queste illecite pressioni, nonchè per agevolare lo spostamento di gruppi di elettori, con mezzi del partito dominante o del governo, da una parte all'altra del Paese per farli votare due e più volte.

Siano tenute presenti queste cose da tutti i cittadini e soprattutto dai nostri militanti, perchè una attiva vigilanza sarà necessario venga esercitata per ottenere il massimo di onestà e di sincerità nell'espressione e nella registrazione del voto.

E ora dobbiamo domandarci: quali sono i fatti che dominano la vita del nostro Paese e la vita dei cittadini nel momento presente, nel momento in cui ha inizio la competizione elettorale?

Nel campo economico, che per noi è prima di tutto il campo delle condizioni di esistenza delle grandi masse dei cittadini italiani, dominanti sono tuttora — e bisogna dirlo anche se il dirlo è doloroso — le risultanze drammatiche delle due grandi inchieste parlamentari sulla disoccupazione e la miseria. Da queste risultanze non ci si è allontanati, per ora, in misura che sia sensibile.

Nel campo politico, cioè nel modo come il Paese viene governato, dominanti tuttora sono i risultati del voto del 7 giugno e accanto ad essi una serie di fatti nuovi, alcuni di grande peso, che dopo quel voto si sono avuti, ma da cui emerge primamente, in sostanza, una serie di più o meno aperti tentativi di eludere il risultato di quel voto e preparare il ritorno in forma aperta o larvata al governo, di fatto, di un solo partito, cioè al monopolio politico in tutto il Paese del partito della democrazia cristiana.

Una delegazione di edili romani ha recato ieri il suo saluto al Consiglio nazionale. Ecco i lavoratori fra i compagni della presidenza (in primo piano D'Onofrio, Secchia e Longo; in piedi Dozza) mentre uno di loro parla al microfono

Il disagio economico continua ad essere la nota dominante

L'ottimismo per le condizioni della nostra vita economica esiste per ora soltanto nei discorsi dei ministri e altri documenti ufficiali. Non esiste nelle fabbriche, nei campi, nelle scuole, negli uffici. Non esiste nell'animo dei milioni di uomini e di donne che vivono del loro lavoro. Anzi, qui, continua ad esservi preoccupazione, ansia per il presente, timore per il futuro. L'inverno è stato oltremodo pesante, duro, persino tragico. Le sofferenze sono aumentate per una nuova ondata di miseria che si è abbattuta su intere zone del Paese, prima di tutto sulle campagne dell'Italia centrale e meridionale. Il disagio economico continua a essere, tanto nelle campagne quanto per gli operai e per il ceto medio urbano, la nota dominante della situazione odierna.

Che significa dunque l'ottimismo ufficiale, fondato sul rilievo dato ad alcune cifre statistiche che, pur non essendo di gran peso, sono però l'indizio di un aumento della produzione e del reddito nazionale? Significa che non si vuol riconoscere che nelle condizioni da noi esistenti anche quei pochi progressi economici, che si possono registrare non producono un alleggerimento della situazione delle masse lavoratrici. Producono essenzialmente — e vorrei dire quasi esclusivamente — un rafforzamento delle condizioni di vita e di predominio del ristretto ceto dei privilegiati, i quali dispongono a piacer loro delle ricchezze della Nazione.

Invariata rimane la cifra dei disoccupati. Le più recenti statistiche ufficiali parlano di due milioni e trecentomila. La produzione è cresciuta a prezzo di un incredibile aumento dei tempi di lavoro e dello sfruttamento, senza un corrispondente aumento nè del fondo nazionale dei salari, nè del salario reale dei lavoratori. Esiste quindi un peggioramento effettivo delle condizioni reali degli uomini che vivono soltanto del loro lavoro e il modo come si è ottenuto l'aumento della produzione, oltre ad avere conseguenze per l'accentuato sfruttamento nelle fabbriche, ha come tragica conseguenza il bilancio degli infortuni sul lavoro. Negli ultimi anni questo bilancio è cresciuto in modo spaventoso: dal 1950 al 1954 si è avuto più del 50% di aumento del numero di infortuni sul lavoro.

Le gravi conseguenze del maltempo e l'accentuarsi delle lotte degli operai e dei disoccupati

La catastrofe naturale che si è abbattuta quest'inverno su zone intere dell'Italia centrale e meridionale e sulle isole, ha avuto conseguenze che ancora non si possono valutare, per la distruzione delle colture e per la conseguente rovina economica di piccoli e medi coltivatori, che sarà il fatto dominante in queste zone nei prossimi mesi e successivamente. In modo immediato essa ha aggravato in modo tragico e repentino le condizioni di vita dei disoccupati, dei braccianti poveri, di famiglie intere, delle donne, dei bambini, nelle città e nelle campagne, nei borghi, nei villaggi del Mezzogiorno e del Centro.

In questa situazione non è da meravigliarsi se tanto nell'industria quanto nelle campagne, soprattutto meridionali, si è assistito nelle settimane scorse a una accentuazione dei movimenti, delle manifestazioni, delle lotte concrete di operai, disoccupati, contadini, per strappare ai padroni e alle autorità pubbliche migliori condizioni di esistenza. In parte queste manifestazioni hanno avuto carattere spontaneo non tanto di protesta, quanto di richiesta di aiuti indispensabili per continuare a vivere. Nelle zone industriali hanno preso la forma di movimenti e lotte nelle fabbriche, di scioperi, di agitazioni che hanno scosso zone intere di alto sviluppo dell'industria e attualmente continuano.

Ai movimenti che si sono prodotti nelle regioni meridionali, nelle tragiche condizioni di esistenza che voi conoscete, di quelle popolazioni, si è reagito da parte delle autorità governative in modo che noi non troviamo parole per qualificare. Si è inviata contro i manifestanti la polizia con armi di guerra e si sono avuti gli eccidi di Venosa, di Partinico, di Barletta. Col piombo sono stati trattati coloro che chiedevano lavoro e pane, e volevano che pane e lavoro venissero dati egualmente a tutti coloro che soffrono, senza discriminazione politica o sindacale, da organi che ricevono i loro fondi per l'assistenza dallo Stato, fondi, quindi, forniti con mezzi di tutti i cittadini.

Questa mostruosa reazione, di cui hanno sofferto le popolazioni meridionali e ha sofferto la coscienza democratica di tutta la Nazione, ha messo in luce la vera natura della nostra società organizzata almeno per quello che riguarda questi rapporti fra masse lavoratrici e autorità dello Stato. Sentiamo parlare spesso, dagli esponenti del partito dominante di socialità. Ma dov'è la socialità, in un Paese dove vi è profitto senza limiti per chi sfrutta il lavoro altrui, ma non vi è lavoro per tutti? Dove vi è socialità in un Paese nel quale, quando si fanno piani per eliminare la piaga della disoccupazione permanente di più di due milioni di uomini e di donne, si prevede che per venti anni non debbano aumentare le mercedi dei lavoratori?

Sentiamo dire che questa sarebbe la società bene ordinata, dove lo Stato sarebbe al servizio del cittadino e non il cittadino al servizio dello Stato. Domandiamo allora perchè questo Stato, contro il cittadino che ha fame, e unicamente chiede pane e lavoro, manda la polizia armata con armi di guerra. Domandiamo perchè in questa società tale è la condizione attuale degli operai delle grandi fabbriche, tale la condizione di masse ingenti di lavoratori delle campagne, tale la condizione dei vecchi, di coloro che non possono più lavorare e sono assistiti con irrisorie pensioni di qualche migliaio di lire al mese.

Bisogna modificare le attuali condizioni della distribuzione e dell'amministrazione delle ricchezze nazionali

Da questa situazione esce oggi una aspirazione generale, comune ai cittadini italiani di tutte le categorie, purchè siano uomini che non sfruttino il lavoro altrui, ma vivano del loro onesto lavoro. Bisogna che le cose cambino, bisogna modificare le condizioni attuali della distribuzione e dell'amministrazione delle ricchezze nazionali. Ma le cose non possono cambiare se non si fa opera di rinnovamento, se non si ottiene una modificazione ulteriore della situazione politica, oltre quella che già abbiamo ottenuto col voto del 7 giugno. Questa esigenza che le cose cambino, che migliorino le condizioni di esistenza delle grandi masse dei cittadini, sia il punto di partenza e di arrivo di tutta la nostra campagna elettorale.

E state attenti, compagni. I movimenti che hanno avuto luogo e tuttora sono in corso nelle fabbriche e nelle campagne, sorgono da condizioni oggettive, da uno stato di cose diventato intollerabile. Sarebbe un grave errore se ritenessimo che perchè deve avere inizio un torneo elettorale, questi movimenti debbano arrestarsi e noi stessi li frenassimo. Anzi, i nostri militanti sindacali e di partito devono stare fra gli operai, tra i contadini che sono in lotta per migliori condizioni di esistenza, e devono saper collegare le lotte di questi lavoratori che soffrono e vogliono star meglio, con tutta la campagna che noi conduciamo per un risultato elettorale che contribuisca a far cambiare la situazione politica a favore dei lavoratori, a favore del popolo.

Lo Stato al servizio degli interessi del grande capitale monopolistico e dei grandi agrari

Questo complesso di fatti, che si riflettono sulle condizioni economiche e sociali del nostro Paese, mettono ancora una volta in stato d'accusa le classi dirigenti italiane e i partiti che le rappresentano. Purtroppo, siamo costretti a dire che questo Stato italiano, questa Repubblica, che la Costituzione proclama fondata sul lavoro, è uno Stato in cui, malgrado tutto ciò che siamo riusciti a conquistare combattendo passo per passo per la democrazia e per gli interessi dei lavoratori, le leve di comando della società sono ancora nelle mani di quella casta di privilegiati che dispone delle ricchezze del Paese, sono nelle mani del grande capitale monopolistico, dei grandi agrari, degli uomini che li rappresentano alla testa del governo. Ad essi lo Stato serve. Essi hanno lo Stato al loro servizio, per la difesa dei loro interessi e del loro egoismo, contro gli interessi della società.

A che cosa erano occupate le classi dirigenti capitalistiche italiane, nei mesi passati, che furono mesi di sofferenza e tragedia per tante zone del Paese, che furono mesi di lotta e quindi anche per questo di tensione e sofferenza per così numerosi gruppi di lavoratori delle città e delle campagne? Tutti lo sanno, a che cosa erano occupate queste classi dirigenti. Siccome nel Parlamento il voto nostro e dei socialisti è riuscito a far accettare il principio di un più rigoroso controllo delle loro ricchezze e dei loro profitti e sulla relativa tassazione, esse erano e sono tuttora occupate a organizzare il modo di sfuggire a queste norme, dove vi è un principio di giustizia sociale. Sono occupate prima di tutto a organizzare l'evasione di capitali e di profitti all'estero, il che vuol dire sottrarre all'Italia possibilità di nuovo lavoro e peggiorare la situazione del bilancio dello Stato. E ciò lo sa che da qualche autorità governativa non siano stati mandati verso di loro, non già plotoni di polizia con armi da guerra per costringere a rispettare le leggi dello Stato, ma benevola condiscendenza e sotterranei aiuti!

A che cosa sono oggi occupati i nostri grandi capitalisti e agrari, le nostre classi privilegiate? A costituire una loro nuova potente organizzazione, che chiamano «intesa» dei padroni, cui attribuiscono apertamente lo scopo di assicurare loro l'incontrastato dominio, non solo nel campo economico ma anche nel campo politico, del Parlamento, del Senato, e del governo prima di tutto. Ciò che hanno non basta loro ancora. Vogliono di più. Vogliono essere garantiti contro qualsiasi tentativo di legislazione che li obblighi a rispettare i doveri sociali di colui che è ricco in un paese dove tanti sono i poveri e i disagiati. Vogliono essere garantiti contro una legislazione che li costringa a pagare le imposte. Vogliono essere sicuri di poter accrescere fino all'ultimo lo sfruttamento e l'oppressione degli operai nelle fabbriche. Vogliono essere liberi di sopprimere le libertà degli altri. Vogliono essere garantiti contro l'approvazione da parte del Parlamento del principio della giusta causa. Vogliono essere garantiti contro l'approvazione di una nuova legge di riforma agraria generale, che limiti in tutto il Paese la proprietà fondiaria. Vogliono essere garantiti contro qualsiasi proposta di natura sociale, che possa essere presentata agli organi rappresentativi del Paese nell'interesse delle masse lavoratrici. Vogliono avere la garanzia che il loro interesse egoistico sia per il governo la legge suprema, cui tutti debbono sottostare.

Dove vogliono arrivare, per questa strada, le classi dirigenti capitalistiche? Nel passato questa è stata la strada che esse percorsero per arrivare a imporre al popolo italiano, per venti anni, un regime di aperta dittatura reazionaria. Oggi tutti siamo convinti che è un po' difficile passino per la testa loro vaneggiamenti di questa natura. Non escludo però, visti i loro [illegible], qualcuno che vaneggiamenti simili possa accarezzare. Quello però a cui concretamente tendono è di avere nuovi colpi [illegible], anche mantenendo le forme esteriori del regime democratico e repubblicano, asservendo totalmente a sè il governo, impedendo che venga applicata nella sua lettera e nel suo spirito la nostra Costituzione, e soprattutto impedendo l'avvento di nuove forze popolari lavoratrici alla direzione del Paese.

La costituzione della «triplice» padronale è una minaccia contro la democrazia

La costituzione di questa grande organizzazione padronale, di questa triplice dello sfruttamento capitalistico, di questa santa alleanza della ricchezza e del privilegio, e la sfacciataggine con cui essa si presenta sulla scena politica rivendicando a sè la direzione di tutta la vita nazionale è senza dubbio il fatto più importante del momento presente, ed è una minaccia seria, grave, che deve stare al centro dell'attenzione di tutti coloro che hanno a cuore le sorti della democrazia.

Se questa minaccia è sorta, però, le cause sono da trovarsi anche, in tutto il modo come si è sviluppata, dopo il 7 giugno, la condotta politica dei partiti governativi, e in prima linea del partito democratico cristiano. Il voto del 7 giugno, ripeto, dette a noi una vittoria e, in pari tempo, negò a questi partiti una maggioranza nel Paese. Sono quindi stati costretti, in particolare i dirigenti del partito democratico cristiano, a vivere sfruttando il leggero margine di superiorità numerica assicurato loro alla Camera da una legge elettorale fatta per favorirli. Naturalmente, sono stati costretti a fare questo perchè non hanno voluto registrare il voto del 7 giugno, tenerne conto e cioè riconoscere che da quel voto già usciva la richiesta, da parte del Paese, di una maggioranza di sinistra per dare un indirizzo nuovo alla politica italiana. Di qui i differenti tentativi compiuti per tenersi a galla in qualche modo e intanto a soppiatto, per giungere a cancellare il risultato del 7 giugno. Così si ebbero, [illegible], a partire d'attesa e di [illegible] Pella, poi [illegible] offensiva del governo Scelba contro le forze popolari e le [illegible], calpestando la Costituzione [illegible]. [illegible] il Paese [illegible] Repubblica [illegible] comunisti [illegible] del Presidente della nostra Repubblica, di cui sono noti gli orientamenti, [illegible] messaggio alle Camere, per la politica [illegible] alcuni [illegible] discorsi [illegible] recentemente pronunciati negli Stati Uniti d'America.

E' a un altro indice, questo, dopo quello del 7 giugno, della necessità di cambiare corso, ma neanche questa volta lo si è fatto nel modo dovuto. Sono stati abbandonati alcuni degli aspetti più apertamente anticostituzionali e illegali dell'attività del governo Scelba, ma quella politica nuova che tutto il Paese si attendeva, che attendevano gli stessi iscritti e gran parte dei quadri del partito democratico cristiano, oltre che del partito socialdemocratico e del partito repubblicano, non è stata inaugurata. Persino quei pochi limitati impegni che erano stati assunti dall'attuale governo per quanto si riferisce, ad esempio, al distacco delle aziende IRI dalla Confindustria, alla inserzione della riforma agraria, e altre poche cose non sono stati ancora mantenuti.

In una situazione stagnata, in questo modo, era inevitabile che si precisasse la nuova minaccia reazionaria da parte della destra economica, che oggi pesa su tutta la nostra società. Non essendo stata fatta una nuova politica di sinistra, da chi doveva farla e si era anche impegnato a farla, il vuoto in questo modo creatosi tende necessariamente a essere riempito da uno schieramento attivo della destra tanto economica quanto politica. Qualora questo schieramento attivo della destra riuscisse ad affermarsi, le posizioni di sinistra più o meno moderate, più o meno avanzate, che possono stare a cuore a una parte degli uomini dei partiti stessi che oggi collaborano col governo, sarebbero inevitabilmente destinate a essere travolte.

Le libertà calpestate nelle fabbriche e le violazioni della Costituzione

Non ne vogliamo già la prova nel regime che gli uomini del grande capitale e dello sfruttamento fanno regnare là dove essi [illegible] nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro [illegible]. Soprattutto nelle grandi fabbriche, dove si spremono i profitti dei grandi monopoli dal lavoro degli operai, non esiste più quel rispetto della libertà e della dignità che è dovuto a tutti i lavoratori, qualunque sia la parte politica o sindacale cui appartengono. Vi dominano le leggi private dei padroni. Là sono messe sotto i piedi le libertà che ci siamo conquistati combattendo contro il fascismo e contro l'invasore straniero. Ma questa dura realtà della vita di fabbrica non è nemmeno in stridente contrasto con parecchi dei rimanenti aspetti della vita politica italiana. L'inadempienza costituzionale e la violazione della Costituzione sono tuttora fatti dominanti.

E' vero che è stata eletta la Corte costituzionale, ma per ora si tratta solo di avere corretto un'imperfezione formale dell'ordine repubblicano e niente più. Sono stati in parte emendati alcuni tra i più gravi aspetti esteriori della politica discriminatrice del governo Scelba. Per la grandissima parte dell'attività del governo e dell'amministrazione siamo però soggetti ancora all'arbitrio e alla discriminazione politica, mentre assistiamo a un crescente, intenso processo di clericalizzazione del nostro Stato.

Tutto questo è conseguenza del fatto che il partito dominante, il partito democratico cristiano, non ha modificato gli orientamenti della propria politica [illegible]. Questo partito [illegible] realizzazione integrale del [illegible] nostro Paese per anni e anni si è adagiato in una situazione di incostituzionalità, cioè di inadempienza e violazione della Costituzione, [illegible] e tenta oggi di prolungare questa situazione. Verso il blocco di destra delle forze padronali più reazionarie [illegible] non è quindi [illegible] alla collaborazione [illegible] di tacita intesa in sede nazionale e già di alleanze concreta in singole località.

Le responsabilità e i propositi del partito democristiano

La stessa modificazione nella posizione di questo partito circa l'estensione della rappresentanza proporzionale a tutti i Comuni al di sopra dei 10 mila abitanti, io ritengo non sia stata sostanzialmente ispirata da un risveglio di coscienza democratica. Per lo meno, temo forte che, invece, al di sotto vi sia la preparazione di un'altra manovra di carattere reazionario. Il partito democratico cristiano, se avesse dovuto fare le elezioni con il sistema maggioritario in tutti i Comuni fino a 25 mila abitanti, si [illegible] in serie difficoltà a presentare nel Mezzogiorno liste [illegible] con [illegible] destra. E per evitare queste difficoltà [illegible] De Gasperi [illegible]. Il blocco con monarchici e fascisti [illegible] reazionaria di una parte dei dirigenti democristiani. [illegible] rappresentanza proporzionale, per il momento, la democrazia cristiana [illegible] di queste preoccupazioni, ma è evidente che, sulla base dei risultati delle elezioni, una parte dei dirigenti democristiani si propone di [illegible] il voto [illegible] collaborazione con i partiti di destra monarchica e fascista, prima di tutto nel Mezzogiorno e nelle isole e probabilmente anche nell'Italia centrale e settentrionale.

Non si accorgono di questo [illegible], che a me sembra di importanza evidente, i partiti [illegible] di centro-sinistra, che tuttoggi sono collaboratori e sostegno fedele della democrazia cristiana? Non vedono che la formula di centro è ormai morta nelle intenzioni dei più autorevoli d.c. democristiani, e che se essi non danno aiuto allo spostamento a sinistra della situazione [illegible] come obiettivo della prossima consultazione elettorale, essi pagheranno prima di tutti le spese della nuova operazione reazionaria che nel partito democristiano si sta preparando?

E' questa incombente minaccia di avanzata e di sopravvento delle forze capitalistiche più reazionarie favorite da una parte dei dirigenti del partito domi-

La lotta elettorale per la conquista delle amministrazioni locali nel quadro dell'azione per spingere l'Italia verso il socialismo

nante, che bisogna oggi far fronte.

Questo è il tema vero e centrale della odierna politica italiana. Questo è il pericolo che sta oggi di fronte a tutti noi.

Non si può far fronte a questo pericolo soltanto con discorsi e conferenze, o pubblicando libri. Discorsi, conferenze, libri sono stati dedicati, negli ultimi tempi, a esaminare, smascherare e denunciare la politica dei grandi monopoli capitalistici, che avendo nelle loro mani tutte le ricchezze del paese, vogliono strozzarne lo sviluppo economico e democratico. Queste attività sono state certamente utili. Sono servite, se non altro, a ricordare alcune cose del passato e a ben sottolinearne alcune del presente.

Del passato sono servite a ricordare che quando i padroni del vapore — così come sono stati chiamati — cioè gli uomini dell'odierna triplice alleanza, si unirono per imporre a tutto il Paese la loro volontà, e le forze della democrazia furono divise, allora fu finita per la democrazia italiana.

Del passato sono servite a *ricordare ancora una volta* che la tirannide odiosa del ventennio di cui ci liberammo dopo tante sofferenze, fu un regime nel quale i veri dominatori erano i grandi capitalisti, i grandi industriali, i grandi banchieri e i grandi agrari. Questi furono i veri dominatori e profittatori di quel regime, i suoi sostenitori fino all'ultimo, fino alla catastrofe.

Quanto al presente, non può negarsi da nessuno, oggi, che quella indifferenziata restaurazione della economia capitalistica che si compì dal 1947 in poi — guida la democrazia cristiana e sotto la bandiera della lotta per espellere noi dal novero delle forze civili — ha avuto come risultato, prima di tutto, di ricostituire le forze del grande capitale monopolistico, di restituire loro la possibilità di prendere nelle mani la direzione di tutta la nostra vita economica e politica.

Il pericolo dell'asservimento della democrazia ai grandi monopoli

Vogliamo dunque che alla integrale restaurazione del capitalismo, che disgraziatamente si è attuata negli anni che ho ricordato, segua un'altra restaurazione: quella dell'asservimento totale della nostra democrazia al grande capitale monopolistico? O vogliamo evitare questa seconda restaurazione? Ebbene, se vogliamo evitarla, libri, conferenze, discorsi possono dare un contributo, ma non bastano e non basteranno mai. E' necessario fare un nuovo passo in avanti sul cammino del rafforzamento, dell'estensione, dello sviluppo del regime democratico italiano; ma per questo occorre cioè un movimento politico vittorioso il quale parta dalle grandi masse dei lavoratori, abbia come sua spina dorsale gli operai, i contadini, il ceto medio lavoratore, e raccolga intorno a sè la grande maggioranza del popolo.

E' necessaria una nuova avanzata delle forze democratiche. E' necessario che venga continuato e accentuato il movimento che si iniziò con il successo del 7 giugno. Deve partire dal Paese una nuova spinta che sposti a sinistra tutta la situazione politica italiana; che sposti a sinistra, dico, che cioè sposti nella direzione del rispetto della Costituzione, della sua applicazione integrale, della fine dei governi di tipo conservatore e oligarchico, della fine delle discriminazioni politiche e del processo di clericalizzazione dello Stato, dell'avvento di nuove forze dirigenti di sinistra al governo del Paese.

Si dirà, a questo punto, che questi sono obiettivi politici generali, di ordine elevato, che si dibattono e risolvono, di solito, nelle contese per le elezioni delle assemblee parlamentari. Come possono rientrare nel quadro della contesa per il semplice rinnovamento delle amministrazioni locali, Comuni e Province? Potrei limitarmi a rispondere citando un solo fatto. Da quanto si è pubblicato, e finora non smentito, risulta che i dirigenti della triplice alleanza della ricchezza e dello sfruttamento hanno deciso di imporre agli aderenti a questa organizzazione — e cioè a tutti gli industriali e grandi agrari italiani — il versamento di tremila lire per ogni lavoratore occupato, allo scopo di finanziare la prossima campagna elettorale e ottenere che si chiuda con un risultato ad essi favorevole. E' stato detto — e attendiamo ancora la smentita — che anche lo Stato sarà tenuto a pagare questo tributo per le aziende IRI che esso amministra. Si tratta di una somma che oscilla, in totale, fra i 10 e i 15 miliardi, calcolando a circa cinque milioni i posti lavorativi. Somma enorme, con la quale si potrebbe costruire un villaggio intiero, si potrebbe rifare il volto di una piccola città, si potrebbero accogliere parecchie delle richieste di impiegati e professori cui il governo non ha voluto dare soddisfazione, oppure delle richieste degli operai per il pagamento dell'indennità di mensa e simili.

Non voglio porre qui la questione del modo come questa somma sarà impiegata, nè domandare nelle casse di quale partito andrà a finire, quantunque facilmente possiamo immaginarlo, perchè sappiamo chi sono quelli che hanno la forchetta più lunga. Ciò che voglio sottolineare è per ora il fatto in sè, il quale rivela come lo stato maggiore della destra reazionaria, raccolto nella triplice intesa padronale, consideri la *prossima consultazione* amministrativa come una battaglia politica in cui essa è impegnata sino in fondo.

Limitarsi a questa costatazione non sarebbe però sufficiente. La questione che si pone, che dobbiamo chiarire a noi e al popolo, è quella del modo stesso come gli organi amministrativi locali, Comuni e Province, e come la loro conquista da parte delle forze popolari possano e debbano inserirsi nel movimento generale per la conquista e lo sviluppo della democrazia e del socialismo.

Le errate posizioni del "socialismo municipale,,

Il tema è di grande interesse per noi, particolarmente in questo momento, e vale la pena di soffermarci alquanto sopra di esso. Esistette in passato una scuola, che si chiamò del socialismo municipale, imparentata con la corrente dei fabiani inglesi, secondo la quale il socialismo potrebbe essere raggiunto attraverso l'azione delle amministrazioni comunali, l'una dopo l'altra, conquistate dai lavoratori. Basta formulare la tesi per comprendere che si tratta di una errata utopia. Questa dottrina, infatti, dimentica che i grandi problemi della produzione, della struttura economica *della società e dello Stato* esulano dall'ambito della azione degli enti locali.

Il socialismo si può raggiungere soltanto attraverso una tale modificazione della struttura economica, per cui i grandi mezzi di *produzione passino nelle* mani della collettività e nell'interesse di questa la produzione sia organizzata, cosicchè sia soppresso lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo e si costruisca un regime veramente democratico e popolare. Questo è il socialismo.

Il movimento però che tende a questo obiettivo è un movimento molteplice, complicato, ricco di elementi oggettivi, che sgorgano dallo sviluppo delle cose, e di elementi soggettivi, che sgorgano dal progresso delle coscienze e dal modo come queste reagiscono allo sviluppo delle cose e si sforzano di impadronirsene, di dominarlo e ci riescono anche. Di questo grande movimento è parte principale la lotta degli operai, non solo per i loro interessi, ma per iniziare, e con la loro azione stessa rendere inevitabili, trasformazioni economiche nella direzione del socialismo.

Questa lotta degli operai e dei lavoratori per il socialismo è lotta democratica per la sua stessa natura e per i fini cui tende. E' *democratica anche quando* la resistenza delle classi possidenti, o l'accerchiamento capitalistico, o altre vicende della storia impongono la rottura rivoluzionaria. E' democratica anche quando, in circostanze storiche determinate, sopprime la formale libertà degli sfruttatori per dare a tutti gli uomini la sostanziale possibilità di essere liberi da qualsiasi sfruttamento. *(Applausi).*

Oggi, poi — ed è su questo che attiro la vostra attenzione — il terreno democratico sul quale ci muoviamo è assai più ampio di quanto non fosse all'inizio del nostro movimento, e tende a diventare più ampio ancora per tutta una serie di motivi: perchè vi è stata una prima vittoriosa rottura rivoluzionaria; perchè, attraverso la breccia aperta da questa vittoria, è passata, nonostante tutto, e spesso nelle condizioni più dure, l'opera di costruzione di una società socialista; perchè il tentativo di porre fine a quest'opera con la forza delle armi è finito con la disfatta degli aggressori; perchè il capitalismo attraversa una crisi sempre più profonda, perchè è sorto un sistema di Stati socialisti; perchè il mondo cambia, è già cambiato, e deve continuare e continuerà a trasformarsi nel senso del *socialismo (applausi);* perchè la coscienza di milioni, di decine e centinaia di milioni di uomini avverte la *necessità di questo cambiamento.*

Unità fra tutte le forze democratiche che vogliono applicare la Costituzione

Per questo ricco complesso di motivi e per altri, che possono sgorgare dall'esame della situazione di ogni singolo paese, il movimento per la trasformazione socialista del mondo, anche per quella parte del movimento che è diretta da noi comunisti, anzi, prima di tutto per questa parte, può pretendere di avanzare e ottenere successi battendo il cammino della democrazia.

L'affermazione di questa possibilità e necessità non è, del resto, *cosa nuova* per noi. Noi la facemmo sin dall'inizio della nostra ripresa legale, nel corso dell'ultima guerra e non è male che oggi lo ricordiamo.

Parlando dei compiti generali che a noi si ponevano allora, nel momento della ricostruzione del nostro partito come movimento legale, noi scrivevamo:

« Oggi si tratta essenzialmente di aprire al movimento operaio nuove strade, o per meglio dire, guidare gli operai e i lavoratori a battere con sicurezza quelle strade nuove che la storia ha aperto davanti a loro ».

La parte che attribuivamo al nostro partito era quindi di « esercitare una funzione decisiva nella costruzione di un regime di democrazia che tenda al soddisfacimento di tutte le aspirazioni popolari », e onde non fossero possibili equivoci o sbagli, aggiungevamo:

« La rivoluzione russa ebbe le sue particolarità e la sua impronta originale. Altre saranno le particolarità e l'impronta dei movimenti di liberazione nazionale e politica, di emancipazione economica e sociale che stanno venendo a maturazione ».

Quanto alla nostra azione, così ne precisavamo i fini:

« Noi dobbiamo svolgere un'azione politica che tenda in modo conseguente ad allargare il più possibile le frontiere della democrazia; che tenda ad applicare in un modo conseguente il metodo democratico per la soluzione dei problemi economici e politici attuali; un'azione che sia conseguentemente democratica fino all'ultimo ». E con estrema chiarezza così concludevamo:

« La classe operaia e le masse lavoratrici di avanguardia possono trovare, per arrivare al socialismo, cioè per sviluppare la democrazia fino al limite estremo che è precisamente quello del socialismo, strade nuove, diverse da quelle, per esempio, che furono seguite dalla classe operaia nell'Unione Sovietica ».

Queste cose vennero da noi scritte in organi ufficiali, dette in riunioni nazionali del nostro partito, nel 1944, nel 1945 e '46. In seguito, parecchie volte ripetemmo e sviluppammo queste verità. Questo è bene tenere a mente oggi, di fronte alla mareggiata di sciocchezze, di banalità, di spropositi sotto la quale invano si tenta di sommergere la verità. In tutta la nostra azione sempre siamo rimasti fedeli a questo impegno di lotta democratica per il socialismo. Nessun atto mai ha potuto esserci rimproverato che fosse in violazione a questi principi e in questa coerenza sta la fierezza e la forza del nostro partito, sta il suo prestigio, sta la solidità dei suoi legami con le masse lavoratrici italiane.

Nello stesso spirito concepiamo oggi la lotta elettorale per il rinnovo delle amministrazioni locali e così la impostiamo, come momento di una azione generale per difendere e consolidare la democrazia, per respingere gli attacchi reazionari che vengono dalla destra economica e politica, per conquistare nuove masse alla lotta per il socialismo e spingere tutta la società italiana in questa direzione. E intanto, come obiettivo immediato più facilmente raggiungibile, ottenere che le cose cambino nel nostro Paese a favore e nell'interesse delle grandi masse dei cittadini che vivono del loro lavoro.

L'importanza dei Comuni e delle Province nel quadro della democrazia è assai grande. Essa è stata sempre riconosciuta dai migliori autori marxisti e da noi in particolare è stata sempre sottolineata. Questi enti locali hanno una posizione particolare nel sistema della democrazia. Sono più vicini ai bisogni delle masse popolari e più vicini al controllo del popolo. Temi assai difficili, relativi alla organizzazione della società e ai rapporti fra le grandi potenze economiche e i cittadini, si presentano in modo molto più semplice nell'ambito della vita comunale. Prendete, come esempio, il contrasto tra gli interessi degli abitanti delle zone di montagna e la esosa politica dei monopoli elettrici che negano il pagamento delle quote dovute per lo sfruttamento delle acque montane. La parte che si attribuiscono i grandi monopoli nella vita economica e che non è facile dimostrare in astratto, nel piccolo Comune di montagna diventa cosa concreta, evidente per tutti, per il contadino, per il pastore, per il maestro di scuola, per tutta la cittadinanza.

Gli enti locali, punti d'appoggio per migliorare le condizioni economiche del popolo

Allo stesso modo, in una grande città come Roma, altrettanto può essere reso evidente che il monopolio delle aree fabbricabili, favorito dallo Stato e dall'ente locale amministrato da partiti reazionari è un potente fattore della miseria di gran parte della popolazione.

Più accessibile è, nell'ambito dell'ente locale, il fatto che il popolo viva bene o male, più sensibile la esigenza che da parte delle autorità si soccorra alle esigenze popolari, che i diseredati ricevano la necessaria assistenza.

Inoltre, nell'ambito degli enti locali — siano essi nelle mani di partiti popolari, siano essi nelle mani di partiti che amministrano *secondo gli interessi* delle classi dirigenti reazionarie — il controllo della massa dei cittadini è assai più facile a essere esercitato che non nell'ambito delle grandi organizzazioni dello Stato.

Per tutto questo riteniamo sia possibile e necessario fare degli enti locali dei solidi punti di appoggio per modificare le condizioni economiche del popolo, per alleviare le conseguenze della nostra arretrata struttura economica e sociale, per ottenere che qualcosa cambi nel nostro Paese.

Discendono da queste considerazioni i grandi caposaldi del nostro programma. Una larga azione, alla testa della quale siano le autorità amministrative locali e che tenda a lottare contro la miseria, a rendere migliori le condizioni economiche dei salariati, dei lavoratori, del ceto medio produttivo, a far regnare dal basso un po' più di giustizia sociale, a colpire la ricchezza, ad alleggerire il carico dei cittadini che vivono di lavoro, dei produttori, dei coltivatori diretti meno agiati, ad assistere con maggior efficacia i bisognosi, dare ad essi la casa, il lavoro, il pane di cui hanno bisogno.

Una larga resistenza e azione contro il regime della disuguaglianza e della discriminazione politica che oggi è uno dei marchi di vergogna della società italiana e che, partendo dalla assurda chiusura politica contro i partiti avanzati dei lavoratori giunge fino alle persecuzioni nelle fabbriche e sui campi, da parte dei padroni, degli uffici del lavoro e degli istituti di assistenza, giunge sino a negare il lavoro e il pane a coloro che non sono legati al partito dominante, non sono raccomandati dal maresciallo dei carabinieri, dal segretario della sezione democristiana o dal prete e, se protestano, far loro sparare addosso con armi di guerra.

Una larga azione, appoggiata da cittadini di tutte le categorie e di tutte le tendenze politiche, per combattere contro la corruzione, contro i favoritismi, le ruberie, i nepotismi, lo sperpero del pubblico denaro, che sono caratteristici di tante fra le amministrazioni che sono oggi nelle mani del partito dominante e dei partiti di destra.

L'applicazione integrale, nell'ambito delle amministrazioni locali, della Costituzione repubblicana, della sua lettera e dei suoi principî.

Estensione delle autonomie locali, maggioranze democratiche di sinistra, programmi di difesa degli interessi popolari

Questo è ciò di cui ha bisogno oggi il nostro Paese in questo campo; queste sono le grandi direttive della nostra azione. Affinchè queste cose si possano ottenere, tre cose noi consideriamo necessarie:

la prima è che l'amministrazione locale sia messa *in grado di muoversi* e agire in modo veramente autonomo, sottratta al peso opprimente e deformante degli esosi controlli e interventi dall'alto, spesso usati a semplice scopo di persecuzione politica e che sempre sortiscono l'effetto di impedire agli enti locali di adempiere la loro funzione secondo la volontà espressa dai cittadini;

la seconda è che si uniscano e collaborino, per il rinnovamento delle amministrazioni locali, tutte quelle forze democratiche che hanno oggi, come loro obiettivo, la difesa e il rafforzamento del regime democratico, l'applicazione della Costituzione repubblicana, tutte quelle forze democratiche che sono contrarie tanto al monopolio clericale finora attuato nella forma ipocrita dei governi di centro, tanto a quel nuovo monopolio politico di forze reazionarie cui aspira la triplice alleanza del capitale e del privilegio. Da tale collaborazione dovranno uscire domani le nuove amministrazioni, fondandosi su nuove maggioranze, di cui siano parte integrante le forze democratiche popolari di sinistra;

la terza condizione è che la battaglia venga condotta, *località per località*, entro il quadro di una giusta impostazione generale, per la realizzazione di un preciso programma politico e amministrativo, che tenga esatto conto delle situazioni e necessità locali, che sia stato elaborato in contatto con il popolo, che sia a conoscenza del popolo e che il popolo stesso riconosca per giusto.

Lotta, dunque, per la difesa, il riconoscimento e l'estensione delle autonomie delle amministrazioni locali;

lotta per la conquista dei Comuni e delle Province a maggioranze democratiche di sinistra;

lotta in ogni singola località per un programma di attuazioni economiche e sociali nell'interesse del popolo e, prima di tutto, delle classi lavoratrici.

Le autonomie locali, compagni, sono nettamente sancite dalla nostra Costituzione, che volle fare di esse uno dei cardini del regime repubblicano. La Repubblica, secondo la Costituzione, non solo riconosce e promuove le autonomie locali, ma esclude in modo esplicito che Province, Comuni e altri enti locali siano soggetti a qualsiasi controllo da parte dello Stato; ammette soltanto un controllo di legittimità, da esercitarsi, anche in forma decentrata, da un organo della Regione e non ammette *nessun controllo* di merito se non nella forma di richiesta di un nuovo esame della questione.

Così è scritto e sancito nella Costituzione, solennemente votata più di otto anni fa e che tutti i presidenti del consiglio e tutti i ministri che si sono succeduti in questi anni avevano giurato di rispettare. Ahimè! delle norme sancite dalla Costituzione si è fatto strame e proprio ad opera dei presidenti del consiglio e dei ministri di quel partito cattolico che, nel passato, si era vantato di aver posto la difesa delle autonomie locali al centro del suo programma. Le norme della Costituzione sono state dimenticate e violate ad ogni passo. Nessun conto è stato tenuto delle affermazioni programmatiche solenni che possiamo trovare in programmi e decisioni dei congressi del partito dominante; nessun conto è stato tenuto di voti solenni e di richieste di assemblee nazionali di rappresentanti di enti locali e persino di assemblee internazionali di tali rappresentanti. Gli enti locali sono stati sottoposti alla legislazione fascista e a una pratica di continuo e arbitrario intervento dall'alto, peggiore anche di quella dei più reazionari tra i governi italiani del periodo prefascista.

Per i più diversi motivi si sono avuti scioglimenti di intiere amministrazioni e sospensioni di sindaci e, più grave ancora, vi è stato il continuo intervento diretto dall'alto per modificare decisioni che erano state votate e approvate dalle Giunte e dai Consigli; sono stati imposti rifacimenti dei bilanci delle amministrazioni locali ad opera dei prefetti e degli organismi alla cui testa essi stanno; contro le decisioni prese dai consigli comunali sono state rivedute le tassazioni nell'interesse dei ricchi; sono state prese misure per colpire i sindaci democratici colpevoli di svolgere azioni nell'interesse dei lavoratori; vi sono state imposizioni di statuti antidemocratici agli enti di assistenza, discriminazioni imposte nell'assistenza pubblica; interventi per l'imposizione di tasse che gravino sui ceti medi e favoriscano i grandi evasori, e così via.

Gli arbitrii e le persecuzioni da parte del governo contro le amministrazioni comunali democratiche

Potremmo parlare per ore intiere, su questo capitolo, citare decine, centinaia di casi. Il Comune di Poggibonsi, amministrato da comunisti e socialisti, delibera di ridurre per i piccoli produttori la sovraimposta fondiaria e del 50% le prestazioni obbligatorie. La Prefettura minaccia di addebitare agli amministratori le somme esentate se non avessero proceduto al loro recupero. Gli amministratori di Torremaggiore sono sottoposti a giudizio di responsabilità per non aver applicato la supercontribuzione iscritta in bilancio e non più necessaria perchè hanno ottenuto il pareggio. Un sindaco è costretto dal prefetto alla umiliazione di leggere in Consiglio una lettera polemica contro un giornale locale che ha criticato una azione del prefetto stesso. Il sindaco comunista di Noceto, provincia di Parma, è sospeso dalle funzioni di pubblico ufficiale per aver inviato una lettera annunciante l'avvenuta modifica in senso democratico dell'imposta di famiglia. La stessa misura viene ripetuta un anno dopo, sempre adducendo a pretesto l'invio di un'altra lettera ai contribuenti. Il prefetto di Livorno annulla per illegittimità la deliberazione con cui l'amministrazione di Livorno, ai fini della popolarizzazione della Costituzione della Repubblica, aveva deciso di far stampare a sue spese il testo della Costituzione. Il prefetto di Trapani annulla la deliberazione della giunta comunale relativa alla erogazione di una somma per l'assistenza straordinaria in base a un apposito stanziamento nel bilancio comunale. E' sospeso il sindaco di Campobello per aver pronunciato critiche alla politica e alle direttive del governo. Il prefetto di Reggio Emilia sospende dalla funzione di ufficiale di governo il sindaco di San Martino in Rio perchè ha scritto un articolo di critica della Giunta provinciale amministrativa. E non leggo oltre questo lungo elenco per non prendervi troppo tempo. Basti ricordare, a scopo di ilarità, la decisione del prefetto di Caltanissetta che annulla una delibera della amministrazione di Mazzarino con la quale si stanziavano 4.000 lire per l'acquisto della fotografia del nuovo Presidente della Repubblica. Sia inoltre aggiunta al quadro un'ultima nota, ricordando la decisione del prefetto di Cosenza di annullare la delibera del Comune di San Giovanni in Fiore, di oltre 20.000 abitanti, che aveva stanziato 200.000 lire per un primo acquisto di opere per organizzare una biblioteca circolante.

E' un quadro fosco, un quadro nero di violazione continua dei principî democratici e dei principî della nostra Costituzione. Noi chiediamo si ponga fine a questa pratica vergognosa. Sono state presentate, in proposito, proposte legislative, in difesa delle autonomie locali. Le sosterremo in Parlamento. Affinchè però, non rimanga nessun dubbio circa il valore che diamo alla richiesta di restaurazione e difesa conseguente dell'autonomia degli enti locali, noi poniamo, fra i temi centrali della nostra campagna elettorale:

1) la soppressione, di fatto e di diritto, dell'istituto dei prefetti; 2) l'attuazione più rapida possibile dell'ordinamento regionale per tutta l'Italia, come previsto dalla Costituzione e dalle leggi. *(applausi).*

La requisitoria di Einaudi: "Democrazia e prefetti ripugnano profondamente l'uno all'altro,,

Facciamo nostra, senza riserve, la requisitoria contro i prefetti pronunciata da Luigi Einaudi, nel '44, sacrosante riteniamo le idee che in essa sono sviluppate.

« Democrazia e prefetti ripugnano profondamente l'uno all'altro; non si avrà mai democrazia finchè esiste il tipo di governo accentrato del quale è simbolo il prefetto... La classe politica non si forma da sè... si costituisce lentamente dal basso... non si forma tuttavia se l'eletto ad amministrare le cose municipali, o provinciali, o regionali non è pienamente responsabile per l'opera propria. Se qualcuno ha il potere di dare a lui ordini o di annullare il suo operato, l'eletto non è responsabile e non impara ad amministrare. Impara ad ubbidire, ad integrare, a raccomandare, a cercare appoggi... Finchè esisterà in Italia il prefetto, la deliberazione e l'attuazione non spetteranno al consiglio municipale e al sindaco, al consiglio provinciale e al presidente; ma sempre e soltanto al governo centrale, a Roma; o per parlar più concretamente, al ministro dell'interno. Costui è il vero padrone della vita amministrativa e politica dell'intero Stato. Perciò il *delenda Carthago* della democrazia liberale è: via il prefetto! Via con tutti i suoi uffici e le sue dipendenze e le sue ramificazioni! Nulla deve più esser lasciato in piedi di questa macchina centralizzata: nemmeno lo stambugio del portiere. Se lasciamo sopravvivere il portiere, presto accanto a lui sorgerà una fungaia di baracche e di capanne che si trasformeranno nel vecchio aduggiante palazzo del governo. Il prefetto napoleonico se ne deve andare, con le radici, il tronco, i rami e le fronde... ».

Così Luigi Einaudi, e non vi è esagerazione nella sua invettiva. I prefetti, come persone, saranno tutti stinchi di santo, ma come istituzione governativa sono oggi soltanto un centro di intrigo, di corruzione, di prepotenza, spesso persino di violenza, contro le amministrazioni locali. L'abolizione dei prefetti è il passo in avanti che dobbiamo fare in questo campo, per dare alla nostra democrazia una nuova, salda, sicura base.

Chiediamo poi che venga introdotto in tutt'Italia l'ordinamento regionale. La Costituzione prevedeva che entro un anno dalla sua approvazione, che fu alla fine del 1947, l'ordinamento regionale venisse introdotto in tutto il Paese. Si è arrivati, credo, finora, a elaborare — e non ancora definitivamente — la legge per la formazione dei Consigli regionali, ma all'applicazione non si è nemmeno pensato. La legge non è perfetta. Non è una legge pienamente democratica. Noi però l'accettiamo così come sta e sollecitiamo che venga istituita rapidamente in tutt'Italia l'organizzazione della regione.

L'esperienza fatta nella Sicilia, nella Sardegna e nella Valle d'Aosta, del funzionamento dei Consigli regionali è positiva. Abbiamo visto in queste regioni svilupparsi il senso democratico delle masse dei cittadini, diventare più efficace il controllo sul funzionamento degli organi pubblici e sulla amministrazione della pubblica spesa, si è riusciti a ottenere che determinati problemi venissero, attraverso l'organizzazione regionale, risolti in modo più avanzato che non dagli organi legislativi centrali. Insistiamo nel chiedere per tutto il Paese la introduzione rapida dell'ordinamento regionale.

Si intende che queste due nostre rivendicazioni fondamentali, per l'abolizione del prefetto e per la istituzione dell'ordinamento regionale in tutt'Italia, non devono essere intese nel senso che noi riteniamo che nulla di nuovo e di buono possa farsi se esse non vengono attuate e fino a che non siano attuate. Al contrario. In tutte le condizioni, noi conduciamo avanti la lotta per la democrazia e per gli interessi del popolo. In tutte le condizioni siamo in grado di realizzare, attraverso la pressione e l'appoggio delle masse popolari, conquiste più o meno importanti di natura economica e democratica. Questa capacità del nostro partito di non lasciarsi mai tagliare la strada da una rivendicazione generale per lo sviluppo di lotte parziali, è una delle cose più preziose che siamo riusciti a imparare, è una delle conquiste migliori che *abbiamo fatto sulla via* dell'addestramento di un partito di avanguardia della classe operaia e del popolo. *Grazie ad essa*, l'avversario mai è riuscito a metterci con le spalle contro il muro di un estremismo parolaio e impedirci il movimento in avanti.

Avanti, dunque, compagni, alla presentazione dei programmi di rivendicazione e proposte locali, sulla linea delle indicazioni generali economiche e politiche, che già ho dato. So che in questo campo molto è stato fatto. Qui si tireranno le somme di un grande lavoro, compiuto da una gran parte del nostro partito e di cui abbiamo la fierezza. Di grande importanza è stata la rassegna di forze che ha avuto luogo nella assemblea di amministratori comunali e provinciali e di membri comunisti di Consigli regionali che si è tenuta a Bologna alcuni giorni or sono. Questa rassegna ha riempito di orgoglio il nostro partito, di stupore l'avversario nostro. Centinaia, migliaia di amministratori comunisti, uomini competenti, onesti, che dedicano al popolo la loro attività sacrificando il proprio interesse personale, che lavorano giorno e notte solo per l'interesse del popolo e benchè fatti segno a cento e mille angherie da parte dell'apparato prefettizio, su consiglio degli organi del ministero dell'Interno; uomini che con il loro lavoro, alla testa delle loro amministrazioni, hanno conseguito centinaia e centinaia di realizzazioni *nuove nel campo* della gestione del pubblico denaro, delle finanze, dell'edilizia, della pubblica assistenza.

All'opera, adesso, secondo la esperienza acquistata per elaborare i nuovi programmi amministrativi, per presentare al popolo e alle altre correnti politiche le nuove proposte sulla base delle quali condurremo, località per località, la campagna elettorale.

La preparazione dei programmi

Alcune cose, la direzione del partito vi raccomanda. Per il metodo, nella maggiore misura possibile le proposte nostre devono essere elaborate in presenza e con la partecipazione del popolo, discusse in assemblee popolari grandi e piccine, ascoltando tutti i suggerimenti che vengono dalle masse, le quali hanno conoscenza diretta delle condizioni della propria esistenza e delle sue necessità. Per il contenuto, saper guardare alle cose piccole, concrete, pratiche, ma nello stesso tempo riuscire sempre a risalire da queste cose piccole alla visione delle questioni di ordine generale e a tutti i problemi della vita della città, del capoluogo, del villaggio in cui si lavora.

Già sono stati indicati, in precedenti riunioni, i punti principali su cui dobbiamo concentrare l'attenzione: la tassazione locale, l'edilizia, l'assistenza, le scuole e la cultura. Vorrei aggiungere che in tutti i casi in cui è necessario e possibile, dobbiamo elaborare proposte le quali significhino e stimolino una resistenza attiva contro i grandi monopoli industriali e finanziari che tendono a opprimere la vita economica e politica del Paese; così ad esempio, nei comuni di montagna, per i rapporti con le grandi società elettriche, nelle grandi città, per il controllo sulla speculazione edilizia.

Per la finanza locale siamo favorevoli alla richiesta, avanzata in una recente riunione internazionale, relativa alla estensione dei poteri e delle iniziative degli enti locali nella tassazione pubblica e anche nel controllo sulla applicazione delle imposte dirette statali. Praticamente, dobbiamo seguire una duplice direttiva: resistere all'accrescimento del peso delle imposte indirette e alleggerirne il peso in tutti i modi possibili; avere, per le imposte dirette, una condotta tale che tenda a colpire la ricchezza e liberi dal peso dell'imposta il lavoratore, l'uomo del ceto medio, il piccolo esercente, il piccolo e medio coltivatore. Vi sono, in questo campo, esempi brillanti di una giusta politica finanziaria. Sono stati dati in prima linea dagli amministratori popolari del Comune di Bologna, ma anche in molti altri Comuni d'Italia. Sono certo che in questa assemblea questi esempi verranno, a buon diritto, giustamente sottolineati.

Per l'edilizia, esiste oggi nelle grandi città una situazione paradossale, perchè se da un lato vi è fame di alloggi a buon mercato e sussiste la piaga delle borgate, dei tuguri, delle grotte, che non si trovano soltanto a Roma, ma anche a Milano e a Torino, dall'altro vi sono moltissime case vuote, perchè costruite soltanto per i ricchi o per coloro che possono pagare affitti che rappresentano per un impiegato o per un operaio la metà e anche più della metà della retribuzione mensile. A noi spetta quindi promuovere lo sviluppo di una edilizia popolare. Quanto ai mezzi per svilupparla, dobbiamo riuscire, attraverso la nostra campagna elettorale, a suscitare lo sdegno contro l'odiosa speculazione sulle aree, che viene esercitata dai proprietari di terreni protetti da determinate amministrazioni comunali e da personalità politiche eminenti. Nella tassazione degli illeciti arricchimenti dovuti a questa speculazione può trovarsi una delle fonti principali per lo sviluppo di una edilizia popolare e per risolvere altri gravi problemi delle amministrazioni delle grandi città.

Per l'assistenza, dobbiamo proclamare che essa è un diritto e non una elemosina; nostra direttiva centrale è l'estensione dell'assistenza a tutti i bisognosi e la lotta contro qualsiasi discriminazione.

Per la scuola e la cultura dobbiamo muoverci nella direzione di ottenere che tutti i bambini e ragazzi abbiano la possibilità di frequentare le scuole, che sia assicurata la refezione scolastica nelle scuole elementari ecc., dobbiamo sollecitare le iniziative più diverse per accrescere l'interesse degli strati meno abbienti della popolazione per la cultura; dobbiamo muoverci nella direzione della difesa di una scuola nazionale contro i tentativi di degenerazione e accentuata clericalizzazione che in questo campo si manifestano.

Le proposte legislative dei comunisti per la casa, l'assistenza e la scuola

Aggiungo che, circa tutte queste questioni, abbiamo da tempo presentato determinate proposte legislative, alcune delle quali sono state già ampiamente illustrate nelle precedenti nostre campagne elettorali e in riunioni anche di carattere nazionale. E' necessario che queste proposte legislative, relative alla lotta contro il tugurio, alla riorganizzazione dell'assistenza, così come le nostre proposte per la riforma della scuola, vengano conosciute a fondo e ancora una volta popolarizzate nel corso della attuale campagna.

Ho detto però che bisogna saper risalire sempre alle questioni e condizioni generali della vita delle città. Ogni città e soprattutto ogni grande città, ha la sua storia, le sue tradizioni, il suo modo di svilupparsi. Cariche di storia sono la maggior parte delle città italiane che noi amministriamo. Il tema, dicevo, è e sarà all'ordine del giorno nel corso di tutta l'attuale campagna. Ma cose assai bizzarre vengono dette a questo riguardo. M. è capitato di leggere un discorso pronunciato dal famoso, anzi famigerato, sindaco di Roma, prof., dott., ingegnere e cavaliere Salvatore Rebecchini al XII Congresso delle Città. Questo discorso è fondato su due osservazioni che si intrecciano l'una con l'altra. Prima vi è la lamentela perchè a Roma non esisterebbe un numero sufficiente di persone cui si possano far pagare le imposte. Questo sarebbe il motivo per cui il Comune di Roma ha, credo, 120 miliardi di debiti che costano 10 miliardi di interessi, l'anno e un deficit annuo che si aggira anch'esso sui dieci miliardi. Un Comune, dunque, che finanziariamente è nelle condizioni più disgraziate. Se fosse capitato a un nostro amministratore di condurre un qualsiasi Comune a una situazione simile, quante volte sarebbe stato cacciato via con ignominia, e denunciato a tutto il Paese! Per Roma non ci si è badato. Ma nelle dichiara-

I rapporti coi socialdemocratici e i cattolici

zioni del sindaco Rebecchini un'altra affermazione si intreccia con la prima. E' evidente che la popolazione di una città come Roma non può non aumentare continuamente. Roma è un centro di vita che pulsa. A Roma fa capo gran parte della attività nazionale non soltanto amministrativa e politica, ma anche economica. A Roma affluiscono quindi ogni anno, in media, 35.000 persone. Ma come lo considera, il sindaco di Roma, questo fenomeno che è, in sostanza, un fenomeno positivo, indice della trasformazione della città in un grande organismo nazionale? Egli se ne duole. Egli denuncia come uno scandalo il fatto che Roma ha accolto e accoglie «di continuo masse di popolazione non abbienti in cerca di lavoro e di casa; masse che sperano trovare nella capitale quel po' di benessere che altrove non hanno saputo o potuto procacciarsi. Si tratta di individui privi in genere di professione, che assai spesso vivono ai margini della società, con scarso rispetto delle leggi e che costituiscono una categoria particolarmente delicata, sia dal punto di vista sociale, perchè più facilmente deviabile verso le illegalità, sia politico, perchè valido seme, in generale, di fermenti e di movimenti rivoluzionari. Questi individui (nemmeno uomini li vuole chiamare!) in generale di notevole prolificità, si installano ovunque, in grotte, in baracche, in abitazioni improprie, sfuggendo ai mezzi che i poteri pubblici hanno a disposizione per neutralizzarne i movimenti e limitarne, o comunque, disciplinarne l'afflusso».

Roma: un esempio clamoroso di pessima amministrazione d.c.

Ecco a che cosa sono ridotti i problemi della nostra capitale! Questa massa di «individui» — come li chiama il Rebecchini — è il popolo romano, sono gli uomini onesti, le famiglie, le donne, i ragazzi, i giovani, i bambini che vivono a Roma nei quartieri popolari, alla periferia, nelle borgate: è il popolo di Roma questo! Ecco come considera il popolo di Roma il sindaco democristiano, fiduciario del partito governativo!

Si capisce che quando egli parla della impossibilità di accrescere gli introiti dell'amministrazione comunale in Roma, dimentichi il grande, decisivo problema romano, che è quello della speculazione sulle aree. Si è potuto calcolare, a questo proposito, un incremento di valore di sessanta, settanta miliardi l'anno. Tra il '48 e il '53, non meno di trecento miliardi, da cui il Comune, tassando secondo una moderatissima legge esistente avrebbe potuto ricavare 150 miliardi e invece ne ha ricavato solo 1 miliardo e 178 milioni! Ed è un Comune, ripeto, che ha 120 miliardi di debiti!

Bene hanno fatto i nostri compagni romani a elaborare un progetto di legge, che in ben diverso modo affronta i problemi della capitale, a presentarlo al popolo romano, e bene faranno a discuterlo, durante la campagna elettorale, con la partecipazione di tutti gli strati della popolazione romana. Bene hanno fatto, con questo progetto, a mettere in luce che non si tratta, per Roma, nè di un popolo che non voglia pagare le imposte, nè dello smoderato afflusso di individui troppo prolifici e rivoluzionari che vengano ad annidarsi attorno alla capitale. Si tratta di risolvere il problema fondamentale di creare a Roma un centro di forti e sane attività produttive; si tratta di industrializzare la città di Roma; si tratta di trovare i mezzi per risolvere i grandi problemi della popolazione romana attraverso la tassazione degli illeciti profitti accumulati dagli speculatori sulle aree fabbricabili, di cui persino i nomi sono conosciuti.

Veramente, nel leggere questo discorso del sindaco di Roma così inumano giudizio sul popolo della Capitale, mi è venuto in mente che sarebbe stato augurabile che qui a Roma fosse sceso in campo uno dei famosi campioni della socialità democristiana, per spezzare una lancia contro un così sciagurato amministratore e insultatore della povera gente. Ma no! Il campione della «socialità» cattolica e democristiana è uscito dal convento e scende in campo a Bologna, perchè non gli va a genio che ci sia in Italia un Comune come quello di Bologna, dove si è fatta una politica finanziaria democratica, dove si è amministrato il pubblico denaro nell'interesse della grande maggioranza della popolazione, dove non si insulta, ma si rispetta la povera gente.

Ho parlato di Roma e ho accennato a Bologna, ma questi temi di ordine generale, relativi allo sviluppo della città si pongono in ogni luogo. A Torino, per esempio, dove l'osservatore imparziale, che conosca il passato della capitale piemontese, nota subito la decadenza, non soltanto economica, ma anche in altri campi. Questa decadenza è stata recentemente denunziata anche dal sindaco di quella città, ma senza che egli abbia saputo trarre dal fatto qualche conseguenza. Forse la sua posizione politica gli impediva di farlo. Quale è la causa vera della decadenza della città di Torino, in confronto con lo sviluppo di altre capitali regionali italiane? La causa vera sta nel fatto che tutta l'economia della capitale piemontese è soffocata da un unico grande monopolio industriale, la Fiat, che ha nelle proprie mani non soltanto la produzione automobilistica di tutta la città, ma pretende sorvegliare e controllare tutte o quasi le forme dell'attività pubblica di quel centro cittadino. Se si vuol rinnovare la vita della città di Torino, darle un nuovo slancio di iniziative economiche, politiche, culturali, è necessario prima di tutto impegnare la lotta contro il grande monopolio della Fiat, che prima di tutto soffoca le libertà degli operai nella fabbrica e di lì parte per soffocare la vita economica di tutta la cittadinanza.

Se guardiamo all'altro capo d'Italia, a Napoli, qui s'impone prima di tutto la lotta contro la sfacciata corruzione che regna oggi nella amministrazione di quella grande città e una azione ampia, che tenda ad attuare la rivendicazione, avanzata dal nostro partito nell'ultimo suo congresso provinciale, dell'aumento di centomila unità lavorative, ottenuto con un nuovo sviluppo dell'industria nella grande capitale del Mezzogiorno. Questa e solo questa, è la strada attraverso cui si potrà rinnovare la vita e il volto di Napoli, ed è questa la strada che noi dobbiamo indicare.

Problemi analoghi si presentano in tutte le città e su di essi non voglio indugiare. Noi non idealizziamo la vita locale, municipale, come fecero nel passato alcuni tra i dirigenti di quel partito democristiano i cui governi sono stati poi i più fieri nemici delle autonomie comunali. Consideriamo la città come centro essenziale della vita associata degli uomini e della loro attività, seguiamo il maturare in essa, nell'attuale fase capitalistica, di questioni nuove, al centro delle quali stanno gli interessi di grandi masse lavoratrici e di ceto medio. In questa direzione volgiamo l'attenzione nostra. Soprattutto sappiamo che da secoli esiste la tendenza a sottoporre la vita delle città alla direzione e al controllo esclusivo degli esponenti della ricchezza accumulata e del privilegio economico. Quando ciò avviene, la vita cittadina non si sviluppa più, la democrazia si arresta, viene compressa; tutte le questioni vengono risolte nell'interesse del piccolo gruppo dei privilegiati. Questo pericolo si accentua oggi, data la politica di discriminazione e di clericalizzazione che viene fatta dai governanti attuali, date le posizioni che i grandi monopoli economici tendono ad assumere nella vita del paese. Per evitare il pericolo non vi è che un mezzo. Bisogna far partecipare attivamente alla amministrazione delle città le masse popolari, i proletari, gli uomini che vivono soltanto di lavoro, gli artigiani, gli impiegati, i piccoli esercenti e produttori, i tecnici, gli intellettuali di idee avanzate. Bisogna stimolare e organizzare il controllo continuo di queste masse sulla gestione dell'economia e della vita cittadina. Per questo noi rivendichiamo per tutti gli enti locali maggioranze democratiche di sinistra; per questo apriamo la nostra campagna elettorale con un appello ai contatti e agli accordi necessari per costituire queste maggioranze.

Come ci presenteremo alle prossime elezioni amministrative

Questa è una indicazione generale che diamo a tutto il partito, a tutte le nostre organizzazioni. Non dovete però prendere questa indicazione in modo formale, e cioè nel senso che domani ogni segretario di federazione o di sezione debba sentirsi in dovere di scrivere la sua lettera agli esponenti degli altri partiti con le sue proposte. Si tratta di una direttiva politica e di lavoro che deve penetrare in tutta la vostra attività, nel modo come formulate i programmi, nel modo come li discutete, nel modo come condurrete tutta la polemica verso gli altri partiti e verso gli alleati effettivi e possibili, vecchi e nuovi.

Le prospettive per l'attuazione di questa linea politica ci tengo siano favorevoli oggi più di quanto non fossero nel '51 e nel '52.

I pericoli che minacciano la democrazia incominciano a essere avvertiti più largamente di prima. Ne è segno fra l'altro, anche la discussione e scissione che ha avuto luogo nel partito liberale alcuni mesi fa e che ha liberato forze di orientamento democratico, che chiaramente si schierano contro la prepotenza dei gruppi monopolistici. Chiari, sempre più chiari sono gli obiettivi del partito dominante. In modo aperto o larvato, esso tende a riconquistare il monopolio politico della situazione. E' probabile che la cosa gli sia difficile ottenerla in modo diretto data la estensione della proporzionale a un così gran numero di Comuni. Prevedendo queste difficoltà, questo partito o almeno una parte notevole di esso, si prepara sin d'ora al blocco con le forze della triplice padronale e della destra politica. Il problema si porrà in modo acuto dopo le elezioni e probabilmente in modo tale che la situazione politica ne subirà una scossa anche nazionalmente. E' fin da oggi, però, che la questione deve essere posta. Fin da oggi si debbono gettare solide basi per la soluzione che essa potrà e dovrà avere domani. Questo noi facciamo orientando tutta la nostra azione nella ricerca della concordia fra le forze democratiche di sinistra, della collaborazione con tutti coloro che intendono impedire il sopravvento delle forze monopolistiche reazionarie. Nei Comuni dai 10 000 abitanti in su noi presenteremo dappertutto liste con il simbolo del nostro partito, non escludendo che vi possa essere qualche eccezione, di cui però finora non abbiamo avuto notizia. Nei Comuni al disotto dei 10 000 abitanti formeremo liste unitarie di forze socialiste, democratiche, indipendenti. Nelle nostre liste, anche nei Comuni al disopra dei 10 000 abitanti, daremo accesso a candidati indipendenti o rappresentanti di altre correnti politiche, i quali siano con noi d'accordo sulle grandi linee di un programma amministrativo.

Sia ben chiaro però che, mentre in tutti i casi e per tutti i Comuni combatteremo per una maggioranza democratica di sinistra, consideriamo che sarebbe esiziale, oltre che vano nei risultati, ogni tentativo di mettere al bando le forze nostre e le forze dei nostri alleati dalla formazione delle maggioranze di domani.

In questo quadro acquista particolare importanza la nostra collaborazione politica coi compagni del partito socialista, in quanto espressione di quella unità della classe operaia e delle masse lavoratrici nell'azione politica democratica che è oggi diventata l'elemento permanente della situazione del nostro paese. Siamo molto lieti che notevoli progressi politici e organizzativi siano stati fatti, negli ultimi tempi, dal partito socialista, anche prima della consultazione del 7 giugno e in seguito. Auguriamo al partito socialista di avere un nuovo grande successo nella attuale consultazione elettorale. In pari tempo diciamo apertamente che questo successo non deve avvenire con uno spostamento all'interno dello schieramento di sinistra e cioè con un passaggio di voti dai comunisti ai socialisti. Se ciò avvenisse sarebbe cosa di poco valore e di effetto negativo. Il successo deve aversi con una decisa estensione dello schieramento di sinistra che porti all'aumento e dei voti socialisti e dei voti nostri, che porti alla conquista di nuove posizioni tra le masse lavoratrici in tutto il paese *(applausi)*.

Denunciamo a tutto il paese l'assurda bestiale campagna che viene condotta contro di noi per metterci al bando della vita amministrativa, politica e civile italiana. Questa campagna è tessuta di menzogne, di calunnie, di volgarità. Essa è fondata sul nulla. I soli argomenti, infatti, sui quali pretenderebbero fondarla sono il processo alle intenzioni e l'eccitazione del fanatismo religioso. Noi respingiamo sdegnosamente qualsiasi processo alle intenzioni. Noi non andiamo a vedere se l'on. Pacciardi sia stato posto a sottomettersi sempre al partito clericale dalla intenzione di diventare, domani, colonnello delle guardie pontificie. Giudichiamo sui fatti e sulle proposte concrete. I tempi in cui i cittadini potevano venire divisi in buoni e cattivi a seconda della adesione o meno a certi principi religiosi, sono passati da alcuni secoli. Si può, si vuole ritornare a quei tempi? E' questo che vogliono i capi democristiani e i loro alleati? La realtà è che se anche alcuni di questi alleati non lo vogliono, se anche formalmente dichiarano di tenere fede alle grandi conquiste delle rivoluzioni liberali dei secoli decimottavo e decimonono, la rinuncia a queste conquiste è, in realtà, il risultato della loro azione, perchè questa è la giustificazione che, davanti alle masse del popolo, viene data della «esclusiva» che si vuol lanciare contro di noi. La lotta «per Dio e contro Dio» questo dovrebbe essere il tema della battaglia elettorale a Bologna per esempio. Non lotta quindi per una amministrazione onesta e popolare, ma per una amministrazione che sia soggetta ai voleri di un legato pontificio, per una amministrazione che non faccia più gli interessi del popolo, ma sia al servizio degli agrari e degli industriali tramite il vescovo.

Le proposte comuniste sulla pace e sul disarmo

Il risultato della campagna assurda e bestiale di discriminazione politica che si conduce contro di noi alla sommità della vita politica del paese potrebbe essere soltanto, se ci fosse, un risultato nettamente reazionario. Tagliate l'ala comunista dal nostro regime democratico, ed esso sarà condannato inevitabilmente, ad abbattersi a destra, la nostra democrazia a cadere sotto la strozzatura delle forze antidemocratiche, reazionarie.

Per questo, il nostro appello alla concordia e alla collaborazione si rivolge a tutti i campi. Noi critichiamo i dirigenti del partito socialdemocratico per la loro politica e continueremo a criticarli per parecchi dei loro orientamenti. Ma i lavoratori socialdemocratici — siano essi lavoratori del braccio o della mente — sono una forza considerevole, la quale non deve stare in nessun modo al servizio di correnti reazionarie, non deve muoversi alla coda del campo clericale, ma deve e può aiutare il rinnovamento, lo sviluppo della democrazia. Noi questo chiediamo ai lavoratori socialdemocratici e questo può essere ottenuto senza alcuna rinuncia di principi, senza alcuna capitolazione davanti a noi, aiutando alla formazione di maggioranze democratiche di sinistra nelle amministrazioni municipali. Lo stesso vale per i repubblicani e per tutte le altre formazioni democratiche.

Noi ci rivolgiamo anche agli uomini del campo cattolico perchè sappiamo che, prima o poi, presto o tardi, quelle forze del movimento cattolico che vorrebbero vedere attuati i principi enunciati nel messaggio presidenziale, dovranno accogliere la collaborazione con noi, cioè con l'ala estrema dello schieramento democratico, se vorranno fare sul serio qualche progresso in quella direzione. Credo inoltre che sarebbe utile, per loro rallegrarsi e approfittare del fatto che l'ala estrema del movimento operaio e socialista ha oggi alla sua testa un partito come il nostro che respinge i vacui isterismi massimalistici, ed è pronto ad agire sul terreno costituzionale, per estendere e rafforzare la democrazia per farla progredire nel campo delle conquiste sociali.

Desidero aggiungere che in questa contesa di partiti, è inevitabile che anche altri temi, in apparenza molto lontani dal campo dell'attività delle amministrazioni locali, siano posti davanti all'elettore. Tale è il tema della pace e della guerra al quale sempre si ritorna e sarà inevitabile si ritorni anche questa volta nella campagna elettorale. I progressi della distensione internazionale si fanno ogni giorno più grandi. Uomini di Stato e paesi interi stanno modificando le precedenti loro posizioni. La causa della collaborazione della pacifica coesistenza della rinuncia alla guerra fredda e del disarmo progredisce di giorno in giorno. Il solo paese che in questa direzione non ha avuto finora il coraggio di prendere la minima iniziativa è l'Italia. Nemmeno una parola è stata detta dai nostri governanti che favorisse questo processo, ad eccezione di quel poco che ha fatto capire il Presidente della Repubblica nei suoi discorsi negli Stati Uniti.

Noi manteniamo, come pietra di paragone dell'attività dei nostri governanti, le proposte che abbiamo fatto. Che l'Italia si accosti all'Unione sovietica, regoli del tutto i rapporti con essa, giunga alla firma di un patto di non aggressione. Se si ritiene che questo potrebbe significare una rottura della solidarietà atlantica, che l'Italia proponga un patto tra i due blocchi oggi contrapposti, che sviluppi gli scambi economici e culturali con tutti i paesi del mondo, in tutte le direzioni, nell'interesse del rafforzamento del prestigio e del benessere dell'Italia. Sia rotta la servile soggezione alla assurda, esiziale politica di guerra fredda dell'imperialismo americano. Il governo italiano faccia proprie le proposte che sono state lanciate dal Pontefice per il divieto degli esperimenti atomici, per la approvazione di un piano di disarmo controllato da tutte le grandi potenze. Nuovi passi in avanti devono essere fatti e saranno fatti, in questa direzione. Lo saranno però con tanto maggiore prontezza ed efficacia se, sviluppando la nostra azione passata e rinnovandola, riusciremo a far manifestare ancora una volta la profonda volontà di pace del popolo italiano. Le parole di pace, distensione internazionale e disarmo siano scritte in testa a tutti i nostri programmi per le prossime elezioni.

Le decisioni del Congresso del PCUS e lo sviluppo della società socialista

Il nostro Partito si presenta alla attuale consultazione unito, compatto, sicuro di sè, fiducioso nella propria azione. Abbiamo oggi un numero di iscritti leggermente superiore a quello dell'anno scorso alla stessa data e un notevole aumento di nuovi reclutati. Ci presentiamo a questa lotta ricchi di una esperienza amministrativa notevole e ricchi di quadri capaci di assolvere i compiti che domani saranno di fronte alle nuove amministrazioni comunali e provinciali. Vero è che si è scatenata, particolarmente nelle ultime settimane la consueta campagna di denuncia della nostra crisi interna, della nostra decadenza, della nostra volatilizzazione. Hanno preso a pretesto questa volta, le decisioni del XX Congresso del PCUS: però io ritengo, anzi sono sicuro che il nostro partito e lo elettorato italiano, in generale non sono tanto sciocchi da non comprendere che cosa c'è al disotto di questa campagna. Quando mai si è iniziata una lotta elettorale senza che la si facesse precedere da una campagna simile in cui si annunciava la fine del nostro partito, la sua disgregazione, la sua imminente scomparsa dalla scena nazionale e persino dei comunisti dalla scena internazionale? Questo accadde nel '51, nel '52, nel '53! Nel '53 ci furono le morti e dell'al di là. Sempre nel '53 ci fu l'assemblea di quelli che avevano stracciato la tessera del nostro partito. L'aveva organizzata l'onorevole Gonella, e non si può togliergliene merito. Anche oggi un'assemblea di tale natura è già stata organizzata, qui a Roma. Ben sappiamo da chi, e ci è riuscito di sgonfiare il pallone con la semplice puntura di uno spillo.

Ma non solo per noi si verifica questo fenomeno, anche per paesi stranieri si procede nello stesso modo. Ricordate la campagna sulla «disgregazione» e morte del partito fratello e prima delle ultime elezioni. Quando arrivarono i risultati elettorali, che significarono un nuovo balzo in avanti del nostro partito fratello di Francia, non sapevano più cosa dire! *(Applausi)*.

E' chiaro lo scopo che oggi si propongono le forze reazionarie dirette dalla triplice del capitale. Lo scopo è di tentar di creare un clima analogo a quello che artificialmente si fece regnare alla vigilia delle elezioni del 18 aprile. Questo è ciò che si vuole e nient'altro! Dopo il 18 aprile, come sappiamo, i governi che si succedettero operarono la integrale restaurazione del capitalismo anche nei suoi aspetti più odiosi. Ciò vogliono restaurare oggi! Uno dei giornali che conduce la campagna più sciocca per denunciare il nostro sfacelo pubblica in pari tempo un nuovo nostalgico servizio dedicato al povero esule di Cascais! Sarebbe questo, dunque, ciò che vogliono restaurare? Non lo so. Certo è che vogliono togliere le gambe alla nostra democrazia.

Le decisioni del XX Congresso, i temi di discussione che ne sono emersi e che ne emergeranno, noi li affrontiamo con serenità e tranquillità. Ne discuteremo, come sempre abbiamo discusso nelle nostre file, con avversari e con amici. Sapremo trarre da essi una sempre più profonda conoscenza della nostra dottrina, maggiore capacità di sviluppo delle nostre azioni politiche ed economiche, maggiore capacità di comprendere la realtà e di adeguarci ad essa, di lavorare per modificarla nell'interesse della democrazia e della causa del socialismo.

Ma dal XX Congresso è emerso ancora una volta e anche più luminoso di prima il grande quadro della società socialista in sviluppo, di un mondo socialista che si organizza dal cuore dell'Europa fino agli estremi limiti dell'Asia. Sfido il signor Missiroli, e La Malfa e tutti gli altri a scrivere non uno o due o tre articoli di invettive incomposte contro di noi e contro il comunismo, ma cento e mille di questi articoli. Poveri untorelli, non sarete voi che spianterete Milano! Anche dopo i mille vostri isterici scritti, questa grandiosa realtà rimarrà intatta, faro per tutti gli uomini, esempio e prova del fatto che la società può essere cambiata, che un mondo nuovo può essere costruito, nell'interesse degli uomini, della loro libertà e del loro lavoro. Non trascureremo di proiettare, anche durante la prossima campagna elettorale, qualche raggio della luce di questo faro per illuminare la mente e la coscienza dei cittadini italiani *(Applausi)*.

Le elezioni alla FIAT e la questione delle libertà della classe operaia nella fabbrica

Vanno dicendo che saremmo stati messi a terra dal risultato delle recenti elezioni alla Fiat. No, quelle elezioni, prima di tutto, pongono alla attenzione di tutti i lavoratori e di tutti i cittadini, e prima di tutto dei lavoratori e dei cittadini di Torino, la questione delle libertà della classe operaia nella fabbrica e del sopruso padronale che oggi viene tollerato e favorito dalle autorità governative. Questi temi noi accettiamo di porre al centro della nostra campagna elettorale. E' troppo comodo avere risultati in fabbrica creando condizioni in cui al sindacato unitario sia persino impossibile presentare i propri candidati, trasformando la fabbrica in territorio ove regna assoluto l'arbitrio del padrone! Nella fabbrica noi vogliamo siano riportate la Costituzione, la democrazia, la libertà. Ma questo — e lo diciamo agli operai di Torino e agli operai di tutta Italia — si raggiungerà più rapidamente e più facilmente se la classe operaia unirà ancora una volta le proprie forze e farà uscire dalla prossima consultazione elettorale una spinta energica per un nuovo spostamento a sinistra della situazione nazionale, per avere maggioranze democratiche di sinistra nel maggior numero possibile di Comuni e di Province.

Raccomandiamo la scelta dei candidati. Che non siano soltanto uomini competenti, ma uomini conosciuti e amati dal popolo, operai e contadini, donne, numerose donne, uomini che siano amici dei lavoratori, che abbiano il contatto continuo con essi, che questo contatto sappiano tenerlo sempre, e uomini che siano in condizioni di dedicare una grande attività alle amministrazioni, sia come amministratori, sia come dirigenti di gruppi di opposizione.

Nella propaganda, raccomandiamo il rispetto della legge che recentemente è stata approvata e che limita gli spazi di affissione di manifesti. Sappiamo che soprattutto da parte del partito democristiano e delle forze reazionarie questa legge verrà violata. Ancora una volta essi cercheranno di imbrogliare la opinione pubblica inondando i muri di manifesti che diranno non essere manifesti elettorali perchè non vi saranno i nomi di nessun candidato. Fin d'ora noi dobbiamo dunque proporre a tutti i partiti e alle pubbliche autorità locali di costituire comitati i quali controllino giorno per giorno, nel corso della campagna elettorale il rispetto della legge, che noi abbiamo voluta e che rispetteremo. Questa legge d'altra parte impone che lo sforzo della campagna elettorale venga concentrato nei piccoli comizi, nelle conversazioni minute col singolo elettore, nell'ambito familiare, del luogo di lavoro, del villaggio. Accettiamo questo orientamento che del resto abbiamo cercato di dare alle nostre campagne elettorali anche nel passato, perchè è un orientamento che consente di dare all'opera di propaganda grande efficacia.

Qualunque saranno i risultati delle elezioni, sia la nuova campagna elettorale occasione al nostro partito per un nuovo, più ampio contatto con le masse popolari. Noi siamo — ricordate? — come il gigante della leggenda che, quando toccava terra, riceveva tale forza per cui più nessuno poteva vincerlo. La madre nostra, la terra il cui contatto ci rende invincibili, è la massa del popolo. Avanti compagni, mettiamo a contatto con le masse popolari, con gli operai, con i contadini, col ceto medio lavoratore, la grande massa degli iscritti al nostro partito, per spiegare, per convincere, per conquistare, per trascinare. Attraverso a una nuova spinta a sinistra, attraverso la conquista di maggioranze democratiche di sinistra nel maggior numero possibile di amministrazioni provinciali e comunali, noi faremo fare alla democrazia italiana un nuovo grande passo in avanti, per il benessere del popolo, per la libertà, per la pace per avvicinare il trionfo della causa del socialismo! *(Vivissimi e prolungati applausi dell'assemblea in piedi)*.

PER GLI ARRETRATI DELLA INDENNITA' DI MENSA

La "Terni,, costretta a riprendere le trattative

L'energica reazione dei lavoratori contro l'accordo separato ha indotto la società a rivedere le sue posizioni - Oggi l'incontro a Roma

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TERNI, 4 — La Direzione generale della Società «Terni» questo pomeriggio ha comunicato, alla Commissione interna delle Acciaierie, di aver predisposto per domani alle ore 15, un incontro presso la sede di Roma onde riesaminare il problema degli arretrati dell'indennità di mensa sulla base delle richieste avanzate dal sindacato unitario.

Come è noto l'organizzazione sindacale unitaria dopo l'accordo separato firmato tra la «Terni» e le organizzazioni sindacali scissioniste aveva denunciato la frode consumata contro i lavoratori, ai quali si pretendeva di corrispondere la misera cifra di lire 6 500 in luogo delle 20 000 cui avevano diritto per gli anni di arretrati di indennità di mensa. Al tempo stesso tutti i lavoratori avevano stigmatizzato tale accordo degli scissionisti e nel corso della manifestazione delle maestranze di varie fabbriche del complesso Terni avevano chiaramente espresso la loro avversione alla soluzione così come era stata data in modo separato al problema degli arretrati dell'indennità di mensa.

La decisione della Terni di accogliere la richiesta della Commissione interna di riprendere le trattative, segna un primo importante risultato positivo della opposizione dei lavoratori all'accordo separato e alla lotta proseguita in questi ultimi giorni.

A seguito di tale comunicazione, è stato anche sospeso il programmato sciopero generale di 24 ore che doveva aver luogo in tutto il complesso «Terni» dalle ore 6 di venerdì alle ore 6 di sabato. Tale decisione era stata adottata a tarda sera martedì nel corso della riunione delle segreterie delle Camere del lavoro di Terni e di Spoleto e dei membri della CGIL delle Commissioni interne delle fabbriche della Terni.

Al termine della stessa riunione è stato diramato un comunicato in cui i dirigenti sindacali unitari hanno posto in rilievo la gravità dell'atto compiuto dagli scissionisti in primo luogo perchè tra la Terni e la Commissione interna delle Acciaierie erano già in corso trattative sulla richiesta di 10 000 lire di acconto sugli arretrati e la rivalutazione della indennità giornaliera a 150 lire e per cui l'intervento della CISL e della UIL ha di fatto spezzato l'azione unitaria dei lavoratori per le suddette rivendicazioni, unità espressa attraverso le Commissioni interne di tutto il complesso che avevano presentato in ogni fabbrica le medesime rivendicazioni. In secondo luogo, perchè l'accordo minoritario, stipulato clandestinamente, fa perdere ai lavoratori quel diritto ad una somma di arretrati notevolmente maggiore diritto sanzionato anche dalla Magistratura».

Nell'incontro di domani la Commissione interna rivendicherà che le 6 500 lire di cui all'articolo 4 dell'accordo minoritario siano riconosciute come un acconto sugli arretrati maturati, e chiederà al tempo stesso di migliorare l'accordo per quanto riguarda la rivalutazione della indennità giornaliera.

La lotta a Livorno per il cantiere Ansaldo

LIVORNO, 4 — La lotta al Cantiere Ansaldo prosegue a tempo indeterminato. [illegible] di sciopero e di occupazione, nonostante [illegible] ad incontrarsi con i rappresentanti dei lavoratori, si mantiene rigida sulle proprie posizioni di principio.

Intanto oggi a Collesalvetti si è svolto uno sciopero comunale cui hanno partecipato i mezzadri, gli edili e le maestranze della fonderia Gelli. Durante lo sciopero si è svolta un'assemblea alla locale Camera del lavoro alla quale è intervenuto il segretario della Commissione interna del cantiere.

In tutto il comune di Collesalvetti, come in ogni centro della provincia, è in corso una raccolta di viveri e denaro per sostenere nella lotta i lavoratori del massimo complesso industriale livornese.

Analoghe iniziative sono in corso in tutta la Toscana. Infatti, nel corso della riunione della CdL della Toscana è stato deciso che la solidarietà creatasi nella provincia di Livorno attorno alle maestranze del Cantiere Ansaldo sia estesa a tutta la regione. E' stato anche deciso che la azione sindacale si allarghi legando, alla lotta in corso nella provincia di Livorno, le azioni già in corso nelle varie province.

Le CdL hanno anche stabilito di rivendicare lo sganciamento dell'IRI dalla Confindustria e a questo scopo di chiamare alla lotta tutti i lavoratori della regione nella misura e nelle forme che si renderanno necessarie.

La situazione dell'IRI all'esame della CGIL

Annunciato un passo confederale presso il neo presidente Fascetti e il governo

La Segreteria della CGIL si è riunita insieme alle segreterie delle Federazioni nazionali dei lavoratori metallurgici, chimici, minatori, edili, elettrici, per esaminare nel quadro della situazione dell'IRI, l'accordo separato relativo all'indennità di mensa, firmato a Roma dalla direzione della Terni con le organizzazioni di categoria aderenti alla CISL e alla UIL.

La segreteria confederale e le Federazioni nazionali interessate, denunciando l'arbitrario comportamento della società «Terni» la quale, mentre a Terni erano in corso normali trattative unitarie con la Commissione Interna — trattative che sarebbero dovute proseguire ieri 4 aprile — ha violato ogni elementare principio democratico di trattativa sindacale, mettendo in disparte la C.I. nella quale sono rappresentate tutte le correnti sindacali e che aveva iniziato la vertenza in discussione.

Il comportamento della Terni in questa vertenza si inquadra in una politica di inasprimento dei rapporti sindacali in atto in numerosi complessi dell'IRI, come, per esempio, nelle fabbriche dell'ILVA, negli stabilimenti Ansaldo di Genova e di Livorno, nei cantieri di Monfalcone.

Questo stato di cose è inconcepibile in aziende controllate dallo Stato le cui direzioni dovrebbero ispirare i loro rapporti sindacali con i lavoratori al più scrupoloso rispetto degli accordi e alla più rigorosa osservanza dei principi costituzionali. La segreteria della CGIL aveva pertanto indirizzato un telegramma alla direzione della «Terni» invitandola a proseguire le trattative già iniziate con la C.I.

La Segreteria confederale ha inoltre convocato per sabato 7 aprile, a Roma, un convegno delle Camere del Lavoro di Genova, Livorno, Terni, Napoli, Trieste, Monfalcone, Bergamo e di rappresentanti delle maestranze delle aziende interessate di quelle province, per decidere lo sviluppo dell'azione da condurre per porre fine a tale intollerabile e scandalosa situazione.

La Segreteria della CGIL, unitamente alle Federazioni di categoria, ha stabilito di intervenire presso il governo e la presidenza dell'IRI per far presente i gravi riflessi che il comportamento delle direzioni delle aziende IRI in questione ha sul buon andamento e lo sviluppo produttivo delle industrie di Stato — sempre più insidiate dall'azione dei gruppi monopolistici — e per chiedere che cessi in modo assoluto ogni pratica di discriminazione e di intolleranza che viola la Costituzione e che rappresenta una grave minaccia alla vita democratica del Paese.

Rinviati i processi De Ninno e Scotellaro

BARI, 4. — Il processo De Ninno, fissato per oggi dinanzi alla Corte di Assise di Appello di Bari, per improvvisa indisposizione del Pubblico Ministero Dott. Giovanni Poli, è stato rinviato a nuovo ruolo.

Anche il processo a carico dell'Editore Franco Laterza, Prof. Manlio Rossi Doria e del contadino Michele Mulieri, imputati dei reati di diffamazione a mezzo del libro «Contadini del sud» di Rocco Scotellaro, querelati dall'ex segretario del fascio di Grassano, Rocco Ravelli, fissato dinanzi alla Seconda sezione del Tribunale Penale di Bari, è stato rinviato alla udienza del 18 aprile.

Pagato il primo premio della Lotteria di Agnano

L'Ispettorato generale per il Lotto e le Lotterie informa che, con mandato n. 4 è stato disposto il pagamento della somma di lire 100 milioni a favore del Banco di Roma, esibitore del biglietto serie A n. 32061 vincente il primo premio della Lotteria di Agnano 1956.

Lievi scosse telluriche avvertite a Caserta

CASERTA, 4 — Una scossa di terremoto è stata avvertita alle ore 10 dalla popolazione di Caserta e dintorni, per la durata di circa 3 [illegible]

Si costituisce a Favara un pericoloso latitante

AGRIGENTO, 4 — Il pericoloso latitante Giuseppe Di Cato di 23 anni, condannato nel 1952 dalla Corte di Assise di Agrigento a 12 anni di reclusione e a tre anni di libertà vigilata, si è costituito ai carabinieri di Favara.

Il Di Cato era stato ritenuto responsabile dell'uccisione di tale Carmelo Vitone delitto consumato nello stesso abitato di Favara il 5 agosto del 1952, ed era stato colpito altresì da un ordine di cattura della Procura militare di Palermo, non essendosi presentato alle armi.

S'apre domani a Milano il Congresso dell'ANPI

I lavori cominceranno con una relazione di Boldrini — Numerose adesioni

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 4 — Venerdì al teatro «Dal Verme» si aprirà il quarto congresso nazionale dell'ANPI. Tra le numerose adesioni giunte si segnalano quelle del generale Paride Sacchi, del sindaco della città d'Aosta Giulio Dolchi, del prof. Luigi Cosenza dell'Università di Napoli, dello scultore Giuseppe Mazzullo, dello attore Massimo Girotti, di Massimo Mila. Inoltre al Comitato nazionale sono pervenute significative dichiarazioni:

«Esprimo tutta la mia solidarietà che si rivolge allo spirito della Resistenza ed ai suoi valori, da tener vivi in ogni momento se si vuol consolidare in Italia la democrazia e la fiducia del cittadino in un progressivo rinnovamento della vita sociale italiana» *Alberto Lattuada, regista.*

«Aderisco in pieno ed auguro al Congresso buon lavoro, e cioè un ulteriore passo innanzi verso la sempre più salda unità di tutta l'Italia della Resistenza contro i suoi avversari, scoperti o mascherati» *Prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli dell'Accademia dei Lincei.*

«Sarò senz'altro presente, con lo stesso spirito solidale che ci ha consentito la riconquista della libertà e che deve ancora e sempre animarci perchè la riconquista non sia effimera» *Avv. Piero Caleffi, scrittore.*

«Spero di essere libero e di poter intervenire ai lavori, lieto che mi si presenti la occasione per poter riaffermare come, anche stando fuori della vostra grande Organizzazione, si possano serbare sentimenti di affettuosa solidarietà con tutti i partigiani e come profonda sia la mia devozione ed il mio attaccamento alle istanze sociali e politiche che ci unirono nella Resistenza e nella lotta di Liberazione» *Avv. Vittorio Pellizzi, ex presidente del CLN di Reggio Emilia.*

«Di persona temo difficile essere a Milano, ma col cuore e con la mente sì, e con la speranza e con l'augurio di buona battaglia e vittoria contro il peggior nemico d'Italia che dalla storia d'Italia, oltre l'ultimo, vorrebbe abolire anche il penultimo Risorgimento» *Prof. Manara Valgimigli dell'Accademia dei Lincei.*

I lavori del Congresso si svolgeranno sul seguente ordine del giorno:

6 aprile: Cinema Teatro Dal Verme ore 9.30 apertura ufficiale del Congresso, nomina della presidenza, rapporto del presidente nazionale on. Boldrini sul 1. punto all'ordine del giorno; ore 12.30 chiusura della seduta antimeridiana. *Salone Casa del Mutilato:* ore 15.30 discussione sulla relazione del presidente nazionale, nomina delle commissioni elettorali e verifica poteri; ore 20 chiusura della 2. seduta, ore 21 riunione commissione elettorale e verifica poteri.

7 aprile: Salone Casa del Mutilato: ore 9 continuazione della discussione in seduta plenaria, ore 12.30 chiusura della 3. seduta, ore 15.30 continuazione della discussione in seduta plenaria, ore 17 inaugurazione nuova sede Convitto Scuola Rinascita di Milano, ore 19 elezione delle cariche sociali, ore 21 riunione commissioni politica-organizzativa, statuto, scuola e cultura e gli incontri per i problemi assistenziali, finanziari e per i partigiani all'estero.

8 aprile: ore 9.30 presentazione delle mozioni e comunicazioni sulla elezione degli organi direttivi nazionali e assegnazione «Premi della fedeltà alla Resistenza», ore 13 chiusura del Congresso con i discorsi di Longo, Antonicelli, Lussu.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

L'ASTENSIONE DAL LAVORO E' STATA COMPATTISSIMA

5000 lavoratori del Poligrafico in sciopero ieri per la mensa

L'adesione dei sindacati aziendali della CISL e dell'UIL - Rappresaglia della direzione nello stabilimento di via Gino Capponi rintuzzata dal personale

Riprende la lotta alla Centrale del latte

I 5000 dipendenti dei tre stabilimenti del Poligrafico dello Stato, proseguendo la lotta [illegible] per ottenere il computo della indennità di mensa su tutti gli istituti contrattuali e per elevare il valore della mensa a 200 lire al giorno, hanno ieri di nuovo sospeso il lavoro. [illegible]

Alla Centrale

[illegible]

Anche oggi e domani si vota alla Stefer

[illegible]

I dibattiti di oggi sul congresso del PCUS

[illegible]

Scaricò la rivoltella sulla moglie e l'amante

E' stato condannato a 6 anni di carcere — L'episodio avvenne a Primavalle il 7 dicembre scorso

Con una condanna a sei anni di reclusione si è concluso ieri in Assise (Presidente Napoletano, PM Fasano) il processo a carico del giardiniere 39enne Salvatore Romania, imputato di duplice tentato omicidio. Alla difesa gli avvocati Cassinelli e Nicola Madia.

Alle 21 del 7 dicembre dello scorso anno il Romania, che era stato abbandonato dalla moglie Maria Languante, si recò nella bottega di piazza Antonio Capecelatro al 32-33 dove la donna lavorava. Dopo un breve violento alterco [illegible] contro il proprietario del negozio Giuseppe Barani e contro sua moglie. [illegible] Il Barani [illegible] Il feritore venne catturato immediatamente.

Nell'udienza di ieri il PM ha chiesto la condanna dello imputato a 16 anni di reclusione concedendo tuttavia varie attenuanti. Accogliendo le tesi degli avvocati difensori Cassinelli e Nicola Madia, la Corte ha accordato le attenuanti della provocazione e dei motivi di particolare valore morale e sociale.

* * *

Sotto l'imputazione di maltrattamenti aggravati seguiti dal suicidio della coniuge, è comparso ieri in Assise (Presidente Tongari, PM Coi) il manovale Romeo Valeri di 52 anni. Alla difesa gli avvocati Carlo Taddei e Giuseppe Romano.

All'alba del 16 settembre del 1954 un violento alterco scoppiò fra il Valeri e la moglie Adelina Cavitareale. La donna, [illegible]

[illegible] spediti ieri mattina a Venezia. Poco dopo mezzogiorno un camioncino scortato dalla polizia è partito dal Palazzo di Giustizia alla volta della stazione Termini. Di qui il cassone sigillato contenente i fascicoli è stato caricato nel bagagliaio di un treno che è partito alle 15.

Stamane pertanto i documenti saranno consegnati al presidente del Tribunale veneziano designato dalla Cassazione a celebrare il processo contro Piero Piccioni, Montagna, Polito e tutti gli altri imputati [illegible]

Un bimbo ucciso da un autocarro

[illegible] Carlo Scaccia di [illegible] è stato investito e travolto da un pesante camion mentre, alle 11.15, attraversava di corsa la Casilina all'altezza del civico 1892. [illegible] pietosamente raccolto da un automobilista di passaggio e fu portato all'ospedale di S. Giovanni dove è deceduto qualche minuto dopo il ricovero.

Una giovane sposa tenta di assassinare il marito

Ha premuto il grilletto del revolver ma per fortuna la pallottola non era in canna

L'altra sera, verso le ore 21, in un modesto appartamento di via Ignazio Persico lotto 11 una donna ha tentato di uccidere il marito sparandogli contro un colpo di rivoltella. [illegible]

Ieri Rosa Gervasoni è stata tradotta alle Mantellate e denunciata per tentato omicidio e detenzione abusiva di arma da fuoco.

Ricevimento alla legazione della Repubblica ungherese

[illegible]

Fugge dall'ospedale e vien fermato a Termini

[illegible]

Gli atti del processo Montesi al Tribunale di Venezia

[illegible]

Il sindaco di Bologna parla in Trastevere

In piazza San Cosimato, dinanzi ad un migliaio di cittadini, il sindaco di Bologna, compagno Giuseppe Dozza, ha tenuto ieri sera un comizio nel quadro delle manifestazioni organizzate dalla Federazione romana con l'intervento dei partecipanti al Consiglio nazionale del PCI.

Rivendicando una maggiore autonomia per le amministrazioni comunali e provinciali, il compagno Dozza ha citato alcune delle realizzazioni del Comune di Bologna. Le imposte indirette, quelle cioè che gravano sui generi di consumo costituendo circa l'80 per cento delle entrate dello Stato, vengono applicate in modo da non schiacciare i consumatori. Esse sono contenute al massimo per i generi di prima necessità o addirittura abolite.

Il 70 per cento delle famiglie bolognesi meno abbienti sono state escluse dal pagamento dell'imposta di famiglia. Oltre la metà dell'intero gettito del tributo è stato fatto gravare sulle famiglie più ricche, che sono circa 3000 sulle 115.000 complessive della città.

L'amministrazione democratica ha inoltre stanziato centinaia di milioni per la costruzione di case popolari, malgrado le difficoltà frapposte dall'autorità prefettizia. Gli alloggi già costruiti a spese del Comune vengono affittati a 890 lire per vano.

Il compagno Dozza ha quindi reso noto lo stanziamento di 500 milioni in dieci anni effettuati a favore dell'Università per la costruzione di un centro di studi di fisica nucleare e le provvidenze adottate nel settore dell'assistenza all'infanzia.

Analoghi comizi hanno avuto luogo nei centri della provincia. In molte sezioni della città, come ad Appio Nuovo dove ha parlato il compagno Li Causi, i comunisti si sono riuniti in assemblea intorno ai dirigenti convenuti per il Consiglio nazionale.

MENTRE SI CERCA AFFANNOSAMENTE A LONDRA IL TESTAMENTO

Una parte dell'eredità di Fitz Aucher toccherà forse a Carolina Picchioni

Il signor Perosino, che ospita la figliola del «mostro di Nerola» è convinto che il re dell'acciaio britannico dettò le sue ultime volontà - Ernesto Picchioni all'oscuro di tutto

Esiste o non esiste il testamento del «re dell'acciaio» a favore della figlia diciassettenne del «mostro di Nerola» Carolina Picchioni? La favolosa eredità — valutata oltre un miliardo e mezzo — rimarrà in Inghilterra o la pioggia di sterline prenderà la strada dell'Italia?

Finora nulla di preciso [illegible] sulla faccenda che appare piuttosto intricata. Il signor Perosino, presso il quale la giovane abita da più di sei mesi, è sicuro che il testamento esiste. «Non l'hanno ancora trovato — ci ha detto ieri durante una conversazione telefonica — perchè Fitz Aucher abitudinariamente dimorava fuori Londra ed è probabile che il documento comprovante le sue ultime volontà si trovi presso un legale di qualche città inglese. Personalmente sono convinto che Fitz Aucher non ha dimenticato la sua figlia adottiva».

La convinzione del signor Perosino è suffragata soprattutto dalla telefonata giuntagli tempo fa da Londra. L'Aucher era legato con la famiglia Perosino da profonda amicizia e il «re dell'acciaio» conobbe Carolina Picchioni un anno fa quando, durante un periodo di vacanze trascorse nella nostra città, egli espresse ai coniugi Perosino il desiderio di adottare una ragazza particolarmente infelice. La scelta cadde sulla figlia del «mostro di Nerola» che impressionò il [illegible] ieri abbiamo pubblicato, si trovano allo stadio della affiliazione».

Carolina Picchioni attende serenamente gli sviluppi della vicenda. Pare perfino indifferente e parla della pioggia di milioni che pare sia piovuta sul suo capo come di cosa che non la riguarda. Non è più la contadinella che otto anni fa, nella sua povera casa di Nerola, assiste senza comprenderne l'intero atroce significato, alla tragedia che si era abbattuta sulla sua strada. Si è fatta donna elegante e graziosa. Ma nei suoi occhi scuri velati da una perenne malinconia che nemmeno il sorriso, quando si affaccia, riesce a scacciare, si indovina l'angoscia sepolta per sempre dentro di lei dalle tragiche esperienze che la vita le ha voluto serbare.

A Nerola la notizia della favolosa eredità ha destato grande impressione. Amici e conoscenti si sono recati dalla madre di Carolina, Filomena Picchioni che vive con i figli Angelo e Gabriella. La donna, alle pressanti domande dei vicini, ha risposto stringendosi nelle spalle: «Se quei soldi ci sono, verranno».

Ernesto Picchioni, il «mostro di Nerola» ignora completamente la vicenda.

Per lui i giorni passano uno sull'altro, uguali, nel tetro penitenziario di Porto Azzurro dove è stato ristretto dopo la condanna.

Le lauree honoris causa e un vero professionista

L'arresto di quel tal Roncoletta, che truffava il prossimo vendendo lauree honoris causa, affermando di essere il dottor Walter Ronchetta, ha avuto spiacevoli strascichi. Nella nostra città infatti abita e lavora il dottor Walter Ronchetta, che sta specializzandosi in tisiologia presso il Forlanini, il quale è stato tempestato di telefonate di amici i quali spesso soltanto per scherzo, gli hanno chiesto notizie riguardanti le lauree honoris causa. Il dottor Walter Ronchetta, un noto e simpatico professionista, ovviamente, non ha nulla a che vedere con il Roncoletta e ci tiene a sottolineare di non essersi mai occupato di lauree honoris causa, vere o false che siano.

Furto in pieno giorno in via Petrolini

In pieno giorno i ladri si sono introdotti nell'appartamento del prof. Arsenio Americo Vricella vice preside della Scuola media «D'Azeglio», sito in via Petrolini 30 al Parioli. Il «colpo» è stato effettuato l'altro giorno presumibilmente fra le ore 17 e 19 e i lestofanti sono entrati nella casa dopo essersi arrampicati sul terrazzino del piano rialzato.

Nella stanza da letto i malviventi hanno asportato 170.000 lire, bracciali, collane e due orologi d'oro e altri oggetti per un valore che si aggira intorno al mezzo milione.

Il furto è stato scoperto dal prof. Vricella verso le ore 20 rincasando. Del fatto si interessano il commissariato Salario e la squadra Mobile.

Rientra ubriaco e cade per le scale

Ieri mattina verso le ore 11 un'autoambulanza della CRI ha trasportato al Policlinico tale Vittorio Rapisarda di 45 anni, abitante in via della Brianza 2. L'uomo che presentava una vasta ferita al capo, è stato ricoverato in osservazione. [illegible] Rapisarda rientrando a casa piuttosto alticcio era scivolato lungo le scale che conducono al suo appartamento — egli è portiere dello stabile di via Brianza — andando a finire in uno scantinato.

Il figlio Giuseppe, [illegible] poco dopo l'aveva trovato privo di sensi e trasportato nella sua camera. Ieri mattina [illegible] medico il ferito è stato trasferito al Policlinico essendosi le sue condizioni aggravate.

Il via al rallye del cinema

AFFIANTA ALLE CURVE' — Ieri mattina dal piazzale del Colosseo è partito il rallye del cinema: spettacolare parata di eleganza e di bellezza, alla quale, un po' per esigenze pubblicitarie e un po' per divertimento, partecipano ogni anno decine di attori. Ecco Sophia Loren al volante della sua favolosa Mercedes argentea (Costo: lire italiane 5.800.000)

SORRIDA, GRAZIE — Isa Miranda, la brava attrice milanese, alle prese con i fotografi, fra i quali si è insinuato anche un dilettante. Serio e compunto, nonostante la verdissima età e i pantaloncini corti. Incurante delle proteste dei «colleghi», il piccolo ha urlato: «Sorridi ragazza!». E Isa, bonariamente, si è voltata e lo ha accontentato

Mike Bongiorno minacciato di querela perchè assente alle riprese di un film

Non ha girato le ultime scene di «Lascia o raddoppia» - Intimazioni a catena dei legali

Mike Bongiorno, il biondo presentatore di «Lascia o raddoppia» verrà querelato dai legali della società cinematografica «Titanus» se entro domani mattina, alle 9, non si presenterà negli studi di via Sommacampagna per portare a termine alcune scene del film che si ispira alla nota rubrica televisiva.

Mike Bongiorno ha partecipato a tutte le riprese del film, insieme con il principe De Curtis, con Edy Campagnoli e con gli altri interpreti e doveva semplicemente ripetere alcune scene giudicate insoddisfacenti dal regista. Ieri mattina appunto Bongiorno era atteso negli studi della «Titanus» per portare a termine le scene ma [illegible] il regista [illegible] e gli altri attori lo hanno aspettato: il presentatore di «Lascia o raddoppia» aveva preferito presentarsi alla partenza del rallye del cinema al quale aveva dato da qualche giorno la sua adesione.

Un incaricato della «Titanus», il dr. Lionello Dottarelli, si è precipitato in macchina nel piazzale del Colosseo per prelevare il Bongiorno e indurlo a rispettare il contratto, ma si è trovato dinanzi all'ostinato diniego dell'italo-americano. «Per me il film è finito — ha dichiarato Mike Bongiorno —, tanto è vero che fra pochi minuti partirò».

Il Dottarelli ha replicato vivacemente, ponendo l'interlocutore dinanzi alla minaccia di un'azione legale, ma inutilmente. Dopo un vivace scambio di opposte opinioni, il Bongiorno è saltato a bordo della sua auto ed ha preso il via per Sanremo.

Poichè senza la partecipazione di Mike Bongiorno il films non potrà essere portato a termine, la «Titanus», su cui incombe il pericolo di vedere mandati all'aria i milioni spesi, ha inseguito il presentatore della televisione con l'unico sistema possibile.

In ogni sede di tappa del rallye, al Bongiorno è stata recapitata una intimazione telegrafica a firma del direttore della casa cinematografica. Lo avv. Paolo Arangio Ruiz, legale della «Titanus», ha annunciato che se Bongiorno non si presenterà domani negli studi, egli presenterà una querela con richiesta di risarcimento dei danni.

L'odierna riunione dei presentatori di lista

I compagni presentatori [illegible] alle ore 20 di oggi

Alla sezione Flaminio [illegible]

Alla sezione Appio [illegible]

Alla sezione Torpignattara [illegible]

Alle ore 20 del giorno 6 aprile

Alla sezione Italia [illegible]

Alla sezione Salario [illegible]

Alla sezione Campitelli [illegible]

Alle ore 20 del giorno 7 aprile

Alla sezione Testaccio [illegible]

Alla sezione Porta Maggiore [illegible]

Alla sezione Monti [illegible]

Tutti portino un documento di identità

Per i propagandisti della federazione

Tutti gli oratori e propagandisti della Federazione sono convocati, domani 6 alle ore 18.30 nei locali della Federazione, per proseguire sui temi specifici, la discussione iniziata il 29 marzo

Vestiti - Giacche - Pantaloni Impermeabili - Soprabiti

Grande assortimento nei modelli di gran moda troverete a prezzi onesti solo da

DANDY Via Nazionale 165 (Angolo 24 Maggio)

SARTO DI MODA Via Nomentana 33 (a 20 metri da Porta Pia)

Potrete anche scegliere bellissime stoffe di [illegible] per confezioni su misura

Laboratorio di Prima Categ.

Si accettano in pagamento buoni CIPS, EPOVAR, ATAC, suddette Ditte di [illegible] IPA, POSTELEGRAFONICI, COMIT, LL. PP., ecc.

Consigliamo i nostri lettori [illegible] i loro acquisti presso le [illegible] saranno soddisfatti

Numerosi nuovi concorrenti stasera in "lascia o raddoppia,,

[illegible]

CAMURRI & MONACO

a tutti coloro che acquisteranno per contanti un taglio di abito per uomo

REGALERÀ

un secondo taglio di pari importo a scelta del cliente

N.B.: Inoltre, ai suddetti acquirenti ed anche a tutti coloro che effettueranno un qualsiasi acquisto nei reparti di:

LANERIA - SETERIA - COTONERIA

verrà offerto in omaggio, per ogni acquisto, un biglietto che concorrerà al premio di un

TELEVISORE PHILIPS

che sarà sorteggiato il 30 luglio 1956

Via Tomacelli 1[illegible]

CON VOTO UNANIME DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sospesa la proposta dell'ATAC per la modifica delle tariffe

Accolta una sospensiva proposta concordemente dal compagno Gigliotti e dal d.c. Latini - Convenzione per Casalotti - Il concorso per via Giulia e Tordinona

Dalle 17,30 alle 21,30 il Consiglio comunale ha tenuto ieri seduta ininterrotta. Virtù della ora pomeridiana sono state votate qualche centinaio di proposte di deliberazione e si è persino trovato il tempo di approvare una mozione, nonchè di smaltire alcune delle centinaia di interrogazioni che, alla vigilia dello scioglimento del Consiglio, giacciono negli archivi provvisori della segreteria.

Con la mozione, presentata dal d.c. GARIBALDI, è stato deciso che il mausoleo-ossario dei caduti garibaldini al Gianicolo venga affidato alla società di M. S. reduci garibaldini «G. Garibaldi». Il voto è stato unanime.

Tra le deliberazioni, due in particolare hanno richiamato l'attenzione dei consiglieri. La prima di esse è relativa alla convenzione per la lottizzazione di un comprensorio di terreno di 26 ettari, nel quale è compresa l'attuale borgata di Casalotti di Morena, al 13mo chilometro della via Anagnina. I consiglieri della Lista cittadina (ad eccezione del socialista Lazzadri, che ha votato a favore) si sono astenuti dalla votazione. Essi, per bocca dei compagni GIGLIOTTI e CIANCA hanno tenuto a distinguere le due questioni che, attraverso la convenzione, si presentavano al giudizio del Consiglio, la prima costituita dalle esigenze degli abitanti di Casalotti, per anni costretti, a causa della speculazione illegale del lottizzatore, a vivere in condizioni incivili. Da questo punto di vista, il fatto che si provvedesse finalmente alla sistemazione dei servizi era da considerarsi del tutto accettabile. L'altra questione, concerneva invece la posizione del lottizzatore, il quale, dopo aver abusivamente lottizzato, viene ora a trovarsi nella possibilità non solo di dare forma legale alla sua lottizzazione abusiva, ma di poter indisturbato speculare sulla quantità ingentissima di terreni circostanti la borgata Casalotti. Il che è contrario tra l'altro allo spirito dell'ordine del giorno che il Consiglio approvò circa i criteri di massima da adottare nella sanatoria di queste situazioni, con particolare riguardo alla figura del lottizzatore.

Ma su questa questione, lo assessore STORONI ha mostrato la più assoluta e dichiarata indifferenza. L'essenziale, per lui, è che il Comune non debba pagare nulla. Niente altro.

Di più generale interesse è stato il voto successivo su una proposta di deliberazione della commissione amministratrice dell'ATAC, la quale aveva deciso un pratico aumento delle tariffe attraverso la limitazione della tariffa ridotta fino alle 8 e non alle 8,30 del mattino, l'anticipo della tariffa serale alle 21,30 in luogo delle attuali ore 22; l'anticipo di un'ora della gravosissima tariffa notturna, il supplemento serale anche nei giorni festivi, sicchè la maggiorazione festiva del biglietto sarebbe stata duplice.

Per fortuna, il compagno GIGLIOTTI e il d.c. LATINI si sono immediatamente trovati d'accordo nel proporre la sospensiva della deliberazione; proposta approvata con l'unanimità dei voti.

In sede di interrogazione, lo assessore STORONI ha dato al d.c. LATINI, che le chiedeva e a tutto il Consiglio, informazioni circa lo stato dei famosi bandi di concorso per la sistemazione delle zone di via Giulia fino alla Chiesa Nuova e del Lungotevere Tordinona. Le apposite commissioni si sono adunate due volte ed hanno proceduto all'apertura e all'esame delle buste inviate dai concorrenti. I risultati del concorso, che come si ricorderà suscitò e susciterà ancora polemiche vivissime per le sorti della vecchia Roma, saranno comunicati al più presto.

Intervenendo nella discussione, l'assessore DALLA TORRE ha comunicato che la V sottocommissione della commissione per il nuovo piano regolatore di cui egli è presidente presenterà fra breve una relazione sul centro storico e sui vecchi rioni.

Muore per malore il produttore Gabrielli

Il produttore cinematografico Mario Gabrielli, di 52 anni, abitante in via Adolfo Venturini 24, è deceduto ieri in seguito a malore. Verso le ore 16,45, all'uscita dello Stadio Olimpico, il Gabrielli saliva a bordo di un tassì, pilotato da Adolfo Giani. Costui, mentre si dirigeva alla volta dell'abitazione del produttore, constatava che il suo cliente si sentiva male e pertanto decideva di condurlo all'ospedale. Se non che durante il tragitto il Gabrielli è deceduto.

Ricoverato a S. Spirito uno sconosciuto di mezza età

Alle ore 17,45 di ieri è stato ricoverato a S. Spirito uno sconosciuto dall'apparente età di 35-40 anni, alto metri 1,75, col volto ovale, i capelli biondi lisci, indossante un paio di pantaloni grigi di flanella, giacca grigio-avana rigata, maglione blu e scarponi gialli. Poco prima lo sconosciuto era stato rinvenuto privo di sensi da un aviere a Lungotevere Flaminio, all'altezza di piazza Gentile da Fabriano.

Sembra che l'uomo, che non è in grado di parlare, avendo preso una forte sbornia, sia caduto malamente a terra. All'ospedale è stato trasportato con un'autoambulanza della CRI.

Investita una donna in via di F. Trionfale

Verso le 14,45 la signora Casimira Musci, di 57 anni, abitante in via Panisperna 216, attraversando a piedi via di Forte Trionfale, è stata urtata da un'auto pilotata dal signor Vittorio Campanella, abitante in via Torrevecchia 210. Trasportata al Policlinico la donna è stata giudicata guaribile in 40 giorni.

Arrestato un ladro ad Ostia Lido

Gli agenti di P.S. di Ostia Lido hanno ieri fermato tale Carlo Larsi, di 29 anni, da Trieste, reo confesso di un furto consumato poco prima in due negozi del centro. Il Larsi, scardinata un'inferriata della finestra del bar «Sisto», sito in piazza Anco Marzio 7, gestito da Vittoria Pizzichelli, è penetrato anche nella bottega di parrucchiere, sita in via Lucio Coilio 13, gestita da Giuliana Del Bene. Dal bar il Larsi ha asportato la somma di lire 9500 e un po' di dolciumi e dalla bottega del parrucchiere alcuni attrezzi di lavoro.

Precisazione

Abbiamo ricevuto dalla direzione della Società Leo la seguente precisazione:

«Signor Direttore,

in relazione alla notizia apparsa ne "l'Unità" del 31 marzo riguardante un illecito traffico di prodotti farmaceutici che un certo signor Luigi Gueli avrebbe effettuato a Milano, precisiamo, con preghiera di pubblicazione, che il detto signor Gueli non è mai stato rappresentante nè piazzista nè comunque dipendente in alcun modo della nostra Società a Milano o altrove e che la Leo agirà per vie legali contro chiunque si sia avvalso o possa avvalersi indebitamente del suo nome.

Distinti saluti.»

LA FOTO del giorno

AUGURI, SIGNORA MASSIMO — Dawn Addams è partita ieri mattina da Ciampino, diretta a Londra, in compagnia del marito, principe Massimo. La bella e intelligente attrice è stata chiamata da Charlie Chaplin per interpretare un ruolo di primo piano nel nuovo film «Un re a New York» la cui lavorazione sotto la direzione del grande Charlie, comincerà nelle prossime settimane.

Tre studentesse fuggono da casa perchè hanno preso pessimi voti

Sono scomparse ieri mattina e sono tornate a casa stanche e avvilite in nottata - Avevano paura dei rimproveri dei genitori

Tre studentesse di dodici anni sono fuggite di casa per timore di essere sgridate, avendo riportato pessimi voti nelle medie trimestrali. Le tre ragazze sono Antonella Di Cave, abitante in via Flaminia 417, figlia dell'ingegner Di Cave dell'ufficio V del Comune, Luciana Buscatti, abitante in via Cassia 750 e Hici Rubicie ospite del pensionato insegnanti della via Cassia.

Le tre fanciulle ieri mattina si sono allontanate contemporaneamente dalle rispettive abitazioni, lasciando intendere ai familiari di recarsi a scuola. Invece di varcare la soglia dell'istituto che frequentano solitamente, le tre ragazze hanno deciso di far perdere le loro tracce. Nel primo pomeriggio, i familiari delle studentesse fuggitive si sono rivolti ai carabinieri e alla polizia, ma tutte le ricerche sono risultate vane fino alle ore 23,30.

A quell'ora Antonella, Luciana e Hici si sono presentate nelle rispettive abitazioni, stanche e avvilite. «Avevamo paura dei rimproveri — hanno detto — non avevamo il coraggio di riportare a casa le pagelle». Per tutto il giorno avevano vagato senza meta.

Arrestato per violenza

Agenti del Nucleo di polizia giudiziaria di Roma hanno tratto in arresto e denunciato alla A.G. tale Giuseppe Rocca, di 45 anni da S. Pietro a Maida (Catanzaro) residente a Settecamini imputato del delitto di violenza carnale.

Una ragazza accoltella un giovane a v. Cavour

Verso le ore 21 di ieri, in via Cavour 85-A, sede di una scuola di guida, tale Anna Mancini, di 20 anni, residente a Bagni di Tivoli, abitante in via Boris 3, dopo un accesa discussione, vibrava alcuni colpi di coltello al ventre del suo amante Lanfranco Furia, di 23 anni, da Subiaco, abitante in via Cadorna 35, istruttore d'auto. Il Furia, ferito con un coltello a serramanico, avente una lama di 8,5 centimetri, trasportato all'ospedale di S. Giovanni è stata giudicato guaribile in 6 giorni.

Sembra che il motivo del drammatico colloquio sia dovuto al fatto che la ragazza è incinta ed il Furia non intende sposarla.

Turista turco colto da malore

Verso le ore 21,15 di ieri sera il signor Kin Kerect di 45 anni, da Istambul, di passaggio a Roma, e alloggiato all'albergo Splendore, è stato rinvenuto privo di sensi nella vasca da bagno, perchè colto da malore. Soccorso e trasportato al S. Giovanni, il suddito turco è stato ricoverato in osservazione.

I divieti di sosta e i sensi unici che entreranno in vigore stamane

Il parcheggio delle auto proibito in via XX Settembre tra via Pastrengo e Porta Pia - Nuove restrizioni in decine di altre strade

Con ordinanze emanate dal Comune a partire da oggi entreranno in vigore le seguenti norme di traffico:

In **via Portuense** è istituito il senso unico di marcia, nel tratto e direzione da via G. Volpato al cavalcavia ove inizia via Magliana Antica.

E istituito il senso unico di marcia nelle sotto elencate strade:

a) **via del Teatro Valle**, da piazza S. Eustachio a Largo del Teatro Valle.

b) **via del Melone**, da Largo del Teatro Valle a Largo della Sapienza;

c) **via de' Nari**, da via Torre Argentina a via Monterone,

d) **via del Pozzo delle Cornacchie**, da Largo Giuseppe Toniolo a piazza della Maddalena.

E istituito il divieto permanente di sosta sul lato destro delle sottoelencate strade

a) **via del Teatro Valle**, da piazza S. Eustachio a via dei Sediari.

b) **via del Melone**, dal Largo del Teatro Valle al Largo della Sapienza;

c) **via de' Nari**, da via di Torre Argentina a via Monterone

In **via XX Settembre**, nel tratto compreso tra via Pastrengo e Porta Pia è vietata la sosta a tutti i veicoli dalle ore 8 alle ore 21, su ambo i lati della strada.

In **via Magna Grecia**, è permanentemente vietata la sosta a tutti i veicoli nel tratto compreso tra piazza Tuscolo e il numero civico 105 e dal numero civico 124 all'angolo con via Gallia.

In **via Livenza**, è istituito il senso unico di marcia da via Po a via Tevere, e permanentemente vietata la sosta ai veicoli su tutto il lato destro nella direzione di marcia consentita, è istituito un parcheggio sul lato sinistro nella direzione di marcia, sono installate le tabelle di «prudenza-scuola», in prossimità della scuola elementare «Grazioli Lante della Rovere».

In **via Giuseppe Mercalli**, è permanentemente vietata la sosta a tutti i veicoli sul lato destro, dal numero civico 2 al l'82.

In **via della Fontanella**, è vietata la sosta a tutti i veicoli nella direzione di marcia consentita nel tratto compreso tra i numeri civici 14 e 12 dalle ore 15 alle 24.

In **via Goito**, il divieto di sosta sul lato destro nel tratto e direzione da via Montebello al numero civico 37 è esteso fino all'angolo di via Gaeta.

In **via dei Cartari**, è vietata la sosta ai veicoli dalle ore 8 alle ore 21 su tutto il lato destro nella direzione di marcia consentita.

In **via del Parco Oppio**, è istituito il senso unico di marcia nella direzione da via Labicana a via Giovanni Mario Crescimbeni.

In **via Giovanni Mario Crescimbeni**, è istituito il senso unico di marcia nel tratto e direzione da via del Parco Oppio a via Tommaso Grossi.

In **via Santa Maria del Pianto**, è istituito un parcheggio a pettine dal numero civico 22 al 17 escluso. E vietata permanentemente la sosta a tutti i veicoli dal numero civico 17 al 14 compreso.

In **via Domenico Alberto Azuni**, è permanentemente vietata la sosta a tutti i veicoli su tutto il lato destro da piazza della Marina al Lungotevere delle Navi.

E istituito il senso unico di marcia nelle sottoelencate strade:

a) **via dei Funari**, da Piazza Campitelli a piazza Mattei.

b) **via dei Falegnami**, da piazza Mattei a via Arenula;

c) **via Sant'Elena**, da via dei Falegnami al Largo Arenula;

d) **via in Pubblicolis**, da via dei Falegnami a via Santa Maria del Pianto;

e) **piazza Costaguti**, da via Portico d'Ottavia a via in Publicolis.

Sono confermati i divieti di sosta in via In Pubblicolis e in via dei Falegnami. E' revocato il divieto permanente di sosta in piazza Costaguti.

Un ragazzo investito da un autocarro

Ieri alle ore 18,30 il tredicenne Luigi Golat, abitante in via del Melograno 15, stando aggrappato alla porta di una vettura della Stefer, nei pressi di piazza dei Mirti, è stato urtato da un autocarro, all'altezza del numero civico 45 di via degli Ontani, ed è andato a finire tra le ruote del pesante automezzo. Il Golat è stato ricoverato all'ospedale di S. Giovanni.

Riunione nella FGC dei giovani

Per domenica alle 19 sono convocati in federazione i compagni membri del comitato federale, i segretari dei circoli e le responsabili delle ragazze.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi giovedì 5 aprile** (95-270) S. Vincenzo. Il sole sorge alle ore 5,58 e tramonta alle ore 18,54.

— **Bollettino demografico**. Nati: maschi 51, femmine 48. Morti: maschi 30, femmine 20. Matrimoni: 27.

— **Bollettino meteorologico**. Temperatura di ieri: minima 6,8; massima 18.

UN ANEDDOTO

— **A Londra**, il signor Timothy H. Sullivan, accusato di aver ucciso tre donne, che egli aveva sposato, viene condannato alla pena capitale il 19 febbraio 1924. Il presidente gli chiede, dopo la lettura della sentenza, se ha nulla da aggiungere. «Non avreste la possibilità di farmi sostituire?» — rispose senz'ombra di sorriso il condannato. Venti giorni più tardi, mentre sale sulla forca, Timothy H. Sullivan inciampa su un gradino. «Hum, brutto segno — mormora rivolto al boia — se fossi un tantino superstizioso, me ne tornerei difilato a casa».

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **TEATRI**: Il Teatro di Venezia al Valle; L'Opera dei burattini di Maria Signorelli.

— **CINEMA**: «L'uomo dal braccio d'oro» al Capitol; «Actung! Banditi!» all'Altieri; «La fortuna di essere donna» all'Ambra-Jovinelli, Vittoria; «Carmen Jones» all'Adriano, Supercinema; «Gioventù bruciata» all'Ambasciatori, Ariston, Paris; «Giorno maledetto» all'Aventino; «Ore disperate» al Capranica, Europa, Imperiale, Moderno; «Lo scapolo» al Corso; «Due soldi di speranza» al Crisogono; «Quattro in medicina» al Cristallo; «Il forestiero» al Lux, Rialto; «S. Giovanni decollato» al Massimo; «La scarpetta di vetro» al Parioli; «Il carnet del maggiore Thompson» al Rivoli; «Festival di Charlot» alla Sala Piemonte; «Il generale del diavolo» al Trieste; «Per chi suona la campana» al Ritz; «Questo è il cinerama» al Sistina; «Il massacro di Fort Apache» al Belle Arti.

— **RADIO** - **Programma nazionale**: ore 18,45 Pomeriggio musicale - **Secondo programma** ore 14,30 Schermi e ribalte: 19 Classe unica; 22 Concerto - **Terzo programma**: ore 20,15 Concerto; 23,10 Un racconto di Beltolt Brecht - **TV**: ore 21 Lascia o raddoppia?; 21,50 Varietà musicale.

ISTITUTO «A. GRAMSCI»

— **La lezione** per il corso di economia del dottor Spesso su: «La fabbrica nell'imperialismo funzione economica», è stata rinviata.

CONFERENZE

— **Accademia nazionale di Santa Cecilia**. Oggi alle ore 18 nella sala dell'Accademia di via dei Greci 17-A il vice presidente dell'Accademia avv. Guido Boni terrà una conferenza sul tema: «Musica e subcosciente».

— **Corso di storia dell'arte contemporanea**. Al Palazzo delle esposizioni di via Nazionale, oggi F. Arcangeli parlerà sul neorealismo.

— **Corda fratres**, ore 18, in viale R. Margherita 169, conferenza del prof. Vivona sulla storia italiana degli ultimi 50 anni, dal 1918 al 1924.

— **Università popolare romana**. In collaborazione con il CRAL aeronautico, nei locali di piazza Esedra 56, domani alle 18,30, per la rubrica «Interviste brevi», lo avv. Giovanni Regard interpellerà, su questioni personali o di attualità, l'avv. Aldo R. Ascoli, il poeta Mario Dell'Arco, l'avvocato Ferruccio Liuzzi e il romanista Aroldo Coggiatti. Ingresso libero.

PUBBLICAZIONI

— **Rassegna del Lazio**. E' uscito il numero 2 con articoli di G. Berlinguer, Imbriaco, P. Pennisi, M. Luisa Casotti, R. Zaccardelli, P. Dallamano, oltre alle consuete rubriche.

— **L'Automobile**. Nel numero di questa settimana un vasto fotoservizio illustrante le «Freeways e Expressways» americani. In terza pagina: Cento modi di mangiar bene a Roma, di Stelio Martini.

VARIE

— **Piccolo teatro di via Veneto** «Adamo contro luce», pagina di arte e cultura presentata da Marilya Brusca.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

«I Vespri Siciliani» oggi all'Opera

Oggi alle 21, replica in abbonamento serale alle seconde rappresentazioni dei «Vespri Siciliani» di G. Verdi (rappr. n. 56). Maestro concertatore e direttore Gabriele Santini. Interpreti: Antonietta Stella, Roberto Tarrini, Giangiacomo Guelfi e Giulio Neri. Maestro del coro Giuseppe Conca, regia di Aldo Vassallo e coreografia di Aurelio M. Milloss. Domani, riposo.

ARTI: Ore 17: C.ia del Teatro Italiano diretta da T. Vasile «La vedovella» di D. Terra (novità assoluta). Prezzi familiari.

DELLE MUSE: Ore 18,15 C.ia P. Barbara, C. Tamberlani, R. Villa «Don Pietro Caruso» di R. Bracco «Oro e argilla» di E. Girone, «La cosa più cara» di G. Toffanin (novità). Prezzi familiari.

ELISEO: Ore 17: «La padrona di raggio di luna» commedia musicale di Garinei e Giovannini. Prezzi familiari.

IL MILLIMETRO (v. Marsala 100) Ore 17: C.ia Stabile «Svolta pericolosa» di J. B. Priestley. Regia di M. Moneta. Prezzi familiari.

MOBILE (Viale Libia) Venerdì 13 ore 21,15: C.ia d'arte popolare diretta da F. Castellani «Sei personaggi in cerca d'autore» di L. Pirandello.

OPERA DEI BURATTINI: Ore 16,30 «Belinda e il mostro» e «Gianni e Rita».

PIRANDELLO: Ore 21,15 C.ia Stabile «All'uscita», «L'altro figlio», «L'imbecille» di L. Pirandello (ultime repliche).

QUIRINO: Ore 17: Comp. De Lullo, Falck, Guarnieri, Valli «Il successo» di A. Testoni. Prezzi familiari.

ROSSINI: Ore 17: Comp. del Teatro di Roma diretta da Checco Durante «E lo voglio maschio», di P. Selfoni, «In famiglia» di F. Daroma.

SATIRI: Ore 17: Comp. stabile del giallo diretta da G. Girola: «L'autopsia» di P. Sereno. Prezzi familiari.

TEATRO DELLE GRAZIE (Piazza F. Morosini - Tel. 371.690): Ore 16,30: Comp. D'Origlia-Palmi «Maria Goretti» 3 atti e 18 quadri di Tatasciore.

VALLE: Ore 17. Il Teatro di Venezia «La casa nova» di Goldoni, «Parlamento de Ruzante» di A. Beolco (ultima replica). Prezzi familiari.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Gardenia blu con A. Baxeter e rivista
Altieri: Achtung banditi con G. Lollobrigida e rivista
Ambra-Jovinelli: La fortuna di essere donna con S. Loren e rivista
Principe: Elena di Troia con R. Podestà e rivista
Volturno: Il kentuckiano con B. Lancaster (Cinemascope) e rivista

CINEMA

A B C.: La signora delle camelie
Acquario: Chiuso per restauro
Adriacine: I guastatori delle dighe con R. Todd
Adriano: Carmen Jones con H. Belafonte (Cinemascope) (Apertura ore 14,30 ultimo 22,50)
Airone: I pappagalli con A. Sordi
Alba: Quarto grado con G. Rogers
Alcyone: La regina delle piramidi con J. Collins (Cinemascope)
Ambasciatori: Gioventù bruciata con J. Dean (Apertura ore 15, ultimo 22,45)
Aniene: La signorina e il cowboy con J. Wayne
Apollo: Canaris
Appio: Così parla il cuore con J. Ferrer
Aquila: Destinazione Mongolia con R. Widmark
Archimede: Ore disperate con F. March (Vistavision)
Arcobaleno: The Man With the Golden Arm (Ore 18 20 22)
Arenula: Viva la rivista con W. Chiari
Ariston: Gioventù bruciata con J. Dean (Apertura ore 14,30, ultimo 22,50)
Astoria: Gli uomini sposano le brune con J. Russel
Astra: Il kentuckiano con B. Lancaster
Atlante: Oro, donne e Maracas
Attualità: La vita è meravigliosa con J. Stewart (Apertura ore 14,30, ultimo 22,50)
Augustus: La lunga linea grigia con T. Power
Aurelio: Dramma nella Casbah
Aureo: Danger
Aurora: I contrabbandieri del Kenia
Ausonia: Il kentuckiano con B. Lancaster
Aventino: Giorno maledetto con S. Tracy
Avorio: Il pescatore di Haiti con J. Agar
Barberini: Corte Marziale con G. Cooper (Ore 15,30 18 20 22,30)
Belsito: Io piaccio con W. Chiari
Bellarmino: Notre Dame
Belle Arti: Il massacro di Fort Apache con H. Fonda
Bernini: Amanti nemici con D. Delorme
Bologna: Il montone a cinque zampe con Fernandel
Brancaccio: Così parla il cuore con J. Ferrer
Capannelle: Riposo
Capitol: L'uomo dal braccio d'oro con F. Sinatra
Capranica: Ore disperate con F. March (Vistavision)
Capranichetta: Cortile
Castello: La regina Margot con J. Moreau
Centrale: I pirati della metropoli con F. Lovejoy
Chiesa Nuova: Allarme a sud
Cine-Star: Gli uomini sposano le brune con J. Russel
Clodio: La lunga linea grigia con T. Power
Cola di Rienzo: Elena di Troia con R. Podestà (Cinemascope)
Colombo: Cina in fiamme
Colonna: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Colosseo: Contrabbando a Tangeri con J. Palance
Columbus: Nei mari dell'Alaska con R. Ryan
Corallo: Tarzan contro i cacciatori d'avorio
Corso: Lo scapolo con A. Sordi (Ore 16 17,50 20 22,15)
Crisogono: Due soldi di speranza con M. Fiore
Cristallo: Quattro in medicina
Degli Scipioni: L'avamposto dell'inferno con J. Russel
Dei Fiorentini: Riposo
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Banditi senza colpa con J. Barrimore jr.
Delle Maschere: Pane, amore e... con S. Loren (Apert. ore 14)
Delle Terrazze: L'assedio di fuoco con J. Millican
Delle Vittorie: Il demone dell'isola con J. Payne
Del Vascello: Oltre il destino con E. Parker
Diana: Sindacato di Chicago con A. Lane
Doria: La lunga linea grigia con T. Power
Eden: Gli innamorati, con Antonella Lualdi
Esperia: L'arma che conquistò il West
Espero: I pappagalli con A. Sordi
Euclide: Anni verdi
Europa: Ore disperate con F. March (Vistavision)
Excelsior: Cella 2455 braccio della morte con W. Campbell
Farnese: Il circo delle meraviglie con P. O'Brien
Faro: Acque amare
Fiamma: Pepote con P. Calvo (Ore 15,40 18,10 20,20 22,25)
Fiammetta: Value for Money con con D. Dors, J. Gregson (Vistavision techn.) Ore 17,30 19,45 22.
Flaminio: Pane, amore e... con S. Loren (Apert. ore 14)
Fogliano: La città spenta con S. Hayden
Fontana: L'assedio di fuoco con J. Milleau
Galleria: Nessuno mi fermerà con S. Hayden (Apertura ore 14,30, ultimo 22,50)
Garbatella: La vendetta dei Tughs con L. Barcher
Giovane Trastevere: Il gigante di New York con V. Mature
Giulio Cesare: Il motivo in maschera con M. Bongiorno
Golden: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones
Guadalupe: Riposo
Hollywood: Destinazione Piovarolo con Totò
Imperiale: Ore disperate con F. March (Vistavision). (Apertura ore 10,30 antimeridiane, ultimo 22,50)
Impero: I desperados della jungla verde
Induno: Voi assassini con E. Robinson
Jonio: La leggenda di Robin Hood con E. Flynn
Iris: La spada di Damasco con P. Laurie
Italia: Tre strisce al sole con A. Ryan
La Fenice: Il ribelle d'Irlanda con R. Hudson
Leocine: Balocchi e profumi
Livorno: Cina in fiamme
Lux: Il forestiero con G. Peck
Manzoni: Cacciatori di frontiera con R. Scott
Massimo: San Giovanni decollato con Totò
Mazzini: Pane, amore e... con S. Loren
Meuagne d'oro: Riposo
Metropolitan: Corte marziale (Ore 15,30 18 20 22,30)
Moderno: Ore disperate con H. Bogart (Vistavision)
Moderno Saletta: La vita è meravigliosa con J. Stewart
Modernissimo: Sala A: La maschera di porpora con T. Curtis (Cinemascope). Sala B: Elena di Troia con R. Podestà (Cinemascope)
Mondial: Caccia al ladro con C. Grant (Vistavision)
New York: Nessuno mi fermerà con S. Hayden
Nomentano: Gangsters in agguato
Novocine: I due capitani con F. Mac Murray
Nuovo: Gli innamorati con Antonella Lualdi
Odeon: Giustizia per gli Indios
Odescalchi: L'inferno è a Dien Ben Fu con A. Moss
Olympia: L'arma che conquistò il West con D. Morgan
Orfeo: Simba con D. Bogarde
Orione: Jolanda la figlia del corsaro nero con M. Britt
Ostiense: Riposo
Ottavilla: Hanno ucciso Vichy con J. Crain
Ottaviano: La vendetta di Kociss con J. Hodiak
Palazzo: La regina del Far West con B. Stanwych
Palazzo Sistina: Questo è il cinerama (Ore 16,30 19 22,15)
Palestrina: Voi assassini con E. G. Robinson
Parioli: La scarpetta di vetro con L. Caron
Paris: Gioventù bruciata con J. Dean (Apertura ore 14,30, ultimo 22,50)
Pax: Riposo
Planetario: Rassegna internazionale documentario sportivo
Platino: Un napoletano nel Far West con R. Taylor
Plaza: Gli implacabili con J. Russel (Cinemascope)
Plinius: Mani in alto con G. Montgomery
Preneste: Ti ho incontrato a Napoli con A. Valli
Primavera: Pentimento
Quattro Fontane: Gli implacabili con J. Russel (Cinemascope)
Quirinale: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones
Quirinetta: Lilli e il vagabondo di W. Disney
Quiriti: La gang con R. Mitchum
Reale: Il nipote picchiatello con D. Martin
Rey: Mizar con J. Adams
Rex: Il kentuckiano con B. Lancaster (Cinemascope)
Rialto: Il forestiero con G. Peck
Ritz: Per chi suona la campana con G. Cooper
Rivoli: Il carnet del maggiore Thompson con M. Carol
Roma: Danger
Roxy: Caccia al ladro con G. Kelly (Cinemascope)
Rubino: L'angelo bianco con Y. Sanson
Salario: G. Men evaso 50574 con J. Jordan
Sala Eritrea: Gli allegri esploratori
Sala Piemonte: Festival di Charlot
Sala Pio X: Riposo
Sala Redentore: La maschera di ferro con G. Cervi
Sala Sessoriana: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Sala Traspontina: Occhio alla palla con D. Martin
Sala Umberto: La mia vita è tua
Sala Vignoli: La città che scotta con G. Brent
Salerno: Maria Antonietta con T. Power
Salone Margherita: Ape regina con J. Crawford
San Felice: Mille e una notte
San Saturnino: L'isola del cielo
Sant'Agostino: Riposo
Sant'Ippolito: Yvonne la francesina con S. Winters
Savoia: Uno strano detective con A. Guinness
Sette Sale: Riposo
Silver Cine: Una notte a Venezia
Smeraldo: La fine dell'avventura con V. Johnson
Splendore: La fine dell'avventura con V. Johnson
Stadium: I pirati della metropoli con F. Lovejoy
Stella: Riposo
Supercinema: Carmen Jones con H. Belafonte (C S ope)
Tirreno: I razziatori con D. Duryea
Titanus: Torce rosse
Tiziano: La città che scotta con G. Brent
Trastevere: La sciarpa verde con L. Germ
Trevi: Caccia al ladro con G. Kelly (Vistavision)
Trianon: Canzoni di primavera
Trieste: Il generale del diavolo con C. Jurgens
Tuscolo: Hellgate il grande inferno con S. Hayden
Ulisse: La mano sinistra di Dio con H. Bogart
Ulpiano: Bella ma pericolosa con J. Simmons
Ventun Aprile: Annibale e la vestale con E. Williams
Verbano: Tempo d'estate con K. Hepburn
Virtus: Italia K 2
Vittoria: La fortuna di essere donna con S. Loren

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Altieri, Aureo, Ambra Jovinelli, Apollo, Alhambra, Brancaccio, Corso, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Elios, Farnese, Flaminio, Lux, Orfeo, Olimpia, Planetario, Sala Umberto, Sala Piemonte, Salerno, Silvercine, Tuscolo, Ulpiano. TEATRI: Commedianti, Delle Muse, Il Millimetro, Pirandello, Rossini.

RADIO e TV

Programma nazionale - Ore 7 8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 6,45: Lezione di francese; 7,15: Musiche del mattino; 8,45: Lavoro italiano nel mondo; 11: La radio per le scuole; 11,30: Musica operistica; 12,10: Orchestra Angelini; 13,20: Orchestra Cergoli; 14,15: Novità di teatro e di cinema; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Complesso "Esperia"; 17: Il jazz in Italia; 17,30: Vita musicale in America; 18,15: Orchestra Pezzotta; 18,30: Questo nostro tempo; 18,45: Pomeriggio musicale; 19,30: Vita artigiana; 19,45: L'avvocato di tutti; 20: Orchestra Galassini; 20,15: Radiosport; 21: Concorso musicale a premi; 21,45: G. Conte e la sua orchestra; 22,15: Roma parlamentare; 22,45: Concerto della pianista M. Candeloro; 23,30: Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30 15 18 20 Giornale radio; 9: Notizie del mattino; 9,30: Orchestra Barzizza; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra Ferrari; 13,50: La fiera delle occasioni; 14,30: Schermi e ribalte; 14,45: Le canzoni di anteprima; 15,15: Concerto in miniatura; 15,30: Ogni voce ha la sua storia; 16: "Madama Roland"; 17,45: L'organo Hammond; 18,15: La giostra; 19: Classe unica; 19,30: Orchestra Cergoli; 20,30: Concorso musicale a premi; 21: "Giallo in jazz"; 22: I concerti del secondo programma; 22,45: Le canzoni di Modugno; 23: Notturno.

Terzo programma - Ore 21: Giornale del terzo; 19: Il barocco; 19,30: Bibliografie ragionate; 20: L'indicatore economico; 20,1: Concerto di ogni sera; 21,20: Boulevard de la liberté; 22,35: Opera prima; 23,10: B. Brecht: "Il mantello dell'artico".

Televisione - Telegiornale alle 20,30 e in chiusura; 17,30: La TV dei ragazzi; 18,15: Lezione di inglese; 20,45: Una risposta per voi; 21: Lascia o raddoppia? 21,50: Varietà musicale; 22,30: Finanziateli senza paura.

CONVOCAZIONI

Partito

Comunali: [illegible] alle 18,30 [illegible]

Statali — [illegible]

Autoferrotranvieri [illegible]

Poligrafici — [illegible]

Oggi alle ore 19 [illegible]

I compagni responsabili della propaganda [illegible]

F.G.C.I.

Tutti i circoli [illegible]

U.D.I.

Tutte le responsabili dei circoli UDI devono ritirare nella giornata di oggi le deleghe e gli inviti per il Congresso della donna romana presso la sede dell'UDI provinciale in via di Torre Argentina 76.

LE PRIME TEATRALI

"La vedovella"

La Compagnia che agisce al Teatro delle Arti ha presentato ieri sera, dopo quella di Bompiani, la seconda novità italiana del suo repertorio: *La vedovella*, tre atti di Dino Terra. Siamo nell'anno 1909, l'avito castello dei signori Rada vede riunito un singolare consiglio, composto da parenti ed amici del defunto proprietario, i quali dovranno decidere con regolare votazione, secondo i desideri dello scomparso, a chi debba essere affidata la tutela del figlioletto di lui. La disputa si profila vivace, per evidenti ragioni di interesse: in particolare un untuoso fratello del morto, uno spigliato cugino, un mummificato e nobile zio, un austero colonnello e il medico di famiglia dichiarano tutti, a quattr'occhi, la loro devozione verso la vedova Rada, proponendole ciascuno di sposarla. Per sfuggire all'assedio, la vedova inscena un finto rapimento del bambino, ma l'espediente pare ritorcersi contro di lei; finchè il cugino spavaldo, dietro la promessa di essere prescelto quale marito, combina scaltramente le cose in modo da far avere alla donna i voti di tutti, o quasi, i contendenti. A sua volta egli dovrà però rendersi conto che non basta [illegible] un cuore femminile, e [illegible] quanto credeva [illegible] più delicati.

Nel programma distribuito agli spettatori si parla, volendo illustrare i precedenti della Vedovella, di commedia dell'arte, di Goldoni e anche di Goya: [illegible] di presunzione. Si tratta in realtà d'un lavoro modesto anche sul piano del mestiere [illegible] vicenda statica quanto [illegible] di trovatine [illegible] dei personaggi [illegible] caricaturali; [illegible] linguaggio curiosamente artefatto (dove, per intendersi, le rappresentanti dell'altro sesso vengono definite dagli uomini «figlie di Eva»); e in fondo a ciò la saccenteria di chi dice le cose più ovvie del mondo col tono di averle scoperte per primo.

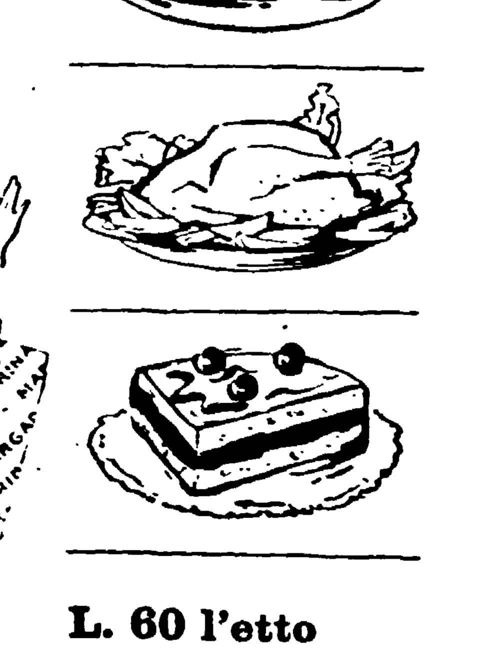
Vivi [illegible] la Bagni, la Gentili, la Bertacchi, Giancarlo Sbragia, Alberto Lupo, Mario Ferrari, Luigi De Filippo, il Siletti, il Mulè e il Bagolin, erano gli interpreti, Daniele D'Anza il regista, Giorgio Vecchia l'autore delle scene. Successo cordiale dopo i due primi atti, contrastato alla fine. Si replica.

ag. sa.

gustate quel che *Gradina* sa fare

Quel sapore delicato e naturale lo dà solo GRADINA. A tutti i cibi, anche a quelli più pesanti. E la ragione c'è: la Margarina GRADINA, gustosa e nutriente e composta solo di purissimi olii vegetali che dànno a tutta la cucina una leggerezza senza confronti. Deliziosamente fresca e appetitosa in tavola, sul pane e sulla pasta in bianco, GRADINA convince a fare il bis.

tutta vegetale



PER LA BUONA TAVOLA

L. 60 l'etto

È un prodotto VAN DEN BERGH, la casa olandese con 80 anni di esperienza.

56 XGR 01 730

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

NEL "DERBY DEL NERVOSISMO„ CONFERMATA LA TRADIZIONE DEL DOPOGUERRA FAVOREVOLE AI BIANCOAZZURRI

Lazio - Roma 1-0

LAZIO-ROMA 1-0 — Ancora una volta sulla strada della Roma si è levato, insuperabile ostacolo, un grande portiere biancoazzurro: dopo «Cochi», dopo nonno Zibetti, stavolta è stato il turno di LOVATI, il quale ha ieri sfoggiato una serie di grandi parate salvando così il risultato per la sua squadra Nella foto uno degli interventi che hanno strappato gli applausi: il lungo «Bob», aggrappandosi alla traversa con scimmiesca abilità, riesce a deviare un insidioso pallone calciato da Nyers

LA ROMA NON HA SAPUTO «ASSORBIRE» IL GOAL SEGNATO DA MUCCINELLI

I nervi più che l'arbitro Orlandini hanno tradito la squadra di Sarosi

La Lazio ha meritato la vittoria perchè ha dimostrato una maggiore coesione, un più saldo morale ed un più spiccato senso pratico — Grande partita del portiere biancoazzurro Lovati

«Un plein» biancoazzurro sul tavolo verde dell'Olimpico la Lazio ha vinto il «derby» e quel che più conta agli effetti della lunga guerra del campanile è riuscita a superare di un punto in classifica la tradizionale rivale giallorossa. Non si poteva pretendere di più; e poichè tanto davvero non si sperava nei giorni della tormentata vigilia ora la festa è bella, completa, nel «clan» di via Frattina. Tanto che le amarezze e le disavventure di ieri sembrano ora passate nel dimenticatoio: è una vittoria, insomma, che vale un intero campionato.

Ben diverso, naturalmente, il rovescio della medaglia nel «clan» giallorosso c'è nervosismo, stizza, dispetto. Dispetto soprattutto contro Orlandini, l'arbitro romano al quale si rimprovera, più o meno velatamente, di aver favorito la Lazio con una direzione di gara faziosa e partigiana; son critiche aspre, dure, quelle che vengono rivolte ad Orlandini e riflettono lo stato d'animo dei tifosi, dei giocatori e dei dirigenti

In verità non si può gettare il «crucifige» addosso ad Orlandini e non è giusto accusarlo di essere l'unico e solo responsabile della sconfitta, pur se il suo operato ha lasciato un po' a desiderare. In casi come questo la ricerca va allargata e approfondita; tra le altre cause croniche o contingenti emergerà allora la vera debolezza della Roma di ieri: la sua fragilità morale, la sua ipersensibilità.

Scesa in campo con i nervi a fior di pelle, dato il clima elettrico della partita, la Roma ha perduto completamente la bussola quando la Lazio è andata in vantaggio — in apertura di ripresa — con Muccinelli si è disorientata, disunita e con lo scorrer lesto dei minuti il suo ritmo di gioco si è fatto sempre più incostante e la sua manovra sempre più affannosa e disarticolata.

La Roma non ha avuto la forza di assorbire il colpo inferto le da Muccinelli e si è lasciata prendere la mano dal panico, dalla paura di perdere, e dibattendosi nell'agonismo meno raziocinante è andata a picco pian piano, come un nuotatore che ad un tratto dimentichi l'armonia della bracciata e si affidi ad un furioso quanto inutile annaspar d'arti.

Per risalire la corrente sarebbe stata necessaria una gran calma per riorganizzare il gioco, per manovrare con chiarezza di idee, con lucidità, ma la Roma è fatta, purtroppo, di uomini tutto fuoco e temperamento. Sarebbe bastato, in fin dei conti, un solo «freddo» di grande autorità (un Bronée o un Venturi per esempio) che si rendesse conto dell'accaduto, che calmasse i compagni con la voce e con l'esempio e li spronasse a giocare con il cervello e non alla cieca.

Forse questo compito rientra nelle mansioni del «capitano», ma come si può pretendere da un elemento battagliero e polemico come Giuliano la freddezza di un ragionamento? Lo stesso interrogativo vale per tutti gli altri; eccezion fatta per Nyers, ma quest'ultimo più che «freddo» è stato ieri addirittura «glaciale» e assai poco ha dimostrato di interessarsi alle sorti del derby.

In questa atmosfera resa ancor più «epilettica», dalla mancata concessione di un rigore per fallo di mano in area di Sentimenti V, il gioco della Roma si è frantumato, la tecnica ha lasciato il passo alla foga e alla vigoria atletica, gli avversari sono diventati dei «nemici» e gli stessi compagni di squadra si sono tramutati in uomini irritanti per i loro passaggi corti, fuori misura, e i loro tiri più o meno approssimativi; di conseguenza vano è stato quel generoso prodigarsi nel secondo tempo, quel rincorrere tutte le palle, poichè la Lazio con i nervi ben saldi e con la carica psicologica che le nasceva dal goal di vantaggio ha tenuto con bella sicurezza sino al trillo finale, venuto — come ormai sembra di moda all'Olimpico — al 48', cioè dopo ben tre minuti di recupero.

Ben si comprende, dunque, che il secondo tempo dal punto di vista strettamente tecnico non è stato entusiasmante, pur se ha tenuto avvinti i presenti per la incertezza del risultato e l'agonismo profuso a piene mani dagli uomini in campo. Ha comandato il gioco la Lazio, anche se è stata la Roma a far registrare una maggiore prevalenza territoriale inquantochè era la squadra biancoazzurra che, giocando chiusa, in prudente tattica guardinga, favoriva le disordinate sfuriate dei giallorossi

Le finalità di questo accorgimento sono ben evidenti e si ispirano alla massima che dice: con un goal di vantaggio è meglio coprirsi un po' e sperare nel contropiede per segnare ancora. E il gioco, grazie all'imprudenza della Roma, è riuscito più volte nelle... intenzioni; purtroppo Selmosson, Bettini e Muccinelli non hanno avuto troppo fortuna in fase conclusiva sia per le proprie ingenuità che per l'abilità di Panetti.

Più interessanti sono stati i primi quarantacinque minuti di gioco che hanno visto le due squadre equivalersi sul piano del volume di gioco, anche se come organizzazione la Lazio è apparsa indubbiamente più a posto, più registrata. In definitiva dall'esame dei novanta e più minuti di gioco la vittoria biancoazzurra appare ben meritata, perchè la compagine di «mister» Carver ha dimostrato una maggior coesione, un morale più saldo e un più spiccato senso pratico, e a questa vittoria non fa ombra davvero la svista di Orlandini sul fallo di Sentimenti V in area di rigore.

Il giudizio sulle squadre riflette sempre un po' quello sugli uomini, comunque non ci dispensa da un esame più particolareggiato dei protagonisti di questo frenetico «derby». Cominciamo dai vincitori. La Lazio ha due uomini da portare sugli scudi e sono il più piccolo (Muccinelli) e il più lungo (Lovati) della compagnia, il primo, che attraversa un buon periodo di forma, ha costituito una perenne minaccia per la difesa avversaria con le sue filtranti serpentine e i suoi guizzi improvvisi e impensati. Inoltre conta al suo attivo il goal che ha deciso l'incontro, un goal bello per lo sviluppo della manovra (un plauso anche a Vivolo!) e per la freddezza di realizzazione.

Lovati, il bel «Bob», è stato un ostacolo insuperabile per l'attacco giallorosso: pronto, deciso, si è esibito in una serie di spettacolosi interventi che hanno strappato gli applausi; particolarmente ammirati due suoi interventi a pugni chiusi in avanti e una sua scimmiesca deviata in corner fatta appoggiandosi alla traversa. Veramente un grande portiere.

Degli altri uomini dell'attacco buona la prestazione di Selmosson, che — dopo lo sconcertante grigiore di questo inverno — sta ritrovando la buona vena, e di Vivolo, giocatore dal ritmo incostante, ma tecnicamente dotato e con una grande visione di gioco, il suo lancio a Muccinelli, nell'azione del goal, è stato un capolavoro di lucidità e di prontezza

Bettini e Burini hanno svolto un lavoro sordo, tenace: il primo ha lottato con grande tenacia, ma ha peccato nella mania del goal personale e per questa sua ostinazione alle volte ha inceppato la manovra collettiva dell'attacco, mentre Burini è stato prezioso per la spola svolta nella zona centrale del campo

Gli uomini della difesa son tutti da mettere sullo stesso piano: da Sassi a Sentimenti V, da Fuin a Lo Buono e Molino, tutti hanno giocato con grande impegno e vigore. Non hanno fatto complimenti, ma non si può dire che siano stati scorretti. Una citazione particolare merita lo esordiente Lo Buono, il quale — per nulla emozionato — ha tenuto il suo posto senza sbandamenti, con sicurezza. E si che aveva di fronte un uomo come Ghiggia!

In campo giallorosso sono pochi gli uomini che hanno giocato all'altezza del loro standard normale; quasi tutti, dopo un primo tempo discreto, si son lasciati imbrigliare dall'emotività e hanno ceduto. Panetti, come vi dirà la cronaca, ha sbrigato il suo lavoro con la consueta disinvoltura e scioltezza; sul goal ha avuto un'attimo di esitazione e si è buttato in ritardo gli è stato fatale.

I tre terzini sono stati i primi a perdere la calma; Stucchi, ad esempio, già nel primo tempo per un fallo fischiatogli dall'arbitro ha fatto scena pestando i piedi e urlando come un isterico. Sono apparsi indecisi, e senza precisione. Bortoletto e Giuliano sono stati i «negri» della squadra: hanno corso avanti e indietro, cercando di ricucire i lembi della slegata squadra e hanno cercato persino il goal nella speranza di rimettere in equilibrio la partita; hanno difettato in freddezza ed ordine, proprio loro che dovevano costruire.

L'attacco ha vissuto su Ghiggia, il quale — malgrado la estrema decisione di Lo Buono — ha fatto delle cose egregie creando i più seri pericoli per la rete di Lovati; mediocre lo prova di Pandolfini (giù di tono e a corto di fiato) di Da Costa (si è fatto vedere solo raramente e con tiri alle stelle). Insufficienti Nyers e Prenna, che sono stati praticamente annullati dai rispettivi avversari.

Resta un protagonista: l'arbitro Orlandini. I romanisti ne dicono peste, i laziali ne dicono un gran bene. Noi vi diremo che il suo arbitraggio ha un po' deluso, ma forse anche lui «romano de Roma» si è lasciato prendere dal nervosismo del derby

ENNIO PALOCCI

I 90' in sintesi

LAZIO: Lovati, Molino, Lo Buono; Fuin, Sentimenti V, Sassi; Muccinelli, Burini, Bettini, Vivolo, Selmosson

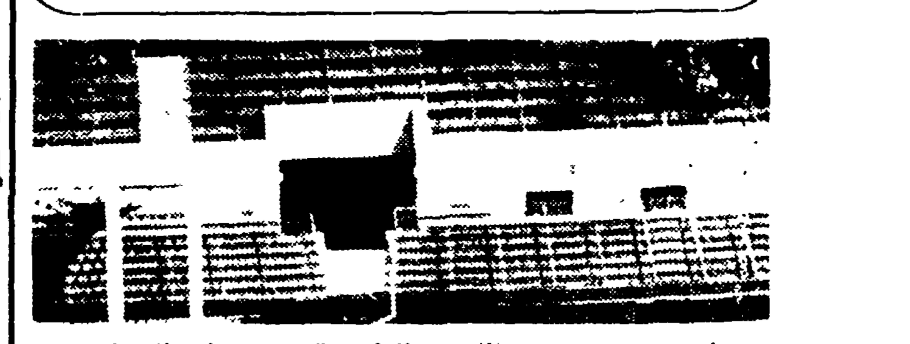
ROMA: Panetti, Stucchi, Losi; Bortoletto, Cardarelli, Giuliano; Ghiggia, Pandolfini, Prenna, Da Costa, Nyers.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

RETI: Muccinelli (Lazio) al 1' della ripresa.

NOTE: tempo bello, terreno buono, spettatori 75 mila circa, soliti battibecchi in campo ma nessun incidente di rilievo.

Negli spogliatoi dell'Olimpico



Metà Olimpico, alla fine della partita, era come un gigantesco sincrofasotrone, cioè un'enorme fonte di energia elettrica. I laziali sbandieravano i loro vessilli, mentre i loro beniamini in campo si abbracciavano. La Lazio aveva battuto la Roma e l'aveva scavalcata in classifica Orlandini era l'uomo al centro delle prime esplosioni di rammarico: «Era rigore, Sentimenti V ha toccato il pallone con le mani...». «Se la Roma avesse pareggiato come si sarebbero messe le cose?» «Nei derbies chi segna per primo vince, non è così?» E via di seguito...

Ghiggia, Giuliano e Nyers erano addirittura furibondi: «Quando siamo andati a reclamare il rigore ci ha perfino presi a schiaffi Giuliano ha ancora i segni sul collo. E poi, quel signore lì, pretende rispetto.. Cominci, lui, a rispettare!». L'elettricità si diffonde anche tra coloro che avrebbero dovuto calmare: quando Cardarelli si è allontanato per andare a telefonare alla madre il risultato della partita, uno dei presenti lo trattiene con un secco: «Dove vai?» Amos: «Stai tranquillo non vado a menare a nessuno...».

Prenna aveva gli occhi arrossati: nel suo volto si leggeva tutto il dramma di una squadra che non riesce a ritrovare quel ritmo e quella scioltezza che a suo tempo la ponevano tra le migliori del campionato.

Prima che riusciamo ad entrare negli spogliatoi per le domande di rito, passa almeno un quarto d'ora. Il tempo per raccogliere i dati «economici» della partita. Eccoli: 50.000 paganti, 37 milioni d'incasso. C'informano, inoltre, che centinaia di tifosi non sono riusciti ad entrare nello stadio perché erano esauriti i biglietti. Sui costoni di Monte Mario, infatti, la teoria dei portoghesi era ieri maggiore del solito..

Si spalancano le porte degli spogliatoi laziali. Fa gli onori di casa il presidente Tessarolo che naturalmente «non è nervoso», come tiene a precisare. Ed aggiunge: «L'incontro m'è parso molto corretto e la Lazio ha marcato una certa superiorità e quindi ha meritato di vincere». Vaselli accanto a lui annuisce.

Vivolo non sta nella pelle dalla gioia, malgrado abbia un ginocchio dolorante (ma è cosa da nulla): «S'è verificato il contrario della partita contro l'Inter: quella volta segnai io su identico passaggio di Muccinelli. Oggi ho restituito il grazioso omaggio ..».

Muccinelli, il piccolo, inafferrabile n. 7, autore del gol della vittoria ci spiega la rete: «Quando Vivolo ha allungato il pallone in avanti sono scattato, ho fatto una mezza girata ed ho mirato all'angolino sinistro. Ho avuto la sensazione che Panetti si aspettasse un passaggio al centro: questo lo deduco dal leggero ritardo con cui è intervenuto. Comunque è andata».

Ecco Lo Buono, esordiente in «A» e, di conseguenza, nel derby: sta sdraiato sul tavolo dei massaggi per una leggera distorsione ad un ginocchio. Gli chiediamo: «Che effetto hai provato? Emozionato?»

«Mi sono sentito assolutamente tranquillo, sarà strano, ma è così». Gli altri biancoazzurri da Selmosson a Bettini, da Burini a Lovati, a Sassi sono tutti particolarmente disposti a parlare. Il punto comune all'incontro è questo: «Abbiamo giuocato meglio; se non altro siamo stati più calmi e quindi abbiamo avuto le idee più chiare e più ordinate dei nostri avversari Domenica ci aspetta il Torino. L'osso da rosicchiare è duro, ma la premessa (quella psicologica in modo particolare) è ottima: il resto si vedrà sul rettangolo di giuoco».

Nello spogliatoio giallorosso musi lunghi. Ci prende un grosso imbarazzo: non sappiamo come affrontare la situazione. Nyers si guarda attorno, capisce il nostro stato d'animo ed esplode per primo: «Bisogna essere orbi per non vedere un rigore così evidente!».

Il ghiaccio è rotto.

I compagni cercano di farlo tacere, ma nello stesso tempo dicono la loro. Il magiaro incalza: «Beh, cosa ho detto, non è vero? Oltre tutto l'arbitro dopo avercene combinate di tutti

Preliminari di rito prima della partita

i colori ci ha messo anche le mani addosso; è il colmo!».

Cardarelli è il più calmo: «L'Olimpico è un pessimo campo, la palla rimbalza con effetti strani Quando piove ci buttano la rena: se continua così tra un po' di tempo ci sembrerà di giuocare sulla spiaggia. Questa, naturalmente, non vuol essere una giustificazione alla sconfitta. Abbiamo perduto e quando le cose vanno male, vuol dire che gli altri hanno giuocato meglio: ecco tutto».

Pandolfini, Giuliano, Bortoletto, Prenna e gli altri tacciono: il loro è un silenzio molto più eloquente di qualsiasi discorso. E' il linguaggio per una sconfitta, forse immeritata, ma sempre una sconfitta.

GIORGIO NIBI

UNO PER UNO I NOVANTA E PIU' MINUTI DELL'INCONTRO ALL'OLIMPICO

Ha deciso un goal di scuola bianconera: "taglio„ di Vivolo e tiro di Muccinelli!

Affannosa e disordinata la reazione giallorossa — Numerosi incidenti hanno costellato il «derby» — Gli schiaffi di Orlandini a Ghiggia, Giuliano e Nyers

Rivincita piena sul freddo la neve di marzo: il derby recupera in una luminosa giornata di sole: il cielo è limpido, senza macchie e l'aria morbida, dolce come una carezza invita ad uscire all'aperto. L'appuntamento di primavera e allo stadio come se fosse domenica.

E vengono in tanti, con lo stesso entusiasmo, con la stessa passione, con le stesse bandiere: forza Roma! Forza Lazio! Son più di settantamila gli spettatori: i cassieri delle due società si fregano le mani I timori sono finiti EVVIVA!.

Applausi di cortesia: ecco le squadre. Ed ecco Orlandini, piccino piccino tra due segnalinee, lunghi come pertiche: sembra Pinocchio tra i carabinieri. Uno sventolio di bandiere biancoazzurre e giallorosse, poi Bettini dà il calcio d'inizio; «l'ex» è scatenato, sembra che voglia far pagar cara alla società di un tempo la sfiducia nutrita nei suoi riguardi. Si butta avanti, mentre quel «trottolino» di Muccinelli imperversa sulla destra; attende il cross inevitabile, uncina e stanga da pochi metri: Panetti è battuto, ma la traversa s'incarica di sostituirlo e respinge in campo Il pubblico ha il cuore in gola e la lancetta del cronometro non ha fatto ancora un giro!

La Lazio è vivace: frizza come lo champagne e come lo champagne stordisce. Al 1' Muccinelli su imbeccata di Selmosson, tira con un pizzico di precipitazione e la palla finisce a lato. Al 10' ecco «raggio di luna»: palla al piede, con quel suo dribling lento e largo, supera gli avversari come birilli, poi mette in azione Bettini che tira ancora; questa volta Panetti non ha bisogno di sostituti e ferma senza difficoltà.

E la Roma?

E la Roma? Sembra impigrita, attonita, ma finalmente verso il quarto d'ora ha uno scossone e si scuote. Veloce sulla destra fugge via Ghiggia, il quale vuol giocare d'astuzia e mettere K.O. l'esordiente Lo Buono con le sue giravolte e i suoi funambolismi: vuole impressionarlo ed intimidirlo, ma il ragazzo non si spaventa e tenace, come può esserlo un pugliese, entra dritto e deciso. Ora è «Cico» che deve guardarsi: giocare troppo con la palla, quando gli avversari non mirano troppo al sottile, è pericoloso.

Al 17', comunque, Ghiggia pianta in asso Lo Buono e Sassi non trova di meglio che atterrarlo. Punizione da fuori area: batte Pandolfini e la palla, dopo una lunga traiettoria, spiove tra le braccia accoglienti di Lovati. Pandolfini sembra seccato e ci riprova al 19', ma ottiene fischi da tutti i settori perchè la sfera passa altissima.

Il gioco ristagna a metà campo: la Lazio si muove con più sicurezza, con metodo, mentre la Roma si affida all'improvvisazione e all'estro dei suoi uomini Perciò più insidiose sono le scorribande dei biancoazzurri: al 20' Selmosson, sempre sulla sinistra, fa spettacolo a sè, poi centra alla perfezione, ma Losi entra alla disperata e rinvia in malo modo. Vivolo si getta sul pallone, ma lo manca per un soffio e l'azione sfuma.

Finale infuocato

Dieci minuti più tardi Lo Buono dà un brivido allo Stadio: respinge corto, alla cieca, e il pallone — urtato il corpo di Pandolfini — torna indietro verso la rete. Lovati, però è pronto a neutralizzare il pericolo. Il finale è infuocato: tiene la folla in piedi Al 44' Bettini, che cerca il goal con la ostinazione di un mulo, supera due avversari, sta per entrare in area, ma proprio sulla linea è atterrato. Punizione senza esito.

La risposta giallorossa non si fa aspettare: Prenna fugge in contropiede e tira con violenza, ma Lovati dice ancora una volta no e devia in corner. Si entra in zona recupero, per una precedente sospensione in seguito ad uno scontro tra Panetti e Vivolo, e al 47' la Roma ha la più bella occasione per segnare. Ghiggia aggira Lo Buono, supera Sentimenti V, poi lascia partire un insidioso pallone che Lovati respinge alla meglio. Mischia: raccoglie Nyers che rovescia, pronto tira Pandolfini ma Fuin respinge con il corpo. Arriva di corsa Lo Buono e spedisce in corner, mentre l'arbitro fischia la chiusura del primo tempo.

Intervallo: un aereo che ronza in cielo in monotoni caroselli sullo stadio concentra la attenzione dei settantamila e più. Si riprende con la Roma che batte. Colpo di scena: un difensore biancoazzurro tronca una discesa avversaria, poi mette in moto Vivolo appostato a metà campo. Una breve discesa, uno sguardo d'intesa, poi un taglio in avanti sulla destra nel corridoio aperto tra Cardarelli e Stucchi Puntualissimo arriva Muccinelli che caracolla un po', poi tira diagonalmente e insacca in rete: goal. Perfetto, alla maniera della vecchia Juve.

Una bolgia di fischi

Lo stadio è una bolgia: applausi, fischi, urla d'incoraggiamento. Le bandiere giallorosse improvvisano una danza, mentre i tifosi chiamano la squadra alla riscossa: «Ro-ma Ro-ma»: l'atmosfera comincia a farsi tesa, elettrica.

La Roma vuole il pareggio, ma crede di poter riuscire ad ottenerlo buttandosi avanti alla cieca, senza lucidità d'intenti; così cozza ogni volta contro la solida barriera creata a metà campo dalla retroguardia biancoazzurra, alla quale — per l'occasione — dànno una mano anche Vivolo e Burini

E' un assalto frenetico, ma senza costrutto: al 5' una stangata di Giuliano va fuori, al 6' la stessa sorte tocca ad un tiro di Da Costa e all 8' miglior fortuna non ha Ghiggia. I nervi cominciano a cedere e sorgono le prime ripicche: Stucchi se la prende con Bettini e Bettini se la prende con Stucchi. Ma a dar legna al fuoco ecco al 15' una grossa svista di Orlandini, che — forse coperto — non rileva un intenzionale fallo di mani commesso da Sentimenti V in piena area di rigore.

Gli schiaffi

Si scatena una baraonda: i giallorossi assediano Orlandini reclamando il rigore, ma l'arbitro si fa largo a schiaffi (tra i colpiti Ghiggia, Giuliano e Nyers) e tira dritto, mentre un solo unico lacerante fischio si leva dalle scalee dello stadio. Si riprende, ma nella più grande agitazione; gli animi sono eccitati al punto che chi applaude e chi fischia quando Prenna bistratta un raccattapalle reo di «andar piano».

Il gioco scade, naturalmente, sempre più e le azioni da registrare scarseggiano: al 22' Panetti compie un ardito tuffo sui piedi di Muccinelli e al 25' Lovati compie due prodezze che salvano il risultato. Prima su tiro angolatissimo di Bortoletto devia a pugni chiusi con un bel tuffo in avanti, poi sul susseguente «bolide» di Nyers devia in corner aggrappandosi alla traversa (vedere foto).

Il motivo non cambia: la Roma attacca sempre, ma la Lazio controlla e punta sul contropiede cercando di sfruttare l'orgasmo di Cardarelli e compagni. Dopo la mezz'ora Sarosi tenta il tutto per tutto e spinge i suoi uomini avanti: è un carosello affannoso, convulso, un ammucchiarsi di uomini. Al 36' il goal sembra fatto, ma Da Costa — appostato a pochi metri dalla rete — gira a lato un pallone d'oro.

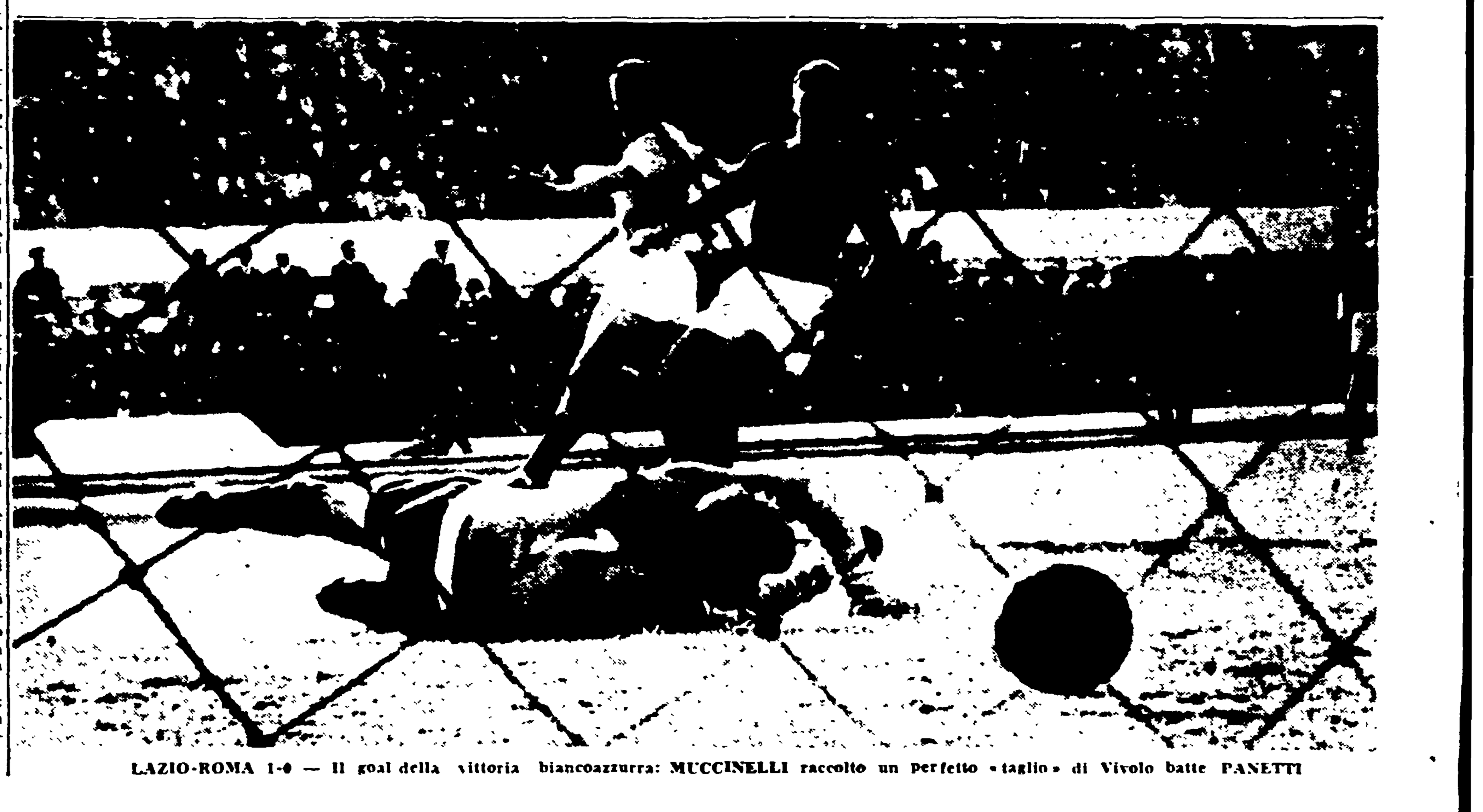
Tensione: la Lazio si chiude ancor più, decisa però a non ripetere l'errore di domenica scorsa con l'Inter I minuti sembrano eterni: quarantaquattro, quarantacinque... di nuovo in zona recupero. Quarantasei .. quarantasette: ecco un corner contro la Lazio, ma Selmosson raccoglie e porta via...

Ancora un attimo poi la fine: la Lazio ha vinto. Ancora una volta la tradizione è rispettata.

E. P.

La classifica

Florent	25	16	9	0	41	12	41
Milan	25	13	6	6	55	33	32
Inter	25	13	4	8	48	28	30
Padova	25	12	3	10	34	32	27
Sampdoria	25	9	9	7	37	39	27
Atalanta	25	10	6	9	46	42	26
Lazio	25	8	10	7	35	31	26
Spal	25	9	8	8	32	31	26
Roma	25	8	9	8	32	32	25
Juventus	25	6	13	6	22	27	25
Triestina	25	8	8	9	20	30	24
Genoa	25	9	5	11	39	40	23
Torino	25	9	5	11	30	33	23
Lanerossi	25	7	9	9	20	26	23
Napoli	25	7	8	10	35	38	22
Bologna	25	8	5	12	47	44	21
Novara	25	6	9	10	29	32	21
P. Patria	25	1	6	18	19	74	8



LAZIO-ROMA 1-0 — Il goal della vittoria biancoazzurra: MUCCINELLI raccoglie un perfetto «taglio» di Vivolo batte PANETTI

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CLAMOROSA VITTORIA (7-1) DEI CALCIATORI GRIGIOVERDI AD EVORA

Sette goal della "militare,, italiana alla rappresentativa della Turchia

Domenica gli italiani incontreranno ad Oporto l'Egitto che oggi ha sconfitto per 1-0 il Portogallo — Due goal di Galli

TURCHIA: Turgay, Ridvan Nedim; Mustafà, Sehmus, Rober; Burhan, Coskun, Alì, Kadri, Nusret.

ITALIA: Luison, Cuttica, Garzena; Montico, Mihalic, Invernizzi; Lojodice, Vicini, Galli, Colombo, Campagnoli.

ARBITRO: Brokorst (Olanda).

RETI: nel primo tempo: al 20' Lojodice, al 36' Galli, al 38' Coskun; nella ripresa: al 6' Invernizzi, al 7' Lojodice al 27' e al 41' Colombo, al 32' Galli.

NOTE: Temperatura calda e cielo nuvoloso. Nel secondo tempo nella squadra turca Turgay è stato sostituito da Seyhd. Espulsi Campagnoli, Vicini, Ridvan e Sehmus. Annullato un goal di Kadri.

EVORA, 4 — *L'odierno incontro tra le nazionali militari di Turchia e d'Italia, svoltosi alla presenza di 25.000 spettatori, cifra-record per questa piccola città, e conclusosi con il clamoroso punteggio di 7-1 in favore degli italiani, è stato caratterizzato da un certo nervosismo e una certa rudezza.*

La squadra italiana, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per 2 a 1, ha travolto nella ripresa la resistenza avversaria, mettendo a segno oltre cinque reti. Tuttavia bisogna aggiungere che la Turchia ha lottato dal primo all'ultimo minuto con grande coraggio e che il punteggio è un po' troppo severo nei suoi riguardi; certo sarebbe stato meno clamoroso se i turchi non si fossero lasciati prendere dal nervosismo come hanno fatto, specie nell'ultima parte del gioco.

In conclusione si è trattato di una partita robusta, veloce, con alcuni buoni spunti specie da parte degli italiani, anche se non ha raggiunto un livello tecnico eccezionale. Nel primo tempo, a seguito di una rete turca annullata dall'arbitro per evidente fuori gioco, vi sono state in campo molte discussioni, contestazioni e proteste e il gioco è stato ripreso solo dopo qualche minuto. Nella ripresa, l'arbitro ha espulso due giocatori, uno per parte: Vicini e Campagnoli fra gli italiani e Ridvan e Sehmus fra i turchi.

Dopo venti minuti di gioco abbastanza equilibrato, è l'italiano Lojodice ad aprire la marcatura, con un bel tiro su passaggio di Colombo. Il centravanti Galli raddoppia al 36', ma due minuti dopo la Turchia riduce le distanze con Coskun. Sul 2-1 si chiude il primo tempo, in cui l'arbitro, come si è detto, ha annullato per fuori gioco un goal di Kadri.

Nella ripresa, la superiorità degli italiani diventa più evidente ed essi portano a sette le reti al loro attivo. Al 6' è il mediano Invernizzi a segnare, quindi replicano Lojodice al 7', Colombo al 27', Galli al 32' e ancora Colombo al 41'. Praticamente la partita si è decisa nei primi minuti della ripresa.

Con la vittoria di oggi i calciatori d'Italia hanno posto una seria ipoteca sul titolo, infatti per conquistarlo basterà loro battere domenica l'Egitto per laurearsi campioni militari. La cosa dovrebbe riuscire agli italiani inquantochè l'Egitto, pur non essendo una squadra da sottovalutare sul piano tecnico, è comunque sicuramente inferiore a quella italiana.

Oggi gli egiziani, rovesciando le previsioni della vigilia, hanno battuto il Portogallo per 1-0 nonostante avessero contro il campo ed il tifo degli oltre 5.000 spettatori presenti.

I RISULTATI

Italia batte Turchia 7-1 (2-1)
Egitto batte Portogallo 1-0 (1-0)

LA CLASSIFICA

(Le cifre si riferiscono nell'ordine alle partite disputate, vinte, pareggiate, perdute, ai gol segnati, ai gol subiti e ai punti)

1) Italia	2	2	0	0	10	1	4
2) Egitto	2	1	0	1	2	3	2
3) Turchia	2	1	0	1	8	8	2
4) Portogallo	2	0	0	2	0	4	0

LE PARTITE DI DOMENICA

(Gli incontri si disputeranno allo stadio di Oporto)

Italia-Egitto
Turchia-Portogallo

CARLO GALLI ha fornito una buona prestazione al centro della prima linea

IN VISTA DELL'INCONTRO DI DOMENICA CON I GRANATA DI FROSSI

Forse senza Fuin (infortunato) la Lazio parte oggi per Torino

Qualche contuso fra i giallorossi (ma niente di grave)

Al termine del derby con i « cugini » giallorossi svestita la tenuta di gioco, preso il bagno e rivestiti gli abiti borghesi, i calciatori biancoazzurri felici e contenti hanno lasciato tutti insieme, accompagnati dall'allenatore « mister » Carver e da alcuni dirigenti del sodalizio lo stadio Olimpico e si sono recati in ritiro in un albergo romano dove in tutta tranquillità hanno cenato e si sono scambiati le impressioni sulla partita. Particolarmente festeggiato dai compagni di squadra è stato il giovane Lo Buono che al suo esordio in prima squadra ha senz'altro disputato una buona partita, riuscendo a non sfigurare affatto accanto a quel « volpone » di Ghiggia. E si che l'uruguayano ha ben cercato di impressionarlo e disorientarlo con il vasto repertorio dei suoi giochetti! Ma il pugliese ha tenuto duro ed ha senz'altro superato la prova per cui non è affatto da escludere che domenica, contro il Torino, Carver gli accordi ancora fiducia.

I biancoazzurri hanno pernottato in albergo ed oggi con il rapido delle 15,17 partiranno alla volta di Torino dove domenica dovranno incontrare i granata di Frossi. L'incontro è difficile e Carver ha voluto tener lontani i « suoi ragazzi » dalle tentazioni della capitale. A Torino i biancoazzurri completeranno la loro preparazione allo stadio.

L'unico biancoazzurro fra quelli che oggi hanno giocato il derby che forse non prenderà oggi il treno per Torino sarà Fuin il quale lamenta un forte dolore al collo del piede sinistro. Ieri sera il n. « 4 » è stato sottoposto ad una prima sommaria visita medica e questa mattina verrà sottoposto ad un nuovo più attento esame al fine di stabilire con sicurezza se si tratta solo di contusione, come sembra, o di qualcosa di più grave. Dal risultato di questo esame normalmente dipende la potenza o meno di « Gegge ». Il bravo mediano ha riportato l'infortunio in un fortuito scontro con Ghiggia verso la fine della partita.

• • •

I giallorossi che domenica vorranno rifarsi sulla Pro Patria della amara sconfitta subita ne' derby con i biancoazzurri, riprenderanno oggi la loro preparazione. E in programma una leggerissima seduta atletica che servirà loro a tener sciolti i muscoli e fare un po' di fiato. Se si eccettuano le solite contusioni, immancabili in un incontro disputato all'insegna della passione e della gagliardia fisica, tutti i giallorossi si trovano in buone condizioni fisiche.

I FULMINI DELLA LEGA

Squalificato Antonazzi

MILANO, 4 — Nella sua odierna riunione il Consiglio della Lega calcio della FIGC ha rinviato ogni provvedimento in attesa di accertamenti. Per le gare Lazio-Internazionale e Prato-Pavia ha preso tra gli altri i seguenti provvedimenti:

Squalifica per una giornata: Bei (Sanremese). **Ammoniti:** Angeleri (Atalanta), Favalli (Livorno), Morra (Venezia), Alloni (Cremonese), Pastore (Legnano), Menegotti (Udinese), Macchi (Bari), Begni (Empoli), Moretti (Sambenedettese), Sospetti (Pavia). Ha inflitto tra le altre una multa collettiva di lire 20.000 ai giocatori della Lazio.

Per il torneo cadetti la Lega ha multato di 45.000 lire la Lazio, ha squalificato a tutto il 13 aprile Antonazzi (Lazio) e Prini (Fiorentina) e ha multato di 3 mila lire per protesta nei confronti dell'arbitro Sadun (Fiorentina) e Martegani (Lazio).

Pat Mc Ateer incontrerà Tiberio Mitri in Italia?

LONDRA, 4 — Il campione inglese e dell'Impero britannico dei pesi medi Pat Mcateer ha dichiarato oggi di aver ricevuto un'offerta per incontrare in Italia Tiberio Mitri il 29 aprile o il 1 maggio. Mcateer ha aggiunto di aver ricevuto un'altra offerta per incontrare a New York in agosto Ralph « Tiger » Jones. Il pugile inglese ha però dichiarato di non poter stabilire fin da ora se accetterà o meno questi due combattimenti per impegni precedenti.

IPPICA: DOMENICA LA GRANDE ANTEPRIMA DEL DERBY

12 puledri rimasti iscritti al classico "Premio Parioli,,

Oggi, con Iowa favorita, si disputerà il Premio Valle Giulia

Dopo gli ultimi ritiri il campo del classico Premio Parioli (lire sei milioni e 300 mila lire), anteprima del Derby risulta così formato: Cagnano (Bugattella), Hidalgo (Gabbrielli), Gasperone (Marchetti), Magati (Parravani), Consirio (Brunoni), Barbara Sirani (Camici), Onces (Trippolini), Barba Toni (p.d.), Conte Biscotto (V. Rosa), Moleca (X), Esther (p.d.), Tre Cai (p.d.).

L'edizione di quest'anno del « Parioli » si annuncia pertanto tra le più interessanti che siano mai state disputate sia per il preannunziato duello tra Barbara Sirani, capolista dell'Optional, che un incidente ha tenuto lontana domenica scorsa dal classico Elena, e Magibit, sia per la presenza di qualificati cavalli in gran forma quali Consirio e Conte Biscotto affatto disposti a recitare la parte dei comprimari, sia per il desiderio di rivincita di Hidalgo la cui ultima prestazione a Roma merita una prova di appello.

Intanto la riunione di oggi si impernia sul Premio Valle Giulia dotato di 600 mila lire di premi sulla distanza di 2800 metri in pista piccola al quale sono rimasti iscritti 10 cavalli. Difficile la scelta tra di essi: proveremo ad indicare Iowa malgrado la distanza un po' eccessiva per i suoi mezzi, nei confronti dei rappresentanti della scuderia Mantova, Rio della Grana e Trissino e di Lietta sempre a suo agio sul terreno pesante. La riunione avrà inizio alle 15. Le nostre selezioni:

1 CORSA: Gasperone, Conte Ugolino, Costagliola; **2 CORSA:** Pontey, Wigor, Molinaretto; **3. CORSA:** Calmo, Berzingue, Lucoli; **4. CORSA:** Volpato, Nogi, Formilene; **5. CORSA:** Iowa, Scuderia Mantova, Lietta; **6 CORSA:** Eso, Piancada, Roccapia; **7. CORSA:** Sparviero, Parsley, Caraceni.

In viaggio per l'Europa la nazionale brasiliana

RIO DE JANEIRO, 4 — La nazionale brasiliana di calcio è partita nel pomeriggio in aereo alla volta di Lisbona dove giocherà domenica prossima. I giocatori brasiliani disputeranno anche altri incontri a Zurigo, Vienna, Praga, Milano, Istanbul e Londra.

LA VETTURA PRESENTATA IERI IN ITALIA

La "Renault 845 cmc.,, correrà la Mille Miglia

Al volante della nuova macchina saranno i migliori piloti francesi da Trintignant a Redelé, Pons, Roser, Freres

BRESCIA, 4 — **La XXIII Mille Miglia è già entrata nella fase di vigilia.** Il direttore della corsa, Castagneto, e il conte Maggi presidente della commissione sportiva, sono partiti per un giro di ricognizione sul percorso.

Dopo le difficoltà incontrate dall'automobilismo sportivo nella scorsa stagione, allorchè all'indomani dell'incidente di Le Mans sembrava che tutte le corse automobilistiche venissero eliminate, per la prossima edizione della corsa bresciana le precauzioni tecnico-organizzative saranno indubbiamente superiori a quelle degli scorsi anni.

Accorgimenti più curati nella tutela dell'incolumità del pubblico verranno adottati nei punti più pericolosi del tracciato. Per i piloti così ha potenziata la segnalazione e la sistemazione stradale questa mattina frattanto presente l'on. Arosio e le maggiori autorità cittadine è stata presentata per la prima volta in Italia la « Renault » di 845 cmc che parteciperà alla prossima « Mille Miglia » con i migliori piloti francesi: Trintignant, Redelé, Pons, Roser e Freres.

Due « Ferrari » in gara il 5 maggio a Silverstone

LONDRA, 4 — I migliori piloti del mondo e le squadre ufficiali di scuderia italiane, francesi ed inglesi si misureranno il 5 maggio prossimo sul difficile circuito di Silverstone nel Gran Premio automobilistico della città.

Il costruttore italiano Enzo Ferrari ha promesso di inviare due vetture gran premio. I piloti ufficiali della casa verranno scelti tra il campione mondiale l'argentino Juan Manuel Fangio, lo inglese Peter Collins e gli italiani Eugenio Castellotti e Luigi Musso.

Il « Daily Express » patrocinatore della gara ha reso noto oggi che "Ferrari" ha avvisato Fangio di « tenersi pronto a partecipare il 5 maggio al Gran Premio di Silverstone ».

La scuderia "Maserati" invierà tre vetture che verranno affidate alla guida di Stirling Moss, Jean Behra e Umberto Maglioli.

Le "Gordini" ufficiali saranno pilotate dai francesi Robert Manzon e Elie Payol.

Tra le vetture inglesi partecipanti vi saranno delle "Vanwall" e delle "Connaught". Non è sicura invece la partecipazione delle "BRM".

MOTOCICLISMO

Battuti da Pasolini due primati mondiali

MILANO, 4. — Oggi sull'autostrada Milano-Varese nel tratto Lainate-Castellanza, l'Aermacchi con una motoleggera sperimentale da 75 cc., guidata da Massimo Pasolini ha battuto due primati mondiali di velocità, classe 75 cc., già tenuti dalla NSU (Germania) e precisamente, il chilometro lanciato, alla media di 167,208 ed il miglio lanciato alla media di km. 161,337. I primati precedenti erano rispettivamente di km. 156 e di km. 151.

Con una moto sperimentale da 50 cc. l'Aermacchi ha anche battuto il record mondiale del miglio da fermo, classe 50 cc. alla velocità di km. 82. Il record precedente era di km. 77.

In via di miglioramento le condizioni di Bandirola

IMOLA, 4 — A quanto si apprende all'ospedale le condizioni del corridore motociclista Carlo Bandirola, infortunatosi sabato durante le prove ufficiali della « Coppa d'oro Shell » all'autodromo di Imola sono in via di miglioramento; la prognosi è sempre strettamente favorevole anche se è certo sperata [illegible] buon decorso.

La Fiorentina non andrà in tournée in Svezia

FIRENZE, 4 — A proposito dell'invito rivolto alla Fiorentina dalla società svedese « Hammarby » nel sessantesimo anniversario della sua fondazione, dalla segreteria della Fiorentina si apprende stasera che la società viola non può accettare la gradita offerta svedese oltre che per i molteplici impegni dei suoi giocatori, sopratutto perchè proprio nella seconda metà di settembre avrà inizio il campionato italiano di calcio della stagione 56-57.

CICLISMO minore

Nel Lazio

La nota migliore della domenica di Pasqua è venuta da Fallarini (che ha concesso il bis anche il giorno dopo): l'ospite di borgomanero ha messo in mostra quelle qualità di forza e d'intelligenza che gli hanno permesso (nel passato prossimo..) di salire i più alti gradini della notorietà. Proietti, che vede lontano ha fatto bene a consigliarlo di restare ancora un anno dilettante, invece di accettare il contratto, già pronto, della Frejus. Pippo Fallarini sarà, con tutta probabilità, il nostro n. 1 ai campionati del mondo.

• • •

Per la prima volta nella stagione gli atleti della Roma (ad opera di Emiliozzi, Turchetti e Frezza) hanno vinto la coppa. Il merito va sopratutto al primo, autore di un inseguimento sensazionale.

• • •

Cambio della guardia alla Lygie di Roma (via Tor Sapienza numero 203): il signor Mario Tiberi ha rassegnato le dimissioni, per motivi di lavoro, dalla carica di vice presidente della società. Lo ha sostituito il signor Mario Castellani, al quale inviamo auguri di buon lavoro!

• • •

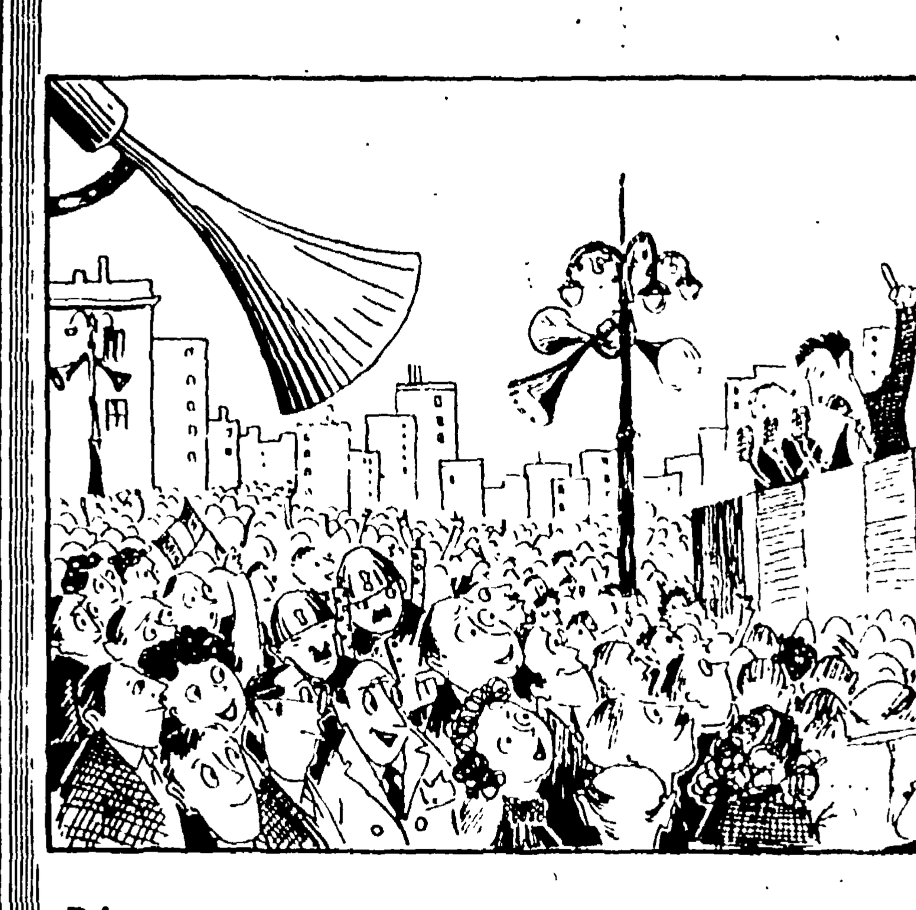
E' stata annunciata, per il 15 aprile la Coppa Bongarzoni. La gara seguirà il seguente tracciato: Roma, Tivoli, S. Polo dei Cavalieri, Palombara, Moricone, Borgo Quinzio, Passo Corese, Capena, Morlupo, Castel Giubileo, via Salaria, Roma, per un totale di 135 km.

• • •

Per finire un fatto increscioso, del quale sono stati protagonisti gli organizzatori della S.S. Ripi, in occasione della corsa ciclistica disputata in Ripi, il giorno di « pasquetta »: al nostro inviato speciale Fausto Giustini non è stato concesso di seguire la corsa. Nel segnalare il gesto fazioso e antisportivo compiuto dagli organizzatori della « Ripi », chiediamo scusa ai nostri lettori per la mancata pubblicazione della cronaca della corsa.

GIN

ELEZIONI AMMINISTRATIVE
MAGGIO 1956



DA ZERENGHI

ROMA — VIA COLA DI RIENZO, 233 - TELEFONO 375.685

il materiale migliore onde realizzare efficienti impianti di amplificazione per comizi all'aperto

FORTISSIMI SCONTI ALLE ASSOCIAZIONI POLITICHE, ECONOMICHE e SINDACALI

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Nuoto

NEW HAVEN, 4 — La squadra dell'Università di Haven ha battuto il primato mondiale di nuoto della staffetta 4 x 100 stile libero con il tempo di 3'44"1. Il primato ufficiale è di 3'46"8 ed appartiene alla squadra giapponese.

Scherma

Sabato e domenica prossimi presso la Società Giardino di Milano si svolgerà la quinta edizione del torneo internazionale di spada, istituito per onorare la memoria dello spadista Mario Spreafico, deceduto cinque anni fa. Quest'anno oltre agli italiani, parteciperanno al torneo i rappresentanti delle seguenti nazioni: Ungheria, Svizzera, Belgio e Francia. Delle prime due nazioni si conoscono alcuni nomi. Dell'Ungheria: Sakovics, Berrich, Baltazar, Gabor; della Svizzera Droz, Baessler, Fitting, Haevel, Meister, Menegalli, Tissier, Zappelli e Lipps.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama, Gennaro Miano, via Chiaia 238, Napoli

ANGELI AI BAULLARI 139 - BORSETTE RETTILE PELLE RAFFIA, VIMINI, VALIGIE, BAULI, ARTICOLI REGALO - NOSTRA FABBRICAZIONE.

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO Riparazioni espresse orologi (Sogno) Via Tre Cannelle 20. Pulizia elettrica. Controllo elettronico. Massima garanzia. Tariffe minime. Rimessa a nuovo quadranti, vastissimo assortimento centurini per orologi.

7) OCCASIONI L. 12

ALT!!! MIRACOLO!!! Solo da « SCHIAVONE » - Montebello 88 orologi oro 7000; metallo 3000 Catenine - Fedi ecc. oro diciottokarati, seicentolireggrammo vastissimo assortimento

23) ARTIGIANATO L. 10

ABBELLIAMO appartamenti ripulliamo prodotto americano (camere millecinquecento lire) Parati - Bucciaranzo - Verniciature « Casanuova » (776-707).

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO

Veneree Cure prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO. ANALISI MICROS. SANGUE

Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 42 (Stazione) Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

CONSAR

via Appia Nuova 42 - via Ostiense 27 - via Nomentana 491

DRAPPERIE

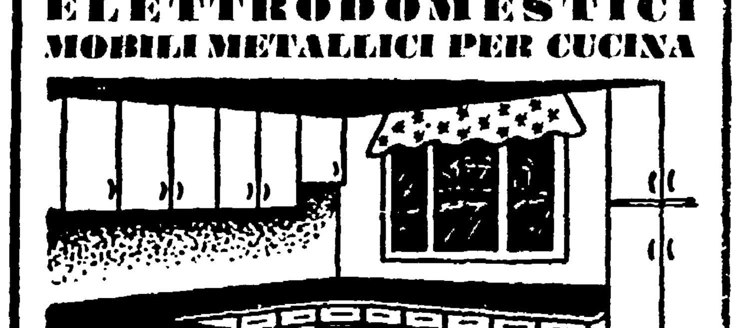
VESTITI - GIACCHE - PANTALONI

Visitate in via Ostiense i reparti di confezioni donna, camiceria e biancheria intima e da casa

Radiovittoria stazione servizio Autovox.

VIA RIPETTA 251-255 (presso Piazza del Popolo)
VIA CORSICA 13-15-17-19 (presso Corso Trieste)
Tel. 62.990 - 687.318 - ROMA - Tel. 865.200 - 863.967

ELETTRODOMESTICI
MOBILI METALLICI PER CUCINA



I NOSTRI MOBILI METALLICI COSTANO MENO DI UNA CREDENZA IN LEGNO

VASTO ASSORTIMENTO IN TAVOLI SEDIE PER CUCINA E SOGGIORNI

VENDITA RATEALE

« Un ramoscello si schiantò dietro di me e udii un fruscio »
(disegno di SUGHI)

XII

Il pensiero di rientrare in quel ricovero dominato dal dolore, mi ripugnava, ma ancora più mi spaventava l'idea di essere sorpreso all'aperto dall'oscurità e da tutto quel che poteva celare l'oscurità. Diedi un'altra occhiata nelle ombre azzurre che avevano ingoiato quella strana creatura indi rifeci il cammino scendendo il declivio verso la corrente, marciando, a mio giudizio nella direzione donde ero venuto.

Camminavo di buona lena, perplesso per tutte quelle cose e dopo un po' mi trovai in un luogo piano fra alberi radi. Quella chiarezza incolore che segue il rosso del tramonto andava oscurandosi. Il cielo azzurro si faceva di momento in momento più scuro e ad una ad una le piccole stelle foravano la luce diminuita; gli intervalli fra gli alberi, i vuoti nella vegetazione lontana, che nella luce del giorno erano stati di un azzurro intenso, si facevano scuri e misteriosi.

Seguitavo ad andare innanzi. Il colore sparì dal mondo, le cime degli alberi si elevarono contro l'azzurro luminoso del cielo come figure d'inchiostro e tutto al di sotto di quel contorno si fuse in tenebre senza forma. Dopo breve tempo gli alberi si fecero più sottili e i cespugli della boscaglia bassa più abbondanti. Quindi non ci fu che uno spazio deserto coperto di sabbia bianca e un'altra distesa di cespugli aggrovigliati.

Alla mia destra un lieve fruscìare m'inquietava. Credetti ad uno scherzo della mia fantasia, perchè ogni volta che mi fermavo, si faceva un silenzio, solo rotto dal rumore del vento serotino fra le vette degli alberi. Quando mi rimettevo in moto v'era un'eco ai miei passi.

Mi allontanai dal fitto della boscaglia, tenendomi sul terreno più scoperto, e tentando di quando in quando con improvviso voltafaccia di sorprendere, dato ci fosse, la causa del rumore. Non vedevo niente; nondimeno in me non faceva che aumentare l'impressione della presenza di un altro. Accelerai il passo e dopo poco tempo giunsi ad una lieve elevazione di terreno. La varcai e mi volsi a guardarla fissamente da lontano. Spiccava nera a contorni netti contro il cielo che si andava oscurando.

Una massa informe si elevò per un momento contro la linea del cielo e sparve di nuovo. Ora ero certo che il mio antagonista camminava sempre dietro di me. A questa si aggiunse subito un'altra sgradevole constatazione: avevo smarrito la via.

Per qualche tempo camminai innanzi in fretta in una perplessità disperata, esasperato da quell'inseguimento furtivo. Checchè fosse, quella creatura non aveva il coraggio di assalirmi o attendeva per cogliermi in un momento d'inferiorità. Mi tenevo con somma cura all'aperto. Talvolta mi voltavo, tendevo l'orecchio e mi persuadevo che il mio inseguitore aveva rinunziato alla caccia, o che tutto non era che il parto della mia eccitata fantasia. Udii il rumore del mare.

Accelerai il passo fin quasi a correre e immediatamente sentii dietro le mie spalle che qualcuno incespicava.

Mi voltai di scatto cercando di vedere fra il folto gli alberi. Tesi l'orecchio e non udii nulla tranne l'affluirmi del sangue alle orecchie. Credetti a un effetto di rilassatezza di nervi, mi pensai zimbello della mia immaginazione, e rivolsi risoluto i passi verso il rumore del mare.

Dopo un minuto o press'a poco, gli alberi divennero più sottili ed io uscii sopra una punta di terra bassa e nuda protendentesi entro la acqua cupa. La notte era calma e chiara e riflessi della moltitudine sempre crescente delle stelle tremolavano sul tranquillo ondeggiare del mare. Un po' al largo, su un irregolare banco di scogliere, la schiuma risplendeva di una pallida luce tutta propria. Verso occidente scorsi la luce zodiacale mischiarsi con lo splendore giallo delle stelle della sera. La costa spariva bruscamente verso oriente, e verso ponente era nascosta dal dorso del promontorio. Allora mi ricordai che il recinto di Moreau era situato ad occidente.

Un ramoscello schiantò dietro di me e udii un fruscio. Mi voltai fermandomi di fronte agli alberi tenebrosi. Non potevo vedere nulla; o meglio vedevo troppo. Ogni forma oscura nella tenebra aveva il suo lato minaccioso, faceva pensare ad un nemico in agguato. Rimasi così per circa un minuto indi, sempre con l'occhio sugli alberi, mi volsi verso ponente per traversare la punta di terra. E mentre mi voltavo, una delle ombre appiattate si mosse anch'essa per seguirmi.

Il mio cuore prese a battere a gran colpi. Il largo specchio di una baja stendentesi ad occidente divenne visibile ed io mi arrestai di nuovo. L'ombra silenziosa si fermò a dodici metri da me. Un piccolo punto luminoso brillava all'estremità della curva e la grigia spianata della riva sabbiosa si tendeva appena visibile sotto la luce stellare. Il punto luminoso distava forse due miglia. Per raggiungere la spiaggia dovevo attraversare gli alberi dove le ombre mi spiavano, indi discendere un declivio irto di cespugli. Ora potevo vedere un po' più distintamente il mio inseguitore. Non era una animale poichè stava ritto. Aprii la bocca per parlare, ma la voce mi si strozzò in gola. Tentai di nuovo e gridai: « Chi è là? » Non vi fu risposta. Avanzai di un passo. La cosa non si mosse, soltanto si raccolse su se stessa. Urtai col piede in un sasso.

Ciò mi fece nascere una idea. Senza distogliere gli sguardi da quella forma nera dinanzi a me, mi chinai e raccolsi quel pezzo di roccia. Ma al mio atto, la cosa fece un brusco voltafaccia e fuggì in linea obliqua entro l'oscurità più remota. Allora mi sovvenni di un espediente usato dagli scolari contro i cani: avvolsi il sasso in un capo del fazzoletto e legai l'altro attorno al polso. Udii del movimento fra le ombre, come se la cosa battesse in ritirata. Improvvisamente i miei nervi si distesero, mi sentii invadere da un copioso sudore e caddi tremante.

Occorse qualche tempo prima che potessi risolvermi a scendere traverso gli alberi e i cespugli sul fianco del promontorio verso la riva. Finalmente mi decisi a farlo di corsa e mentre dovevo dal fitto sulla sabbia udii un altro corpo venire con strepito.

Perdetti completamente la testa per la paura e presi a correre sul terreno sabbioso. Udii un rapido scalpiccio di piedi alle mie spalle. Emisi un urlo feroce e raddoppiai il passo. Mentre passavo, alcuni oggetti neri confusi, d'una grossezza da tre o quattro volte quella dei conigli, si precipitarono correndo o saltando dalla riva verso i cespugli. Finchè vivrò non mi scorderò il terrore di quella caccia. Correvo lungo il margine dell'acqua e di tratto in tratto udivo il tonfo dei piedi che guadagnavano vantaggio su di me. Lungi lungi, a una distanza disperata, brillava la luce gialla. Tutta la notte attorno era nera e silenziosa. Plac, plac, i piedi persecutori si facevano sempre più vicini. Sentii mancarmi il fiato, perchè ero fuori di allenamento; respiravo rumorosamente e sentivo un dolore acuto al fianco.

(Continua)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale; Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	—
RINASCITA	1.400	700	500
VIE NUOVE	1.800	1.000	1.950

Conto corrente postale 1/29795

IMPORTANTE SEDUTA ALLA LANCASTER HOUSE

Otto domande di Gromiko sul piano U.S.A. di disarmo

Il vice ministro sovietico discuterà con Selwyn Lloyd la questione indocinese — Malenkov a un banchetto dell'Ente britannico per l'elettricità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 4. — Nell'odierna riunione della sottocommissione dell'ONU per il disarmo, il rappresentante sovietico, Gromiko, ha chiesto ampie informazioni e chiarimenti al delegato americano Stassen relativamente al progetto che quest'ultimo ha presentato ieri a nome del governo degli Stati Uniti.

Secondo l'*A.P.*, che cita « fonti bene informate », Gromiko ha posto « otto importanti ed intelligenti » domande: le fonti stesse non ne hanno rivelato il contenuto, salvo per una e cioè i termini di tempo entro i quali gli Stati Uniti intenderebbero fossero attuati i vari controlli e realizzate le diverse fasi in cui consiste il loro progetto.

Secondo le stesse fonti, il progetto americano non fissa limiti di tempo, diversamente dal piano sovietico che pone il 1958 come limite massimo per l'attuazione di tutte le proposte.

In ogni modo, Stassen si è riservato di rispondere domani ai quesiti sollevati da Gromiko. Dopo la seduta di domani, la sottocommissione non si riunirà più fino a lunedì, per consentire a Gromiko di recarsi per una breve visita a Copenaghen.

Oggi, intanto, è stato annunciato a Londra che Gromiko s'incontrerà alla fine del mese con il ministro degli esteri inglese, Selwyn Lloyd, per discutere la situazione in Indocina e i mezzi atti a realizzare gli accordi della conferenza di Ginevra per la pacifica unificazione del paese. Durante tale incontro, probabilmente, saranno esaminate le proposte cino-vietnamite di una convocazione della conferenza di Ginevra.

Come si sa, l'unificazione del Viet Nam attraverso libere elezioni deve compiersi entro il 20 luglio di quest'anno. Nessun passo, tuttavia, ha potuto essere realizzato finora in questa direzione, a causa del sabotaggio opposto dal primo ministro del Viet Nam meridionale, Ngo Din Diem, pedina del Dipartimento di Stato americano.

Prosegue intanto la visita del ministro sovietico delle centrali elettriche, Malenkov. Stasera, l'ospite ha parlato ad un banchetto offerto dall'Ente britannico per l'elettricità « Noi rispettiamo — egli ha detto tra l'altro — le tradizioni del popolo britannico e possiamo assicurarvi che esse stimoleranno la nostra amicizia, e ciò malgrado quelle forze che vorrebbero impedire una buona intesa tra i nostri paesi ».

L. T.

UNANIMITA' AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Il Segretario dell'O.N.U. si recherà in Palestina

Hammarskioeld si fermerà qualche giorno a Roma prima di proseguire per il Medio Oriente

NEW YORK, 4 — Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato oggi alla unanimità la decisione di invitare il Segretario generale dell'ONU, Dag Hammerskioeld, a recarsi nel Medio Oriente per svolgervi una missione di pace, nei confronti degli Stati arabi e dello Stato di Israele. La decisione è stata presa con l'accordo dei paesi interessati, i quali sono stati rappresentati in qualità di invitati alle riunioni che il Consiglio di Sicurezza ha tenuto su tale questione. Come è noto, la proposta che il Consiglio ha accolta con il suo voto di questa sera era stata presentata dagli Stati Uniti. Essa non ha incontrato nel corso della discussione nessuna opposizione di principio o di sostanza. Il delegato sovietico ha votato a favore nonostante che alcuni emendamenti da lui precedentemente presentati fossero stati respinti.

In seguito alla decisione del Consiglio di Sicurezza, Hammarskioeld si sta preparando alla partenza, che probabilmente avrà luogo venerdì. Il Segretario generale dell'ONU conterebbe di giungere sabato a Roma, dove si tratterebbe tre o quattro giorni per incontrarsi, presso la sede della FAO, con il generale Burns, capo della missione militare dell'ONU in Palestina, e con Labouisse, rappresentante dell'ONU per i profughi arabi. Successivamente egli ripartirà per il Medio Oriente, cominciando dal Cairo per recarsi poi ad Amman, Beirut, Damasco e forse Bagdad. Dopo questo giro egli dovrà riferire al Consiglio di Sicurezza.

Amnistia in Ungheria per la festa della liberazione

BUDAPEST, 4 — L'Ungheria ha celebrato oggi la festa della liberazione con una grande parata militare, svoltasi a Budapest, e con manifestazioni popolari in tutte le città.

In occasione della festa nazionale, il governo ha disposto una amnistia per tutti i cittadini espatriati in seguito a reati contro lo Stato che rimpatrino entro un anno. E' stata del pari prorogata di un anno l'amnistia concessa il 3 aprile 1955 per i cittadini illegalmente espatriati.

Hanno inviato telegrammi di saluto al governo ungherese i primi ministri dell'URSS e dei paesi di democrazia popolare, il presidente Tito, il primo ministro egiziano Nasser, il presidente indiano Prasad, il ministro degli esteri iracheno

Revocato il sequestro dei beni del PCUSA

WASHINGTON, 4 — Il governo americano ha revocato oggi il sequestro dei beni e delle sedi del PCUSA, disposto con motivazioni fiscali. La revoca è avvenuta dietro versamento di depositi di garanzia da parte del PCUSA e del « Daily Worker ».

Dichiarazioni di Karamanlis sul problema di Cipro

ATENE, 4 — Il primo ministro ellenico Karamanlis, in un discorso di politica estera pronunciato oggi in parlamento ha dichiarato che il problema di Cipro è divenuto una acuta questione di carattere internazionale, a causa della miopia del governo britannico.

Esprimendo « i sentimenti di amarezza e di disappunto » della nazione greca, il premier ha affermato che il suo governo è fermamente deciso a far uso di qualsiasi metodo politico e procedurale per giungere alla soluzione del problema cipriota. Egli ha sottolineato peraltro che la questione potrà essere risolta « soltanto mediante l'applicazione del principio dell'autodecisione dei popoli ».

« La questione di Cipro — ha proseguito Karamanlis — ha avuto ripercussioni sui nostri rapporti con la Turchia e sul patto balcanico ».

Il premier pakistano si recherà a Pechino

KARACI, 4 — Si annuncia ufficialmente che il primo ministro del Pakistan, Mohamed Ali, si recherà in visita ufficiale di quindici giorni, il mese prossimo, nella Cina popolare, ospite del governo

Oggi a Stoccolma il Consiglio della Pace

STOCCOLMA, 4 — Si aprirà domani a Stoccolma la già annunciata riunione straordinaria del Consiglio Mondiale della Pace, sul tema del disarmo, che durerà quattro giorni. Vi prendono parte, oltre i membri del Consiglio, numerosi invitati, così che nel complesso i partecipanti supereranno il numero di cinquecento, in rappresentanza di oltre quaranta paesi.

La delegazione italiana, come molte altre, comprende personalità della cultura, della scienza, della politica. Gli ospiti sono arrivati oggi in gran numero, ma alla spicciolata, dalle più diverse provenienze, così che ancora a tarda sera non è stato possibile compilarne un elenco, anche solo dei nomi più significativi, e si dovrà rinviare tale esigenza a domani. La composizione del Consiglio allargato dimostrerà certamente, e in modo eloquente, come intorno alla causa del disarmo, e più generalmente intorno alla causa della pace, si raccolgano oggi persone che fino a ieri sembravano lontanissime tra loro per tradizione e costume intellettuale, le quali tutte, attraverso differenti esperienze, sono oramai giunte alla chiara coscienza che è indispensabile sbarrare la strada alla guerra, e convertire le spese militari in beni atti a assicurare migliori condizioni di vita a tutti gli uomini.

Hussein di Giordania visiterà Damasco

DAMASCO, 4. — Un comunicato comune diramato oggi a Damasco e ad Amman rende noto che re Hussein di Giordania lunedì prossimo si recherà in visita ufficiale di tre giorni in Siria.

Kuatly e il sovrano giordano discuteranno questioni interessanti i due paesi, fra cui l'offerta di aiuti finanziari alla Giordania avanzata lo scorso gennaio dall'Egitto, dalla Siria e dall'Arabia saudita

Parata di elefanti a New York

NEW YORK — Gli elefanti dei circhi Ringling Brothers, Barnum e Bailey sfilano in parata sulla nona Avenue, per inaugurare la loro « tournée » al Madison Square Garden

DICHIARAZIONE COMUNE DEL SULTANO E DI FRANCO

L'indipendenza del Marocco riconosciuta dalla Spagna

Con la cessazione del protettorato spagnolo si è ricostituita l'unità del paese

MADRID, 4 — Ha avuto luogo oggi nella capitale spagnola la firma di una dichiarazione comune del capo dello stato spagnolo e del Sultano del Marocco, con cui viene posto fine al protettorato della Spagna sulla parte settentrionale del territorio marocchino, il califfato di Tetuan, e viene affermata l'indipendenza e unità del Marocco. Il testo della dichiarazione, frutto di negoziati condotti a Rabat dal console generale spagnolo e dal primo ministro marocchino, era stato approvato definitivamente ieri sera dal governo spagnolo, in una riunione speciale tenuta sotto la presidenza di Franco.

Per la cerimonia della firma, è venuto personalmente a Madrid il Sultano Mohammed V, accompagnato dal figlio maggiore Mulay Hassen, capo di Stato Maggiore delle forze armate marocchine, dal secondo figlio Mulay Abdallah, dal Presidente del Consiglio marocchino Si Bekkai e da altri membri del governo di Rabat. Essi sono stati accolti dal generale Franco, che era seguito dal califfo di Tetuan. Entrambi hanno abbracciato il Sultano, mentre il capo dell'Istiqlal, El Fassi, gli ha baciato la mano. Successivamente ha avuto luogo una sfilata con automobili aperte attraverso la città, nella quale gli uffici e le scuole sono rimasti chiusi per mezza giornata in onore dell'ospite.

La sfilata è terminata al palazzo del Pardo, dove i due capi di Stato si sono riuniti per un'ora, e hanno proceduto alla firma della dichiarazione comune, di cui non è stato diffuso il testo. Successivamente i ministri dell'uno e dell'altro governo si sono riuniti presso il Ministero degli Esteri spagnolo, ed hanno discusso parecchie ore in merito alla attuazione concreta della riunificazione e del passaggio dei poteri.

REAZIONI A MOLLET

(Continuazione dalla prima pag.)

la prima fatale rinuncia ai compiti postisi dalle potenze occidentali, quando esse si impegnarono a compiere la unificazione tedesca con tutte le loro forze ».

Il presidente del Partito liberale, Dehler, ha definito oggi « profondo e inquietante » il pericolo che le grandi potenze si accordino tra loro sulle grandi questioni internazionali rinunciando ad una immediata riunificazione tedesca, ed ha affermato che « i tedeschi non devono lasciare questo compito alle potenze vincitrici ».

In contrasto con le espressioni di allarma registrate a Bonn, la cui drammaticità indica la portata del sommovimento che l'intervista di Mollet ha creato all'interno dello schieramento occidentale, a Washington ci si sforza di attenuare il contrasto con commenti ispirati a grande cautela. In ambienti vicini al governo, scrive la *Reuter*, si afferma che le dichiarazioni del primo ministro francese sono « fondate su una valutazione inesatta », si nega la intenzione di rinviare il disarmo sino a quando la Germania non sia stata riunificata e si afferma che disarmo e riunificazione « non appaiono questioni connesse nè subordinate ». Tale connessione, invece, secondo gli stessi ambienti, esiste tra il problema della riunificazione tedesca e quello della sicurezza europea.

Il crescente peso economico della Germania occidentale nel Medio Oriente e la preoccupazione che il governo di Bonn possa indursi ad assumere in quel settore un'iniziativa politica autonoma costituiscono oggi l'oggetto di un commento del *Times*, che prende lo spunto dalla conferenza dei diplomatici tedesco-occidentali nel Medio Oriente, tenutasi a Istanbul.

L'autorevole quotidiano osserva che « in nessuna regione del mondo la ripresa della Germania occidentale è stata più evidente che nel Medio Oriente ». Esso spiega il fenomeno, da una parte con la qualità e le condizioni di vendita dei prodotti tedeschi, dall'altra con il fatto che la Germania, a differenza della Gran Bretagna e della Francia, non sconta in quel settore il peso di una tradizione imperialistica.

Ad ogni modo — dice più avanti il *Times* — « la Germania non può naturalmente ignorare le gravi minacce di carattere politico implicite nella situazione attuale. A parte ogni altra considerazione, la Germania occidentale ha bisogno del petrolio del Medio Oriente quanto l'Inghilterra. Esiste pertanto motivo per sperare che sul piano politico l'azione della Germania occidentale nei confronti del Medio Oriente possa essere coordinata con quella dei suoi alleati della NATO, di essa più preoccupati per gli eventi di quella parte del mondo ».

CELEBRANDO IL SETTIMO ANNIVERSARIO DELL'ORGANIZZAZIONE

Mollet ripropone in un discorso a Parigi di modificare l'impostazione della NATO

Anche Gruenther ammette la necessità di porre l'accento sui problemi economici e sociali - Vasti consensi della stampa francese all'intervista del primo ministro - Un commento dell'"Humanité,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4 — Il settimo anniversario del Patto atlantico è stato celebrato questa mattina a Parigi con sfoggio di armati di quattordici paesi — tra gli altri, sono apparsi per la prima volta alcuni avieri tedeschi, in divisa grigio ferro ed elmetto — e con discorsi ufficiali del generale Gruenther e di Mollet. Il primo ha avuto significativi accenni all'opportunità di sforzi « di natura diversa da quelli militari ». Il secondo ha riaffermato in termini più espliciti l'esigenza di rinnovamento dell'organizzazione già posta nei giorni scorsi, indicando la necessità di « andare oltre i limiti ristretti dell'alleanza » e di « operare con coraggio per convincere tutti gli uomini di buona volontà del nostro desiderio di pace e di progresso ».

Chi voglia confrontare il tono delle passate celebrazioni della alleanza atlantica con quello odierno non può non rilevare che i paesi della NATO si rendono conto di trovarsi davanti al bivio esplicitamente illustrato da Guy Mollet nella sua intervista all'*U. S. News and World Report*: o si cambia strada o la partita è perduta. Quelle dichiarazioni sono ancor oggi all'ordine del giorno della stampa mondiale e, comunque vengano accolte, risultano essere la più chiara messa a punto della situazione politica alleata.

Commentandole, l'*Humanité* scriveva questa mattina: « Ci felicitiamo senza riserve per il fatto che Guy Mollet abbia proclamato che la pace è sempre possibile con ogni forma di governo. Questo è il principio stesso della coesistenza pacifica sulla quale si è sempre fondata la politica estera dell'URSS. Guy Mollet ha detto ancora che non bisogna accettare il principio secondo cui l'esistenza di un governo che non ci piace porta diritto alla guerra. Questa dichiarazione è una chiara denuncia delle crociate ideologiche che per troppo tempo hanno avvelenato l'atmosfera internazionale ».

Dal canto suo *Combat* — che in questi ultimi tempi non ha certo risparmiato critiche al governo — aggiungeva: « Noi abbiamo troppo sofferto nel tempo in cui Bidault si mostrava troppo docile, della mancanza di personalità della politica estera francese, abbiamo troppo sofferto per non applaudire ai disegni dell'attuale presidente del Consiglio che consistono nel restituire alla Francia il controllo delle sue responsabilità ».

Se si eccettua l'*Aurore*, che anche stamane rimproverava a Guy Mollet un'eccessiva franchezza, tutta la stampa francese d'ogni tendenza e gli stessi ambienti politici più diversi hanno sottolineato favorevolmente la presa di posizione di Guy Mollet: la Francia, insomma, dimostra di essere matura per uscire dal cerchio di ferro atlantico e per convincere i suoi alleati della necessità di cambiare rotta.

Per l'Algeria, niente di nuovo è stato deciso circa i rinforzi militari. Il ministro-residente Lacoste è atteso a Parigi per domani con una sorta di ultimatum in tasca: Lacoste, stavolta, è deciso a non rientrare ad Algeri senza la decisione ministeriale di un rinforzo di altri centomila uomini e c'è da credere che non risparmierà le critiche al governo, che fino ad ora s'è mostrato piuttosto incerto nella faccenda del richiamo dei disponibili.

Intanto, sono proseguiti feroci combattimenti sul territorio algerino: le truppe francesi eliportate hanno attaccato i partigiani in più punti facendo in 24 ore 72 morti e qualche decina di prigionieri.

AUGUSTO PANCALDI

Due italiani uccisi in Tunisia

PARIGI, 4 — Due autisti italiani, Francesco Colombo e Pietro Azzaretto, sono rimasti uccisi ieri sera in Tunisia, nel corso di uno scontro con una banda di circa quaranta uomini, che ha attaccato il camion e la jeep che essi pilotavano lungo la strada Sfax-Sidi Bou Zid.

Cauto Eisenhower sul Medio Oriente

WASHINGTON, 4. — La conferenza stampa settimanale del presidente degli Stati Uniti non presenta questa volta particolare interesse, se solo si eccettua il punto in cui Eisenhower ha accennato alla situazione del Medio Oriente. Al riguardo egli ha detto che tale problema è continuamente allo studio del governo degli Stati Uniti, ed ha ammesso che esso costituisce l'oggetto di tutta la sua corrispondenza con il premier britannico Eden. Richiesto di precisare se è vero che Eden ha recentemente insistito perchè gli Stati Uniti si impegnino maggiormente in tale settore, Eisenhower non ha risposto direttamente, limitandosi ad affermare che il Medio Oriente « è una delle zone più importanti del mondo ». L'atteggiamento del presidente, nel complesso, ha rafforzato la sensazione che i contrasti esistenti in merito ai problemi del Medio Oriente fra Gran Bretagna e Stati Uniti siano lontani dall'essere risolti.

Un altro problema toccato da Eisenhower è stato quello del disarmo, in discussione a Londra da parte della competente Sottocommissione dell'ONU. Qui Eisenhower ha ripreso la vecchia formula americana, secondo la quale il sistema di controllo deve precedere il disarmo.

GLI ANTIFASCISTI ASPETTANO UN ATTO DI GIUSTIZIA VERSO L'EROICO « GEMISTO »

Iniziato con la relazione del presidente il processo contro il compagno Moranino

Le infiltrazioni di spie nelle formazioni partigiane e le esecuzioni - Le prime testimonianze La difesa chiederà la citazione di Longo, Secchia, Pertini e altri dirigenti della Resistenza

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 4 — *Con la lettura dei capi d'accusa si è iniziato stamani alla Corte di Assise della nostra città il processo a carico del compagno Francesco Moranino, detto « Gemisto », accusato di avere ucciso sette persone che appartenevano alla formazione partigiana « Garibaldi » di cui lo stesso compagno Moranino era comandante. Egli, infatti, accertato che si trattava di spie dei nazifascisti, fece giustiziare nel Novarese, nel gennaio del 1945, Gennaro Santucci, Mario Francesconi, Ezio Capasso, Emanuele Strassera, Giovanni Simone, Maria Dau, moglie del Santucci — e Maria Martinelli, moglie del Francesconi.*

Fu negli anni successivi alla liberazione che i congiunti degli ex partigiani denunziarono il compagno Moranino, cercando di far apparire l'esecuzione alla stregua di un delitto comune. La procura di Torino spiccò nel 1951 mandato di cattura nei confronti di « Gemisto », anche allora deputato al Parlamento, ma solo successivamente la Camera concesse l'autorizzazione a procedere contro di lui.

I familiari dei giustiziati si sono costituiti parte civile, rappresentati dagli avvocati Marcellini di Genova, Pretti di Vercelli e Fortini di Firenze. Il compagno Moranino — contumace — è difeso dagli avvocati Colla e Filastò. La corte è presieduta dal dottor Nicola Serra. Sostiene la Pubblica Accusa il dottor Remaschi della procura di Firenze.

Il processo è iniziato verso le 10 con la lettura dei capi d'accusa e degli incartamenti processuali. L'udienza si è protratta fino alle 13: sono stati escussi alcuni testimoni d'accusa: le deposizioni continueranno domani mattina alle 9.

L'avvocato Filastò e l'avvocato Colla, pertanto, presenteranno alla corte una lista di testi da convocare eventualmente e un ampio documento difensionale, che pone i fatti in un quadro reale e obbiettivo.

Lo stesso imputato va giudicato sotto un profilo che tenga conto delle sue qualità di uomo onesto, attivo e di partigiano che ha ricoperto mansioni di comandante nella lotta di liberazione, che si è sempre condotto onestamente, nella lotta stessa che richiedeva una attenta vigilanza per le continue infiltrazioni nemiche. Il problema dello spionaggio era divenuto, infatti, di enorme importanza, e destava grandi preoccupazioni nelle file dei combattenti della liberazione per le gravi conseguenze che da esso derivavano. La lotta partigiana fu piena di episodi di spionaggio: nella val Sessera, nel Biellese, venne catturata una donna, ritenuta una spia. Essa non venne fucilata, ma qualche giorno dopo fu scoperto che aveva indotto alcuni partigiani ad arrendersi ai nazisti i quali operarono poi un feroce rastrellamento, fucilando gli stessi partigiani che si erano arresi. Anche a Mottalciata, nel 1944, vennero fucilati 22 partigiani dietro indicazioni di spie. Altri 21 furono massacrati dai nazifascisti a Saluzzo; nel Biellese e nel Vercellese le operazioni di rastrellamento culminarono in vari massacri.

Nell'ottobre del 1944, a Vercelli si tenne una riunione dell'« UPI » (ufficio politico investigativo) nel corso della quale si tracciò un piano per eliminare il compagno Moranino. Alla riunione parteciparono il Francesconi e il Santucci: il primo, anzi, si appaiò ad un individuo che lavorava per conto delle « brigate nere » e insieme al quale doveva rintracciare « Gemisto » per ucciderlo. Un altro dei fucilati, e precisamente l'ex repubblichino Capasso, aveva fatto uccidere un suo amico che non si era presentato alle leve repubblichine.

Tutto ciò serve dunque ad inquadrare una situazione che imponeva una continua sorveglianza e l'eliminazione delle spie che riuscivano ad infiltrarsi nelle formazioni partigiane. I difensori del compagno Moranino chiederanno, inoltre, che vengano ascoltati come testimoni gli onorevoli Luigi Longo, Pietro Secchia, Sandro Pertini, Arrigo Boldrini, Cino Moscatelli, Mario Sampietro e altri che ebbero la loro parte nella lotta per la liberazione. I testimoni saranno circa una settantina e la loro escussione occuperà vari giorni.

ERA STATA SCAMBIATA PER DIGIONE

Friburgo fu bombardata per errore dagli hitleriani

FRIBURGO, 4. — Il primo grave bombardamento aereo di una città tedesca — Friburgo — fu compiuto da apparecchi germanici e non francesi, come a suo tempo i nazisti sostennero.

L'avvenimento è stato registrato in questi termini come fatto storico dell'*Istituto di storia moderna* di Monaco, che in tal modo ha posto fine ad una controversia in atto dal 1940.

Il 10 maggio di quell'anno, 57 persone, fra cui ventidue bambini, perdettero la vita in seguito a quello che la propaganda nazista definì « un incursione effettuata dai francesi a scopo terroristico ».

Tuttavia, subito dopo si diffuse la voce che le bombe cadute su Friburgo erano di provenienza tedesca. Dopo la guerra, le autorità dello stato di Baden emanarono un comunicato in cui si affermava che il bombardamento era stato ordinato da Hitler per dare una ragione ai bombardamenti indiscriminati della *Luftwaffe*.

Friburgo fu attaccata per sbaglio, essendo stata scambiata per Digione. Fu Hitler a insabbiare la successiva inchiesta.

Tre autocarri in fiamme presso Alessandria

ALESSANDRIA, 4 — I Vigili del fuoco di Alessandria hanno dovuto accorrere questa notte a Quargnento dove tre autocarri si erano incendiati e le fiamme stavano per appiccarsi ad alcune case

IN UNA FORESTA DELLA LAPPONIA

Un alce uccide due orsi in un mortale duello

STOCCOLMA, 4. — Un grande alce maschio attaccato da due orsi li ha uccisi entrambi, per poi soccombere esso stesso alle ferite ricevute nello strenuo ed impari duello. Il drammatico scontro — il cui risultato viene definito « sbalorditivo » dai competenti — ha potuto essere ricostruito senza possibilità di dubbio da alcune guardie forestali di Gaellivare (Lapponia) che hanno trovato i tre animali morti in un bosco della loro giurisdizione.

« Regole auree » per un buon matrimonio

MILTON (Ontario), 4. — Ecco le « regole auree » di un buon matrimonio suggerite dal signor George Hemstreet e da sua moglie, di Milton (Ontario), che con i loro 103 e 100 anni di età e 75 anni di vita coniugale possono a buon diritto far sentire la loro voce su tale questione. Innanzitutto: non intavolare discussioni prima della colazione del mattino, e poi, non aspettarsi troppo l'uno dall'altro, non brontolare, ma, se si ha qualche cosa da dire, dirla chiaramente e poi non pensarci più, non essere egoisti. E, come norma generale, non sposare qualcuno di cui non si è completamente soddisfatti pensando di farlo cambiare poi.

Gli Hemstreet sono anche d'accordo su tre semplici regole di lunga vita: non fumare, non bere, non guidare l'automobile.

SECONDO UN'INFORMAZIONE SVIZZERA

Controllata in laboratorio una reazione termonucleare?

GINEVRA, 4. — *La Tribune de Genève* afferma oggi che in un laboratorio sperimentale non precisato, degli Stati Uniti, un gruppo di scienziati, di cui il giornale non fa i nomi, sarebbero riusciti a produrre in modo controllato la reazione nucleare che avviene in modo non controllato nella bomba H.

Se la notizia è esatta, ciò significherebbe che un passo di grande importanza è stato compiuto verso la soluzione del problema dell'energia necessaria alla vita moderna.

Lo stesso giornale, tuttavia, afferma che le applicazioni industriali della energia termonucleare non potranno aversi prima di 20 anni.

Gli insegnanti italiani giunti a Leningrado

LENINGRADO, 4 — La delegazione del Sindacato nazionale italiano della scuola media, guidata dal segretario generale M. Pagella, è giunta a Leningrado. La delegazione sta visitando l'Unione Sovietica dietro invito del Comitato Centrale del Sindacato degli insegnanti delle scuole elementari e secondarie.

Nella serata dello stesso giorno, gli ospiti hanno assistito al Ballo di primavera degli studenti di Leningrado, al Palazzo Tavrigevski.

Il lago Matese non è più ghiacciato

PIEDIMONTE D'ALIFE, 4 — Dopo 92 giorni di gelo, il Lago Matese è tornato al suo stato normale.

Durante tre mesi la crosta di ghiaccio aveva raggiunto in alcuni punti circa 40 cm. di spessore

Approvato il tracciato della Milano-Napoli

La seconda sezione del Consiglio di Stato ha approvato stamani lo schema di convenzione per la costruzione della autostrada Milano-Napoli. Del voto favorevole sarà data oggi stesso comunicazione al Ministero dei Lavori Pubblici e di esso ne prenderà visione il Consiglio di amministrazione dell'ANAS, che si riunirà appositamente questa mattina.

In settimana il direttore dell'ANAS, ing. Fraschetti, e il presidente della società per le concessioni e costruzione autostrade dell'IRI, dott. D'Alessandro, procederanno alla firma della convenzione.

Dopo tale atto verrà emanato un decreto interministeriale, firmato dal ministro dei LL.PP. e dal ministro del Tesoro, che renderà operativa la convenzione e sulla base del quale i prefetti delle province attraversate dalla nuova strada, potranno agire per i necessari espropri.

Sequestrate a Palermo 37 casse di sigarette

PALERMO, 4 — Una squadra del nucleo mobile della Guardia di Finanza ha sequestrato stamani 37 casse di sigarette estere per complessivi quattro quintali nell'abitazione del contrabbandiere Salvatore Cillari, abitante nel Cortile Cascino, in via D'Ossuna. Il Cillari è stato arrestato.

NEL CORSO DI UN SOLO ANNO

126.232 incidenti sulle strade d'Italia

Il « primato » alla Lombardia seguita dal Lazio

Gli incidenti stradali che nel periodo prebellico si aggiravano in media sui 34.000 l'anno, denotano un costante aumento in corrispondenza con l'accresciuta circolazione dei veicoli di ogni genere: nel 1952 sono stati 94.810, e hanno provocato 4266 morti e 72.513 feriti, nel 1953 salirono a 114.571, i morti furono 4880 e i feriti 90.281. Nel 1954, ultimo anno in cui si hanno i dati completi, si è registrata una punta di 126.232 con 5281 morti e 98.766 feriti.

Le rivelazioni statistiche di questo triste fenomeno della civiltà moderna ebbero inizio nel 1934, furono sospese durante la guerra e ripresero nel 1949. E' interessante osservare che la stragrande maggioranza degli incidenti (104.050 nel '54) sono accaduti sulle strade comunali urbane, cioè nell'interno e nelle vicinanze dei centri abitati, mentre solo 11.386 sulle strade statali e 14.356 su quelle provinciali e sulle comunali non urbane. La Lombardia ha il primato assoluto degli incidenti (29.153) seguita dal Lazio (22.694), dall'Emilia, Liguria, Toscana, Piemonte e Campania. La meno « infortunata » con soli 155 incidenti è invece la Basilicata.

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4003 del 4 gennaio 1956. Responsabile: Aniello Coppola.